GUERIN SPORTIVO

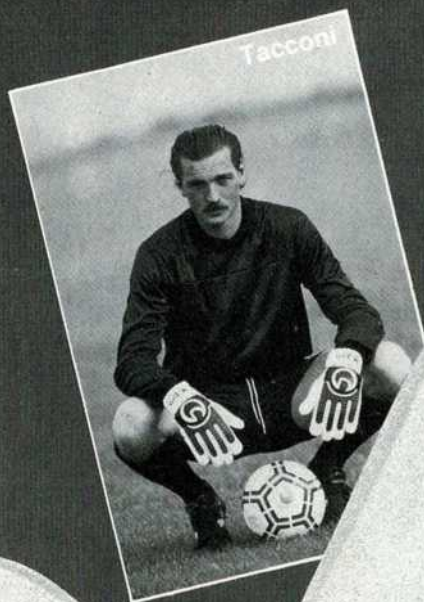
34

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIXV - **N. 34** (605)
19-26 AGOSTO 1986 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200

Esclusivo
PARLA MARCHESI
«Cara Juve, dammi lo scudetto»
Intervista di **Marino Bartoletti**

Roi Michel Platini ha già un erede:
Michelino Laudrup

IL PRINCIPE

IL SUCCESSO UHLSPORT
Campione del Mondo - Campione Italiano.
Vincitore: Coppa Intercontinentale - Coppa dei Campioni - Coppa delle Coppe - Coppa Italia.
Grandi Campioni come Zoff, Tacconi, Bordon, Garella, Zenga, Brini, Piotti, Mannini, Di Leo, Paradisi, Pellicanò e molti altri garantiscono la qualità superiore dei prodotti UHLSPORT, sempre all'avanguardia.
uhlsport
il vostro portafortuna
Garella
Zenga
Tacconi
UHLSPORT,
il professionista del calcio
Distribuzione per l'Italia
Gartner SPORT-IMPORT s.a.s.
39049 Vipiteno - Cas. Post. 132 - tel. 0472/65498
Bordon
Zoff
uhlsport
uhlsport
nuovo art. 093
GU1

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA
Michael Laudrup, il principe danese per una Juventus da primato (fotoGiglio)

NANTES
Tutto sui francesi che affronteranno il Torino in Coppa Uefa (nella fotoRichiardi, *Jorge Burruchaga)*

DA PAGINA 41
La terza puntata dello speciale dedicato ai volti nuovi di Serie A e B

NEL PROSSIMO NUMERO

IL POSTER DELLA JUVE 1986-87

La «rosa» completa dei bianconeri di Rino Marchesi e un quadro riepilogativo degli ultimi dieci anni di successi (fotoGiglio)

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Caporedattori
Paolo Facchinetti
(iniziative speciali)
Ivan Zazzaroni

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Marco Montanari (calcio)

Inviati
Marino Bartoletti
Guido Zucchi
(fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia
Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono 051/45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

A Milano
Relazioni esterne
Federico D'Amore
Francesco Stissi
via Pantano 2
Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 34 (605)
20-26 agosto 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

JUVENTUS 1986-87 / I - PARLA MARCHESI

Il nuovo tecnico bianconero, che ha l'ingrato compito di far dimenticare Trapattoni, rompe il silenzio e ci rivela i suoi programmi, il suo «divenire» juventino, il passaggio da Maradona a Platini, il rapporto con Agnelli e Boniperti: nessuna promessa esplicita, ma la consapevolezza di dover vincere lo scudetto

Signora, di

intervista di **Marino Bartoletti**

TORINO. Lo sa anche lui e non può sottrarsi alla regola: la squadra che — in campionato — parte con lo scudetto sul petto è come il ciclista che ha vinto il Giro d'Italia l'anno prima. Ha, cioè, il gradito onere del numero uno sulla schiena e l'irrinunciabile responsabilità d'ufficio del pronostico «vero» a proprio favore. Specie se questa squadra si chiama Juventus. *«Ma sarei un pazzo o un ingrato* — dice Rino Marchesi — *se mi lamentassi della chance che mi è capitata. E sarei stato un imperdonabile codardo se mi fossi tirato indietro. Ci sono dei rischi, è ovvio, in questa stupenda avventura: ma io, più di altri, credo di poter dire che nel calcio e nella vita nessuno si è mai visto regalare nulla.*

segue

ca 23

A fianco, **Rino Marchesi, nuovo allenatore della Juventus;** sopra a sinistra, **il gruppo dei bianconeri.** Prima fila, in alto da sinistra: **Scirea, Platini, Cabrini, Serena, Manfredonia, Soldà, Laudrup, Pioli;** al centro: **Marchesi, Caricola, Buso, Tacconi, Bodini, Bonini, Favero, l'all. in 2. Bizzotto;** in basso: **il mass. De Maria, Mauro, Briaschi, Brio, Vignola, Bonetti, il mass. Remino** (fotoGiglio)

Marchesi

segue

Che cosa dovrei temere, dunque? Le telefonate di Agnelli alle sei e mezzo di mattina? Mi sono sempre svegliato alle sette: non credo proprio che mi costerà molta fatica mettere la suoneria avanti di mezz'ora...».

SUCCESSIONE. Cinquant'anni a portata di mano: un curriculum di serietà e di lavoro da far invidia a un funzio-

nario di partito, una capacità di discrezione e di riservatezza da far impallidire un padre spirituale. «In Rino, veritas» deve aver pensato Giampiero Boniperti quando, la scorsa primavera, si ritrovò senza il suo meraviglioso direttore dei lavori e dovette guardarsi intorno, alla caccia di uomini e di teste «Doc». E non gli ci volle molto a confermare ciò che ci aveva confidato cinque anni prima (e dunque in un momento in cui la nostra curiosità era del tutto gratuita ed accademica), interpellando colui che fin da allora aveva definito e catalogato come «il miglior tecnico italiano assieme a Trapattoni». *«Qualcuno* — dice Marchesi — *mi ha chiesto più d'una volta se non mi secchino i continui riferimenti al mio predecessore e la sensazione che io possa essere stato scelto come suo surrogato, più che come sua alternativa. Vi assicuro che è un problema che non mi pongo neppure: intanto perché Trapattoni è uno dei più cari amici che ho nel mondo del calcio e poi perché credo che nel nostro lavoro ci siano così poche possibilità di somiglianze effettive — se non teoriche — che nessuno potrà mai pensare ad un tecnico come ad un "successore" di un altro. Con Giovanni, comunque, mi sono sentito più d'una volta: potrei anche dire che mi sono pure consigliato. Mi ha sempre detto "vai tranquillo": e mi ha raccontato con lealtà cose, su questa società, che ora hanno trovato puntuale conferma».*

SCOPERTE. Sei un allenatore da invidiare?

«Sono un allenatore fortunato, che ha la gioia di misurarsi con oneri e responsabilità enormi. In fondo, tutti noi che facciamo questo mestiere abbiano uno scudetto personale da difendere o da conquistare ogni anno: uno scudetto che si può anche chiamare salvezza o che, comunque, è sempre proporzionato ai mezzi e alle ambizioni dell'ambiente in cui si lavora. Tu parli di invidia: ma, visto che è un sentimento che non conosco, non vedo proprio perché altri dovrebbero provarla per me».

— Cos'hai scoperto (o verificato) arrivando alla Juve, che forse non potevi immaginare standone fuori? È tutto oro quel che luccica o, viceversa, è oro persino ciò che non luccica?

«Ho puntualmente scoperto tutto ciò che immaginavo. Questa è una società terribilmente abituata a vincere e, ancor più terribilmente, abituata a non accontentarsi mai: tutto ciò che fa è basato sulla professionalità, sulla serietà, sulla voglia di emergere e, soprattutto, sulla consapevolezza dei propri mezzi. Avevo solo un dubbio prima di arrivare qui: mi chiedevo quanto potesse costare — sul piano del dispendio nervoso — questa continua confidenza col successo. Ebbene — ed è

segue

Sopra, **un «fedele» tifoso della Vecchia Signora;** a fianco, **Marchesi sul campo di allenamento e,** nelle foto piccole, **a colloquio con Platini, l'avvocato Agnelli e Boniperti. Il nuovo tecnico bianconero sa di «dover» vincere** (fotoGiglio e DFP)

Marchesi

segue

proprio qui la scoperta più piacevole — mi sono accorto che la dote maggiore di questa società è la più assoluta serenità. E forse è proprio questa la benzina segreta che nessuno, dall'esterno, immaginerebbe mai...».

— Boniperti ha detto che, per agevolare il tuo affiatamento con l'ambiente, è disposto a concederti il lusso di non vincere subito. Come mai tanta generosità?

«Boniperti, una volta di più, è stato squisito nelle sue dichiarazioni: ma ho il sospetto che il suo sia stato solo un benevolo

per molti è motivo d'angoscia e di notti insonni, per Rino Marchesi il pretesto per ostentare una tranquillità tanto disarmante quanto contagiosa. Non lo fanno arrabbiare neppure gli ingorghi. Tutto è filosofia e saggezza. La sua interpretazione del rischio di restare senza benzina? *«Pensa che fortuna ad essere in due a spingere. E che pasticcio, invece, se fossi stato solo».* Ancora adesso la città in cui lo rimpiangono di più è Napoli, ma Marchesi è troppo elegante, troppo «signore» per ostentare la propria posizione attuale come testimonianza di possibili, precedenti errori altrui. Gli è rimasta l'amarezza della grande incompiuta, ma anche il savoir faire per dire che se

Sopra, **il fascino particolare del... derby**; a fianco, **Soldà, acquistato dall'Atalanta;** in alto a sinistra, **Antonello, prelevato dal Montebelluna;** in alto a destra, **Buso, il giovane gioiello «futuribile»;** nella pagina accanto, **Vignola** (fotoGiglio e Richiardi)

cedimento ferragostano. In realtà credo che ben pochi abbiamo la voglia di vincere che ha lui: anche perché il presidente di una squadra come la Juventus ha non solo il diritto, ma anche il dovere di puntare sempre al massimo. E noi che lavoriamo con lui non possiamo che adeguarci».

SAGGEZZA. Quattro ore di confidenze e di pacata professione di ottimismo, sulla strada che ha riportato il tecnico bianconero dallo sbarco a Linate (appena reduce dalla significativa esibizione danese) all'ultima breve vacanza a Forte dei Marmi, suo abituale serbatoio d'ossigeno estivo. La stagione «vera» incombe con i suoi thrilling all'italiana:

proprio dovesse «augurare lo scudetto a qualcuno, Juve a parte», lo augurerebbe appunto alla squadra e alla città che lo hanno scaricato sul più bello dopo averne ricevuto solo prove di bravura e di professionalità (*«Ma, cosa vuoi, certi affetti non si dimenticano»*). Probabilmente è — e rimarrà — l'unico allenatore della storia che potrà vantarsi di aver avuto alle sue dipendenze i due più grandi talenti del calcio Mondiale. Nei suoi sogni, fino a due anni fa, c'era uno scudetto con Maradona; ora ce n'è uno con Platini. I biografi dell'uno e dell'altro, un giorno, non potranno fare a meno della sua esclusivissima testimonianza.

SOFFERENZA. Maradona, pensate, gli telefona ancora. E con immutato amore. Con Platini, è ovvio, non ha ancora potuto instaurare un rapporto profondo. *«Ma una cosa è certa* — tiene a precisare Marchesi — *Michel è uno che soffre terribilmente a rimanere fuori. Anzi, non "ci sta" proprio. In questi giorni ha dato — alla Juve e al calcio — una prova di professionalità e di forza di volontà a cui raramente avevo assistito in vita mia. Mi fa ridere chi dice che, arrivati a certi livelli, non si sa più soffrire. Vorrei che tanti ragazzini che si sentono già affermati prendessero esempio da questo giocatore...».*

— Ma come la mettiamo con la Platini-dipendenza? Che farà la Juve senza Michel?

«Beh, ad essere sinceri, che cosa "farà" lo abbiamo già visto in queste settimane. E bisogna ammettere che non se l'è affatto cavata male. Io non sono straordinariamente ottimista per natura, ma se la Juve — senza Platini — ha fornito indicazioni così incoraggianti, consentitemi di pensare che, col suo ritorno, la musica dovrebbe diventare addirittura stupenda».

DECENNIO. Sei già pronto a sentirti dire «bella forza vincere gli scudetti stando alla Juve»?

«Non mi fai ...un augurio da poco. Comunque sì, certo, sono prontissimo: se la "tassa" da pagare è questa non ho problemi ad adeguarmi. D'altra parte, io stesso sono sempre stato il primo a riconoscere che in campo ci vanno i giocatori, non il tecnico. Anche se non mi manca l'esperienza personale per dire che, purtroppo, ogni tanto certi dirigenti se ne dimenticano».

— Trapattoni, con umiltà ma anche con realismo, ci ha confidato che ritiene molto improbabile un altro decennio bianconero così ricco come quello che l'ha appena visto coprotagonista: sei anche tu della stessa idea?

«Beh, io sono soprattutto convinto che negli ultimi anni la concorrenza interna ed esterna sia diventata spietata. Basta pensare a quante squadre, ogni anno, partono col ruolo di favorite nella corsa allo scudetto. Sì, tutto sommato credo che Trapattoni abbia ragione: ma è anche vero che la Juve non si sazia facilmente. Nemmeno con le vittorie...».

— Ti sei chiesto per caso, se resterai anche tu dieci anni in questa società?

«No: questo è davvero l'ultimo quesito che mi può venire in mente adesso. C'è troppo da lavorare per il presente e per il futuro prossimo per aver tempo da sprecare con le profezie a lunga distanza. A me piace vivere anno per anno. Non dimentichiamo che fra le mie — chiamiamole così — esperienze, c'è anche un licenziamento incomprensibile a fine giugno. Dunque, calma con i piani... decennali».

OBIETTIVI. Non fai progetti d'accordo, ma quale potrebbe essere alla fine dell'anno lo «spartiacque» fra la soddisfazione e l'insoddisfazione? *«Le nostre esigenze, le nostre possibilità, la nostra tradizione non mi lasciano davvero molti margini. Non posso certo dire che mi potrei accontentare di un secondo posto in campionato o di una semifinale europea: e non tanto perché Boniperti mi incenerirebbe, quanto perché è assurdo — nella nostra posizione — non aspirare al massimo».*

— Eppure c'è chi dice che hai ereditato una squadra in declino, che Cabrini e Scirea sono sul viale del tramonto, che Platini è finito fisicamente, che l'intera difesa è logora, che Vignola è solo un inutile cavallo di ritorno...

«Che posso rispondere? Per fortuna — lo ripeto — ci sono già dei fatti concreti che parlano esattamente in direzione opposta. In quanto al "viale del tramonto" di Cabrini e Scirea, beh, è una vita che sogno giocatori "finiti" come loro...».

— Il problema di Platini, però, esiste.

«Platini ha tutta la Coppa Italia per collaudarsi. Visti i progressi che sta facendo (e vista soprattutto la sua meravigliosa forza di volontà) non mi stupirei se fosse quasi pronto già all'inizio del campionato. Raramente ho ammirato un campione con tanto carattere e tanta umiltà».

— Comunque la Juve dà l'idea di essere una squadra abbastanza matura sia dal punto di vista anagrafico che delle possibilità tecniche: questo non ti preoccupa?

«La Juve è una squadra ancora in grado di fare molto bene. E coi ricambi giusti per autorigenerarsi là dove se ne presentasse l'occasione».

SELEZIONE. — Si parlava prima del vostro ruolo storico di favoriti: in realtà quali sono a tuo parere le squadre da prima fila?

«Le solite. Roma e Napoli: e poi Milan e Inter, con Sampdoria e soprattutto Torino nel ruolo di grandi outsider. Io non credo molto ai risultati estivi, ma devo ammettere che la squadra di Radice mi ha veramente impressionato».

— Un bel gruppetto, non c'è che dire: ma non ti sembra di aver dimenticato qualcuno?

«La Juve? Beh, che discorsi, la Juve c'è sempre. Lo scudetto è nostro: siamo noi a doverlo difendere e dunque è ovvio che la piacevole croce di squadra da battere non ce la toglie nessuno».

— Tutto bello, tutto in discesa: ma ci sarà qualcuno che rischia più di altri, no? Il Milan che *deve* vincere, per esempio. O il Napoli che *deve* migliorare il terzo posto...

«Io sono convinto che saranno le primissime giornate a fare la selezione. Nel senso che chi non avrà avuto la fortuna di imbroccare la partenza giusta vedrà terribilmente acuita la gravità dei propri problemi. Questo è un campionato in cui nessuno — dagli avversari, alla critica — è disposto a perdonare nulla».

CONQUISTE. I chilometri passano. I discorsi vagano e si raccolgono di nuovo. *«Quando ero al Napoli e all'Inter il mio sogno era di aver Tardelli. Evidentemente era destino che non ci si incontrasse». «Il giocatore che "ruberei" ancora oggi alla Juve se allenassi un'altra squadra? Almeno due:*

JUVENTUS 1986-87 / 2 - MICHAEL LAUDRUP

Due anni neri (alla Lazio, con tanto di retrocessione) e uno bianconero, poi l'esplosione al recente Mundial con la sua Danimarca: Michelino sembra pronto a raccogliere l'eredità di Sua Maestà Michel Platini

IL PRINCIPE

di **Vladimiro Caminiti**

TORINO. La Juventus ha un principe ereditario, tutti ne sanno il nome, sanno che fu John Hansen a raccomandarlo a Boniperti, precisando a quel punto che al biondo principino di Danimarca Michael Laudrup — pensate, un '64 — mancava soltanto un po' di pelo sullo stomaco, l'esperienza che si è fatto in due anni neri (di Lazio), uno bianconero e con il Mundial. Una storia di quelle che piacevano a Kipling, quando in «Capitani coraggiosi» fece in modo che il suo piccolo protagonista diventasse grande frequentando la vita del mare e svezzato da un vero marinaio. Ora è chiaro, a svezzare Laudrup ci ha pensato Platini, giunto al suo ultimo anno e poi proseguirà Ian Rush. Il cronista può solo aggiungere che è tutto così mirabilmente programmato da avere un sapore antico, e ce lo ha, alla faccia degli invidiosi, una sola Juventus esistendo; in un paesaggio dai tumultuosi cambiamenti, soltanto la Juve non cambia. Però attenzione. Un ragazzo come Laudrup, un campione come Laudrup, significa mille soluzioni sempre nuove, sa accelerare con giudizio, sa impostare e sa dirompere; i mille modi di essere della Juve di Boniperti: ossia, come la Juve può rinnovarsi rimanendo la stessa. Non si rinnovò forse con Boniperti giocatore che nella sua carriera da centrattacco puro si trasformò e si piegò alle circostanze tattiche, facendo il mediano e infine il regista? Non è possibile che Lau-

Marchesi

segue

proprio Cabrini e Scirea». *«Laudrup? È incredibile come un campione del suo calibro abbia ancora enormi possibilità di miglioramento. C'è veramente da chiedersi dove possa arrivare».* Che cosa lo tranquillizza di più in questa sua impresa in bianco e nero? *«L'applicazione con cui i giocatori affrontano il loro lavoro. Incredibile. Si vede bene che chi mi ha preceduto ha lavorato alla grande».* E che cosa, invece lo può preoccupare? *«Solo i contrattempi di natura fisica. A squadra completa per me c'è un solo rischio: quello di... non avere alibi se le cose non andassero bene».* Già, e se veramente non andassero bene? O se, viceversa, andassero benissimo? Si scopre mai, Rino Marchesi da San Giuliano Milanese, a prendere in esame queste due ipotesi così distanti eppur così verosimili? *«Sì, ogni tanto ci penso. Per ora sono riuscito a ...scartare sia l'una che l'altra. Soprattutto l'"una". Ma devo dire che le fatiche e la concentrazione del presente sono molto utili per evitare distrazioni legate al futuro».* Giochiamo al dottor Faust, scudetto e Coppa? *«Lasciamo stare Faust, che potrebbe pretendere... tutti i miei dischi in cambio. Stiamo coi piedi per terra: lo scudetto lo dobbiamo difendere, la Coppa la dobbiamo conquistare. A me sono sempre piaciute le conquiste. Anche perché i traguardi più prestigiosi, per quel che ne so io, non hanno mai precluso quelli immediatamente sottostanti».*

Marino Bartoletti

drup diventi il miglior principe ereditario di Roi Platini anche come regista?

IL FUTURO. I mille modi di essere della Juventus ossia come la Juventus può cambiare pur rimanendo la stessa, squadra che esprime l'obbligo al gioco senza illusioni. È la vittoria il suo unico destino. Vince il ventiduesimo scudetto su una Roma pur capace di un crescendo rossiniano di risultati, ma tradita proprio sul traguardo dalla sua stessa esuberanza. Boniperti non cambia quasi nulla, prenota il futuro con un centravanti come Ian Rush, il quale ha un gran naso e segna gol in tutte le maniere e verrà buono come goleador il giorno che Michel Platini (e Aldo Serena) se ne saranno andati come da contratto. Ma oggi, in questo campionato che va ad annunziarsi tra i marosi di un calcio scommesse e gli squilli di battaglia berlusconiani (ammesso e concesso — noi ci crediamo — che la novità sia rivoluzionaria per tutto il nostro calcio) la Juve del ventiduesimo scudetto, come va a trovarsi, riuscirà a ripetersi contro questo Milan, la stessa Roma di Eriksson, l'Inter di Trapattoni detto Trap, il Napoli che, se Maradona continua all'altezza del Mexico, è già da scudetto, Pecci o non Pecci? La Juventus è come un collegio dove ti passa la voglia di sognare, è andato a dire l'eterno bambino mai cresciuto Paolo Rossi nella sua ennesima intervista-fiume cento volte letta (c'è da sperare che possa finalmente uscire il libro promessogli da Gianni Minà); già, perché la Juve è la Juve, esprime una continuità storica della quale per primi devono essere degni i giocatori, quando sono campioni e quando non lo sono, come calciatori e come professionisti. Direi, soprattutto come uomini. Mi sa che Favero non è da Juve, che Cabrini è un po' logoro; la Juve non ce la farà, ci diceva Spinelli, il presidente del Genoa formato buoni sentimenti, giorni fa. Ci pare che l'immobilismo della Juve — Spinelli forse non ha capito nulla — sia più fittizio che reale.

MARCHESI. Il nuovo tecnico ha già messo le mani avanti dichiarando che non ha cambiato i nomi, ma che cambierà tutto, giacché la Juve gli sta bene, purché acceleri un po', Mauro stia sulla fascia, Soldà sia pronto a surrogare uno dei centrocampisti assenti (specialmente il Manfredonia, se dovesse incappare di nuovo e spesso nella severità del giudice), Briaschi pronto all'uso all'altezza del suo nerbo, Vignola pronto ad esibire lo scudiscio del sinistro a richiesta nella situazione tot. Ma una cosa ancora più importante fa capire Marchesi, riteniamo che sarà questa la vera novità della Juventus, meno rigorosa seppur ugualmente ringhiosa in difesa, volgerà per un gioco meno standardizzato o trapattoniano, non ci sarà copertura votata a prova di Brio, lo stesso Brio si potrà concedere qualche licenza in più di goleare. Una squadra all'unisono degli avvicendamenti tattici per un gioco meno prevedibile e più dinamico. Marchesi ci gioca la sua credibilità. Nascerà una Juventus più ricca di moduli quante le esigenze che andranno a presentarsi nell'arco della stagione, non fossilizzata sull'unghia del difensivismo, dotata innanzitutto di maggior velocità complessiva rispetto al recente passato. In Marchesi crediamo. Certo commuovono certi ragionamenti del giovane tecnico Giorgi con l'amico Gianni Mura, ma si ha la sensazione che fatalmente il miglior allenatore vada alla migliore società. Marchesi, per eleganza, cultura, competenza, polso, è il migliore. Egli sa distinguere Beethoven e Mozart come Platini e Laudrup. Arrivo a pensare che, restando nel Napoli, Maradona avrebbe reso di più con la guida abilissima e geniale del sussiegoso Marchesi che però sa sempre far capire che con lui ciascuno deve stare al suo posto e infonde ottimismo per quanto sa essere versatile sul piano psicologico. Non somiglia all'anziano Liedholm, perché tutto passa, non è difensivista, come osserva qualche altro, per la semplice ragione che è il primo grande allenatore che la Juventus abbia avuto «dall'inizio». Voglio dire che Trapattoni fu creato grande allenatore da Boniperti. Non era nessuno quando Boniperti l'assunse. Il quale Boniperti la sua Juventus l'ha voluta affidare oggi a un tecnico fatto su misura da una grandezza conseguita, estetica e tecnica, sia perché il principe ereditario abbia il miglior maestro, sia perché la vetrina è sempre importante quando ci si chiama Juventus. □

A fianco, fotoGiglio,
Michael Laudrup saluta la folla assieme ad Aldo Serena. Il danese è alla seconda stagione in maglia bianconera e sembra pronto a raccogliere l'eredità di Michel Platini, che l'anno prossimo potrebbe andarsene

Così le amichevoli

N. Xamax-JUVENTUS	0-2
JUVENTUS A-JUVENTUS B	5-0
Casale-JUVENTUS	0-2
Fram-JUVENTUS	1-4

Rush, un gol dedicato alla Juve

Ian burrasca

C'era anche il presidente juventino Giampiero Boniperti, sabato scorso a Wembley, per assistere alla «Charity Shield» (letteralmente «Scudo della beneficenza»), partita che opponeva Liverpool e l'Everton. Il massimo dirigente bianconero era volato a Londra per vedere all'opera Ian Rush, il centravanti gallese dei «reds» già acquistato per la stagione 1987-88. Rush ha ripagato le attenzioni di Boniperti segnando a tre minuti dalla fine il gol che pareggiava quello realizzato per l'Everton da Heath, il successore di Lineker il centravanti della Nazionale inglese che ha lasciato i «blues» per passare al Barcellona. Assegnata a metà la Charity (il risultato di 1-1 permetterà alle due società di conservare il trofeo per sei mesi ognuna), resta l'ottima impressione destata dal futuro juventino: *«Che squadrone potremmo allestire* — ha sospirato Boniperti — *con Rush al fianco di Platini e Laudrup...»*. Già, ma i regolamenti federali non lo permettono.

Quarantotto squadre suddivise in otto gironi (con la Roma campione in carica) daranno vita al primo appuntamento «vero» della stagione calcistica 1986-87

Prova d'orchestra

di **Adalberto Bortolotti**

CRONICAMENTE penalizzata da una formula di mutevoli umori, costretta nei margini del calendario agonistico ad onta dei ricorrenti propositi di rilancio, la Coppa Italia riparte per la sua trentottesima avventura avendo lontani natali (1922) ma anche due lunghe interruzioni nella sua tribolata storia (dal '22 al '36 e poi dal '43 al '58). È in questa fase iniziale che la manifestazione gode dei maggiori favori di pubblico e del più benevolo occhio del Palazzo (che è costretto ad agganciarvi la taumaturgica schedina). Sono i primi approcci di agonismo, dopo le ingannevoli passerelle d'agosto e in genere vengono a colmare una crisi di astinenza che negli appassionati va facendosi acuta. Non so quest'anno, perché pare che dal Mundial in poi molto si sia annacquato l'entusiasmo, anche per via degli scandali, certo, e solo il Milan ha mosso le folle. Anche in questo senso è una verifica interessante. Dicevo prima del Totocalcio, unico nume tutelare del nostro sport. Nel suo segno, non c'è stato modo di attendere il diverso assetto che la giustizia sportiva, in primo e in secondo grado, andava a conferire ai verdetti maturati sul campo: così la Coppa Italia prescinde dai tribunali e si apre a 48 squadre (sedici di Serie A, venti di Serie B, dodici di Serie C) secondo quanto hanno sancito le rispettive classifiche e senza tener conto delle successive «correzioni» a tavolino.

PRIVILEGI. In questo periodo di non concorrenza, la Coppa Italia gode di trattamenti preferenziali. Poi, diventa scomoda e viene sovente confinata nell'angolino. Sintomatico il caso dell'ultima edizione, la cui fase conclusiva è andata in onda quando i ventidue azzurri e i molti nazionali «stranieri» del nostro torneo erano impegnati in Messico e ha così contrapposto formazioni crudelmente menomate nel loro assetto standard. Onore alla Roma che ugualmente l'ha vinta con una schiera di ragazzini impuniti, anche se qualche rimpianto resta alla Sampdoria, coinvolta in un clima polemico — erano i giorni roventi della condanna internazionale, poi rientrata, per il caso Roma-Dundee — che l'ha indubbiamente svantaggiata.

FORMULA. Il meccanismo è rimasto immutato nella sua fase iniziale: otto gironi di sei squadre ciascuno, che si affrontano tutte in una sola partita, col fattore campo opportunamente giostrato per attutire l'handicap delle formazioni di categoria inferiore. Due qualificate per girone e dal turno successivo eliminazione diretta, con accoppiamenti a sorteggio. Per il gioco delle sentenze della CD, il primo girone viene a trovarsi con tre squadre di Serie A (Fiorentina, Empoli e Como), il secondo con una soltanto (Inter, dopo la condanna dell'Udinese), così come il quinto (Napoli, per lo stop imposto al Vicenza), mentre tre elette ha anche il raggruppamento G (Torino, Avellino, Pisa). Piccole incongruenze più che altro formali, che non dovrebbero essere drammatizzate in senso tecnico. In effetti, con due qualificate per girone e in assenza di abbinamenti... crudeli, tutte le grandi hanno la possibilità di superare il primo ostacolo, a patto di metterci la necessaria buona volontà.

LE FAVORITE. Nel girone A la Fiorentina ha diritto alla prima citazione, vantando anche — per quel che può valere — una buona tradizione di Coppa (quattro vittorie e molti piazzamenti). Non ha sin qui incantato la squadra di Bersellini, che non è sempre riuscita a rifornire in modo adeguato il costosissimo bomber, Ramon Diaz, venuto a compensare le dolorose cessioni (Galli, Massaro, Passarella). Ma sembra ugualmente fuori portata dal Como che, in assenza di Borgonovo, dovrà guardarsi dall'euforico Empoli, rivelazione dell'ultima Coppa. Non dovrebbero contare granché Pescara, Arezzo e Casertana che completano il cast. Percentuali di qualificazione: Fiorentina 80, Como 55, Empoli 40, Pescara 10, Arezzo 10, Casertana 5.

GIRONE B. Inter fuori concorso, malgrado i suoi non lievi problemi. Ma Trapattoni non può proprio fallire il primo agevole traguardo della sua impegnativa stagione. Bella lotta per il secondo posto, con Udinese (se non residueranno i traumi della retrocessione giudiziale) e Bologna lievemente avvantaggiate su Catanzaro e Catania, mentre la Cavese — con tutti i suoi guai — è l'ultimo outsider. Percentuali: Inter 90, Udinese 35, Bologna 30, Catania 20, Catanzaro 20, Cavese 5.

GIRONE C. Juventus e Sampdoria, addirittura due favorite per il campionato, monopolizzano il pronostico e lasciano soltanto le briciole della speranza al Lecce, squadra da battere in Serie B. È sicuramente il raggruppamento più qualitativo, perché Cremonese e Monza non sono da buttare e la Reggiana ha fatto vedere pregevoli cose nelle amichevoli d'estate. Ma contro quelle due, il discorso sembra chiuso in partenza. Sul piano del calendario, favorita la Sampdoria che avrà entrambe le rivali più impegnative in casa, mentre la Juventus sarà in trasferta a Lecce nella prima giornata e a Genova nell'ultima. Percentuali: Juventus 80, Sampdoria 75, Lecce 30, Cremonese 5, Monza 5, Reggiana 5.

GIRONE D. Il Milan non sembra avere concorrenza adeguata, l'altra di Serie A è l'Ascoli che avrà le sue gatte da pelare contro la qualitativa Triestina, il promettente Parma di Sacchi e l'ostica Samb, nemica storica. Il Barletta dovrebbe limitarsi a un atto di presenza. Percentuali:

L'albo d'oro

1922 Vado	1961 Fiorentina	1974 Bologna
1936 Torino	1962 Napoli	1975 Fiorentina
1937 Genova 1893	1963 Atalanta	1976 Napoli
1938 Juventus	1964 Roma	1977 Milan
1939 Ambrosiana-Inter	1965 Juventus	1978 Inter
1940 Fiorentina	1966 Fiorentina	1979 Juventus
1941 Venezia	1967 Milan	1980 Roma
1942 Juventus	1968 Torino	1981 Roma
1943 Torino	1969 Roma	1982 Inter
1958 Lazio	1970 Bologna	1983 Juventus
1959 Juventus	1971 Torino	1984 Roma
1960 Juventus	1972 Milan	1985 Sampdoria
	1973 Milan	1986 Roma

A fianco, fotoBriguglio, **il presidente della Roma, Dino Viola, con la Coppa Italia conquistata dai giallorossi nel giugno scorso battendo nella doppia finale la Sampdoria (2-1 per i liguri a Genova, 2-0 per gli uomini di Eriksson all'«Olimpico»)**

Milan 95, Ascoli 35, Triestina 25, Parma 20, Samb 20, Barletta 5.

GIRONE E. Napoli unica eletta, ma con un sacco di problemi per i guai a ripetizione che hanno falcidiato i suoi ranghi. Ciò, ovviamente, non scalfisce il ruolo di netto favorito che tocca di diritto allo squadrone di Maradona. Ci sono due perseguitate dalla giustizia sportiva, Vicenza e Lazio, e si tratterà di vedere se prevarrà la rabbia o la depressione. Occhio al Cesena, che ho visto assai pimpante in precampionato (chiedere alla Roma). Spal e Taranto hanno minori ambizioni, sulla carta. Difficile assai la scelta del runner-up: vedo Vicenza, Cesena e Lazio (nella nuova versione Fascetti) sullo stesso piano. Percentuali: Napoli 90, Vicenza 30, Lazio 30, Cesena 30, Spal 10, Taranto 10.

GIRONE F. Lotto molto livellato, ma senza una vera protagonista. La collaudata Atalanta di Sonetti sembra avere le chances più consistenti, il neopromosso Brescia sta completando l'organico, il Genoa punta deciso a un primo traguardo stagionale. Sembra piuttosto malridotto il Palermo, il Virescit è già probabilmente contento di partecipare, la sorpresa potrebbe piuttosto venire dal Messina. Percentuali: Atalanta 80, Brescia 40, Genoa 40, Messina 20, Palermo 15, Virescit 5.

GIRONE G. Tre squadre di Serie A, con il coriaceo Torino in prima fila, Avellino e Pisa a disputarsi la seconda piazza (e occhio al «derby» Kieft-Schachner), Modena e Cagliari all'agguato e il Siena gradito ospite. I granata sembrano di levatura superiore, sottile la lotta per il secondo posto disponibile. Percentuali: Torino 80, Pisa 40, Avellino 40, Modena 20, Cagliari 15, Siena 5.

GIRONE H. Due big, Roma e Verona, e un'ambiziosa comprimaria, il Bari, che pur retrocesso ha mantenuto l'inquadratura di Serie A. Un derby svedese fra Eriksson e il suo ex maestro Grip, che ora guida il Campobasso (nella circostanza, senza troppa voce in capitolo). Piacenza e il bastonato Perugia per un gettone di presenza. La Roma è campione in carica, ma dovrà mettere insieme una bella rendita nei primi impegni, perché chiuderà con due consecutive trasferte a Bari e Verona, là dove la coppia Rossi-Elkjaer sta ricreando sogni di grandezza. Percentuali: Roma 80, Verona 70, Bari 30, Campobasso 10, Perugia 5, Piacenza 5. □

Il calendario degli otto gironi

GIRONE A

1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Arezzo-Empoli
Casertana-Fiorentina
Pescara-Como

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Casertana-Arezzo
Empoli-Como
Pescara-Fiorentina

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Como-Casertana
Empoli-Pescara
Fiorentina-Arezzo

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Arezzo-Como
Casertana-Pescara
Fiorentina-Empoli

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Como-Fiorentina
Empoli-Casertana
Pescara-Arezzo

GIRONE C

1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Cremonese-Sampdoria
Lecce-Juventus
Reggiana-Monza

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Lecce-Cremonese
Monza-Juventus
Reggiana-Sampdoria

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Cremonese-Monza
Juventus-Reggiana
Sampdoria-Lecce

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Juventus-Cremonese
Monza-Sampdoria
Reggiana-Lecce

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Cremonese-Reggiana
Lecce-Monza
Sampdoria-Juventus

GIRONE E

1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Cesena-Lazio
Spal-Napoli
Vicenza-Taranto

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Lazio-Napoli
Spal-Taranto
Vicenza-Cesena

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Cesena-Spal
Taranto-Napoli
Vicenza-Lazio

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Lazio-Spal
Napoli-Vicenza
Taranto-Cesena

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Lazio-Taranto
Napoli-Cesena
Spal-Vicenza

GIRONE G

1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Cagliari-Torino
Pisa-Modena
Siena-Avellino

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Modena-Cagliari
Pisa-Avellino
Torino-Siena

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Avellino-Cagliari
Modena-Torino
Siena-Pisa

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Avellino-Modena
Cagliari-Siena
Pisa-Torino

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Cagliari-Pisa
Modena-Siena
Torino-Avellino

GIRONE B

1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Catanzaro-Catania
Cavese-Inter
Udinese-Bologna

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Bologna-Cavese
Catania-Inter
catanzaro-Udinese

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Bologna-Catania
Inter-Catanzaro
Udinese-Cavese

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Bologna-Inter
Catania-Udinese
Cavese-Catanzaro

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Catania-Cavese
Catanzaro-Bologna
Inter-Udinese

GIRONE D

1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Milan-Samb
Parma-Barletta
Triestina-Ascoli

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Ascoli-Barletta
Samb-Parma
Triestina-Milan

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Barletta-Milan
Parma-Ascoli
Samb-Triestina

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Ascoli-Samb
Barletta-Triestina
Milan-Parma

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Ascoli-Milan
Samb-Barletta
Triestina-Parma

GIRONE F

1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Atalanta-Virescit
Brescia-Messina
Genoa-Palermo

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Genoa-Brescia
Palermo-Atalanta
Virescit-Messina

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Atalanta-Genoa
Brescia-Virescit
Messina-Palermo

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Genoa-Virescit
Messina-Atalanta
Palermo-Brescia

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Brescia-Atalanta
Messina-Genoa
Virescit-Palermo

GIRONE H

1. GIORNATA
Domenica 24 agosto
Piacenza-Bari
Roma-Campobasso
Verona-Perugia

2. GIORNATA
Mercoledì 27 agosto
Campobasso-Verona
Perugia-Bari
Piacenza-Roma

3. GIORNATA
Domenica 31 agosto
Bari-Verona
Campobasso-Piacenza
Roma-Perugia

4. GIORNATA
Mercoledì 3 settembre
Bari-Roma
Perugia-Campobasso
Verona-Piacenza

5. GIORNATA
Domenica 7 settembre
Campobasso-Bari
Piacenza-Perugia
Verona-Roma

CONCORSO 1

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 24/8/86

	squadra 1ª	squadra 2ª	1			2	3	4
1	Arezzo	Empoli	X	2		1 X 2	1 X 2	1 X 2
2	Atalanta	Virescit	1			1 X 2	1 X 2	1 X 2
3	Cagliari	Torino	X	2		1 X 2	1 X 2	1 X 2
4	Casertana	Fiorentina	2			1 X 2	1 X 2	1 X 2
5	Cavese	Inter	2			1 X 2	1 X 2	1 X 2
6	Cesena	Lazio	X			1 X 2	1 X 2	1 X 2
7	Cremonese	Sampdoria	2			1 X 2	1 X 2	1 X 2
8	Genoa	Palermo	1			1 X 2	1 X 2	1 X 2
9	Lecce	Juventus	X	2		1 X 2	1 X 2	1 X 2
10	Piacenza	Bari	1	X	2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
11	Spal	Napoli	2			1 X 2	1 X 2	1 X 2
12	Triestina	Ascoli	1	X		1 X 2	1 X 2	1 X 2
13	Udinese	Bologna	1	X	2	1 X 2	1 X 2	1 X 2

Ricomincia la caccia al «13»

Con l'inizio della Coppa Italia torna il Totocalcio. Nelle tredici partite in schedina abbiamo individuato i pronostici fissi in Atalanta-Virescit (1), Casertana-Fiorentina (2), Cavese-Inter (2), Cesena-Lazio (X), Cremonese-Sampdoria (2), Genoa-Palermo (1) e Spal-Napoli (2). Tutte da giocare — almeno sulla carta — Piacenza-Bari e Udinese-Bologna, le sorprese potrebbero venire dal Cagliari (impegnato contro il Torino) e dal Lecce (contro la Juventus).

□ **È morta** in un incidente stradale la madre del giocatore del Napoli Bruno Giordano. Aveva 54 anni e l'incidente è avvenuto a 90 km da Tarquina. La madre del calciatore stava andando il ferie.

□ **Nel terzo** anniversario della scomparsa di Artemio Franchi, l'illustre dirigente è stato ricordato a Firenze dalla lega. Gli arbitri di Firenze e la Lega di C, rappresentata da Ugo Cestani, hanno deposto alcuni cuscini di fiori.

□ **L'Akragas** non è stata iscritta al campionato Interregionale. Lo ha comunicato la Lega Semiprofessionisti al presidente della società siciliana Domenico Marchica. L'Akragas ha un debito verso la lega di 110 milioni. Il presidente ha tempo sino al 20 agosto per sanare il debito, altrimenti l'Akragas sarà cancellato dal calcio e non sarà iscritta in nessun torneo.

Torneo Città di Cuneo

Tutti contro la Juve

Calcio giovanile ad altissimo livello, dal 24 al 30 agosto, allo stadio Comunale di Cuneo con la quindicesima edizione del Torneo Città di Cuneo. La manifestazione, riservata a giocatori Juniores, quest'anno vede al via la Juventus, la Sampdoria, l'Inter, il Rijeka, il Banik Ostrava e il Nizza. Questo il calendario: domenica 24 Juventus-Nizza (ore 16,30) e Sampdoria-Rijeka (18); lunedì 25 Nizza-Banik Ostrava (20,30) e Inter-Sampdoria (22); martedì 26 Banik-Juventus (20,30) e Rijeka-Inter (22); giovedì 28 semifinali (20,30 e 22); venerdì 29 finale terzo posto (21,30); sabato 30 finale primo posto (21,30). Parallelamente a queste partite, verranno disputati match riservati a Pulcini, Esordienti e Giovanissimi del Cuneo, dell'Ardens Cerialdo, del Pedona e del Robilante. □

A fianco, **la locandina del Torneo di Cuneo, importante appuntamento col calcio giovanile Under 18.** sopra, **l'Inter;** a destra, dall'alto in basso, **la Sampdoria, la Juventus e il Banik Ostrava. Il Torino si è aggiudicato quattro volte il trofeo, la Juventus tre, Cesena, Napoli e Perugia una**

□ **Da un'inchiesta** di «Sorrisi e Canzoni TV» risulta che enzo Bearzot è un personaggio conosciutissimo. L'istituto S&G, incaricato dal settimanale di svolgere l'indagine, ha mostrato una serie di foto con i volti di 15 personaggi. Interessante la classifica: Beppe Grillo è stato riconosciuto dal 93,6. Seguono Silvio Berlusconi (82,1%), Enrica Bonaccorti (80,4%), Katia Ricciarelli (76,9), Enzo Bearzot (76,8), Francesco Nuti (76,2), Dora Moroni (73,9), Anna Oxa (68,00), Mino D'Amato (67,4), Federico Fellini (60,3), Alessandro Altobelli (52,5), Giuseppe Zamberletti (43,5), Elisabetta Gardini (30,7), Lorella Cuccarini (23,7) e Carlo Rubbia (23,5). L'inchiesta divisa tra maschi e femmine e per età ha... denunciato che Altobelli è pressoché sconosciuto, soprattutto presso le donne. Il 66,1% infatti non lo ha riconosciuto.

□ **Bruno Crozza** è il nuovo presidente della Novese. È subentrato a Dino Roseo, che lascia la società dopo 9 anni.

□ **Gigi Radice,** allenatore del Torino, è stato dimesso dalla clinica «Cellini», dove era ricoverato per curare il suo ginocchio malandato che tra l'altro gli ha impedito di seguire a tempo pieno la preparazione dei granata. La prossima settimana Radice andrà in Francia a spiare il Nantes, avversario del Torino in Coppa Uefa.

□ **Giuseppe Ferrari** è il nuovo ds della Rondinella Firenze in sostituzione del dimissionariio Guido Magherini. Suo vice Furio Valcareggi, figlio dell'ex CT della Nazionale. Furio Valcareggi è stato a suo tempo anche giocatore della Rondinella.

□ **Gli operatori** economici di Frosinone hanno risolto il problema della squadra di calcio mettendo insieme i 150 milioni che servivano per iscrivere la squadra al torneo di C2.

È in edicola il numero 6/7 di «Serie C il calcio di cento città», mensile diretto da Aldo Primerano

Una stele per Rocco

Ricordando il «paròn»

È stato inaugurato a Forni di Sopra (Udine) una stele alta tre metri per onorare la memoria del «paron» Nereo Rocco, che andava spesso in vacanza da quelle parti. Opera dello scultore friulano Giorgio Celiberti, amico dell'ex allenatore del Milan, la stele è stata ricavata da un blocco di marmo delle cave di Aurisina ed è stata posta davanti al campo di calcio, inaugurato per l'occasione. Davanti al gonfalone di Forni di Sopra, con due vigili guardie d'onore e ragazze in costume, il Sindaco di Forni, Vito Maresia, ha fatto gli onori di casa. Presenti il Sindaco di Trieste Arduino Agnelli, gli assessori regionali Carlo Vespasiano e Renato Bertoli, i sindaci della vallata, il vicesindaco di Trieste Sergio Trauner con l'assessore allo Sport Roberto Di Gioia e altre autorità. Dopo che il parroco di Forni, don Marco Visentini, ha benedetto la stele, i figli di Rocco, Bruno e Tito, hanno scoperto il tricolore che celava la scritta: «Campo Sportivo Nereo Rocco». Poi si è disputata la tradizionale partita fra vecchie glorie. arbitro Toselli di Cormons, speaker Bruno Pizzul; Queste le formazioni. Verdi: Di Davide (Zadel), Krokos (Coslovich), Benvenuti (ex campione del mondo dei pesi medi) Bruno Rocco, Rossetti, Gerbini (Beltrame), Milocco, Buffoni (allenatore del Padova), Tito Rocco, Fin, Ciclitira. Bianchi: Bandini, Frigeri, Sadar, Bedin (Toros), Salvori (Ispiro), Sessa (Trebiciani), Di Ragogna, Varglien, Lipott, Lo Duca (allenatore della Cividin), Birsa, Ferrari (allenatore della Triestina). Per la cronaca hanno vinto 7-4 i verdi. Questi i marcatori: Tito Rocco (2), Milocco (2), Bruno Rocco, Ciclitira e Nino Benvenuti (su rigore), per i verdi, mentre Enzo Ferrari (2, una su rigore), Salvori e Bedin hanno segnato per i bianchi. Ospiti d'onore i giocatori De Falco e Romano, che hanno dato il calcio d'inizio. Presenti e premiati anche Memo, Trevisan, Laszlo Szoke, Beppe Virgili, Sergio Pison, Dino D'Alessi e gigi Comuzzi. Promotore dell'iniziativa il giornalista Dante di Ragogna, capo dei servizi sportivi de «Il Piccolo». Con la stele di Forni, sono ora tre i monumenti alla memoria di Rocco: uno a Opicina (Trieste) e a Milanello, mentre il sindaco di Trieste ha garantito che il Comune dedicherà un'opera alla memoria di Rocco.

Calcioscommesse/Giovedì la Caf

L'ultimo appello

Giovedì 21 agosto presso l'Hotel Hilton di Roma inizierà i processo d'appello avverso alle decisioni prese a Milano dalla commissione disciplinare. Allo scadere dei termini per la presentazione dei reclami sono 64 gli appelli presentati. Le sentenze dovrebbero essere emesse il 28 agosto e sono più di 2.000 le cartelle che fanno parte della documentazione per la Serie A e B. Queste le società e i tesserati che hanno presentato appello. Società: Catanzaro, Lazio, Palermo, Udinese, Monza, Pescara, Cagliari, Piacenza, Bologna, Rimini, Triestina, Lanerossi Vicenza, Perugia, Cavese, Foggia. Tra calciatori e dirigenti, questi hanno presentato appello: Gritti, Vavassori, Magherini, Ronco, Lorini, Matta, Schillaci, Cecilli, Majo, Guerini, Bigliardi, Pallanch, De Biasi, Sorbello, Falcetta, Barone, Piga, Di Stefano, Guidetti, Corsi, Mazza, Janich, Maraschin, Salvi, M. Rossi, Braghin, Reali, Bogoni, Agroppi, Chinellato, Cerilli, Ulivieri, Cagni, Manfrin, Ghini, Massi, Vinazzani, Amato, Filosofi, Melotti, Bronzetti, Caccia. La Questura di Roma ha deciso che la sede della FIGC sarà presidiata durante il processo d'appello per evitare disordini e tumulti. □

La tifoseria è mortificata per i fuochi d'artificio dei cugini rossoneri, la critica è diffidente per via di una «campagna» non sensazionale: eppure la squadra di Trapattoni va gradualmente colmando tutte le lacune della scorsa stagione, affidando la sua nuova immagine all'estro creativo di Matteoli e allo spirito guerriero di Daniel Passarella, gran condottiero di una difesa che vuol far dimenticare le «allegrie» del passato

Nel segno del Caudillo

di **Adalberto Bortolotti**

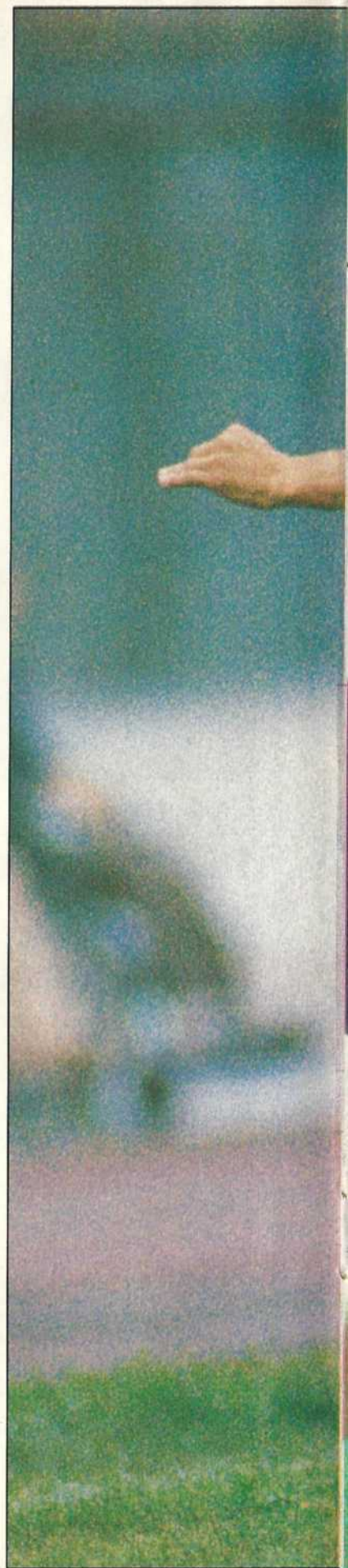
NON MI appare del tutto giustificata la diffidenza con cui la critica ufficiale ha accolto questa nuova Inter, a parer mio completata senza albagia ma con un sano rispetto delle esigenze tecniche (fatto salvo il bilancio, che non tollerava eccessivi oltraggi). In effetti, la squadra che lo scorso anno era partita nel fragore degli osanna, per poi miseramente declinare nell'anonimato, aveva rivelato tre carenze fondamentali: 1) una guida tecnica non irreprensibile, Castagner per congenita sfiducia da parte dei dirigenti, che avevano preso a contestarlo prima ancora di cominciare la stagione, Corso per non essersi mai perfettamente calato in una parte costruita per altri; 2) la mancanza di un libero di ruolo, tutte le varie soluzioni sperimentate essendosi rivelate di ripiego; 3) l'incapacità di Brady di reggere continuativamente le funzioni di regista, o quanto meno di uomo-faro della manovra. Completata la diagnosi, l'Inter ha provveduto ai rimedi. 1) Con Trapattoni ha ingaggiato il tecnico più vittorioso, in assoluto e in percentuale, della storia; l'uomo che in dieci anni di Juventus ha fatto sensazionale incetta di titoli italiani e di trofei internazionali, i due fronti sui quali l'Inter ambisce a ricrearsi un'immagine d'élite. 2) Con Passarella è arrivato il battitore libero che ha conteso a Scirea, negli ultimi anni, la leadership mondiale del ruolo, un formidabile combattente e un condottiero nato, oltretutto tempratosi alle particolari esigenze del calcio italiano con quattro stagioni ad alto livello giocate nella Fiorentina. 3) come creatore di gioco è stato prescelto Matteoli che ha fallito l'ultimo torneo nella Sampdoria, ma si era precedentemente affermato come il miglior prodotto indigeno nel ruolo e in qualità di fuoriquota ha condotto l'Under 21 alla finalissima europea. Capisco il moderato entusiasmo della tifoseria, mortificata dai fuochi d'artificio dei cugini rossoneri e indotta a paragoni penalizzanti per la misurata austerity di Pellegrini. Ma, se mi è consentita una sommessa opinione personale, credo che molte e sollecite rivincite sorrideranno ai fans della Beneamata nel corso della stagione che va a cominciare.

L'Inter non vince lo scudetto dal 1980. Dopo vari tentativi falliti, ricomincia da capo, affidandosi all'esperienza di Trapattoni, fotoBriguglio, **e di Passarella,** fotoRichiardi

IL SOLITO TRAP. Vista a Verona, subito inchiodata da una mortifera punizione di

segue

Inter

segue

Di Gennaro e poi irrisa nei suoi tentativi di rimonta dalle prodezze di Giuliani, l'Inter mi ha rivelato già profonda l'impronta di Trapattoni, cui credo non dispiaccia poi tanto lavorare all'inizio nell'ombra, senza lo scomodo contorno di feste precoci e di traguardi imperativi. Fedele allievo di Rocco, alla cui filosofia elementare è poi andato aggiungendo brillanti intuizioni personali, Trapattoni ha sempre iniziato la costruzione delle sue squadre dalla base, cioè dalla difesa. Qui, pur disponendo di talenti non discutibili, tutti nazionali e o nell'under o fra i moschettieri, l'Inter del passato aveva mostrato le sue crepe più vistose. La coppia centrale Collovati-Ferri non

Matteoli, sardo, 27 anni, è approdato all'Inter, in una città a lui nota: è stato sei anni a Como (fotoRichiardi). **Ora sarà la chiave del centrocampo nerazzurro, il fornitore dei due bomber**

Come gioca il Verona

	Giuliani	
	Tricella	
Ferroni	Fontolan	De Agostini
	Di Gennaro	
Galia		Volpati
Verza (Bruni)		
	Rossi	Elkjaer

Paolo Rossi, a fianco, fotoBriguglio, **a Verona ha ritrovato la vena buona e la simpatia dei tifosi, oltre a Bagnoli. Lui afferma che è ancora in grado di fare grandi cose: crediamogli**

si era mai integrata alla perfezione né nel modulo a zona vagheggiato (fra timori e ripensamenti) da Castagner, né nella rigorosa marcatura a uomo restaurata da Corso. A fare il libero finiva quasi invariabilmente il giovane Ferri, dotatissimo e implacabile marcatore, ma per la sua stessa carica aggressiva, oltreché per la limitata esperienza, poco portato alle sottili malizie dell'ultimo baluardo. Né a Bergomi si poteva chiedere il sacrificio di giocare perennemente fuori ruolo, con grave rischio per il suo futuro in azzurro. L'arrivo di Passarella, e la rinuncia a Collovati (del quale resta ovviamente fuori causa il valore personale) ha sicuramente semplificato lo schema. All'argentino, che nell'ultima stagione si era illeggiadrito del primato di gol segnati da un difensore, sottraendolo a Facchetti, il Trap ha subito cantato chiaro che lo vuole alle spalle di tutti, a «chiudere» e a comandare. Le incursioni offensive andranno dosate nei ritagli di tempo e in ogni caso in assoluta assenza di rischio. I gol li inseguirà, semmai, sui calci piazzati. Il caudillo non ha forse gradito subito, ma sollecitato dall'investitura ufficiale a leader, ha preso per mano il reparto, ancorando i suoi giovani compagni alle proprie precise responsabilità. Passarella ha il sospetto, e forse qualcosa di più, che ai Mondiali fra Bilardo, il medico suo amico e sotto la benedizione di Maradona, tutti si siano adoperati a metterlo fuori causa, tanto per evitare complicazioni. Lo ha confessato anche ai colleghi de «El Grafico», la rivista di Baires. *«Calderé, che ha avuto i miei stessi sintomi, ha saltato una partita, poi è tornato in campo più forte di prima. Io ho rischiato di finire la carriera...».* Rabbioso sempre, anche nei momenti tranquilli, figuratevi come si sente Passarella adesso. Il Trap molto si attende dal suo furore guerresco.

Come gioca l'Inter

	Zenga	
	Passarella	
Bergomi	Ferri	Marangon (Mandorlini)
Tardelli	Matteoli	Baresi
Fanna		
	Rummenigge	Altobelli

GLI ALTRI. Walter Zenga, dopo il Messico, si è reso conto di essere il miglior portiere italiano e aspetta da Vicini, suo convinto mentore nell'Under, la rapida promozione. Zenga ha mezzi eccezionali e una dote rivelatami da Sonetti, che lo lanciò nella Samb: *«Anche quando fa una bischerata, e capita a tutti, non avverte un'ombra di rimorso. Va via più tranquillo di prima, perché ha un carattere sfacciato come pochi».* Zenga, quindi, davanti a lui l'assatanato Passarella e Ferri e Bergomi in marcatura. Potendo l'uno e l'altro giocare indifferentemente centrali o di fascia, il Trap si trova nell'ideale condizione di dirottarli sulle punte avversarie a seconda delle caratteristiche fisiche e tecniche, senza farsi condizionare dalla posizione in campo. È un bel reparto, completato a sinistra da Marangon o Mandorlini, il primo alla ricerca della passata qualità, il secondo onestissimo nella sua affidabilità totale. Con Marangon al meglio, ne guadagnerebbe la propulsione e la pulizia dei cross.

L'INCOGNITA. Credo che il destino di questa Inter, che non è obbligata a vincere subito, ma che non può neppure abbonarsi a un ruolo gregario, dipenda dal rendimento del suo reparto centra-

segue

A trent'anni, Paolino lancia l'ultima sfida. E Verona lo ha già rimesso sul piedistallo

Puntate sul Rossi

Alla soglia dei trent'anni, Paolino Rossi raccoglie i cocci dei suoi ultimi amari fallimenti e si prova a rilanciare la sfida; tante ne ha viste e patite da sentirsi ormai immunizzato e sicuramente gli giova aver ritrovato a Verona quella dimensione provinciale che gli rimane prediletta. Guarda caso: proprio il tecnico che mancò di intuirne le qualità giovanili (già, quella vecchia storia di Como che residua una piccola macchia sulla limpida carriera di Osvaldo Bagnoli) è ora deputato a ricreargli l'immagine. Bagnoli è un falso ingenuo, nel senso che sotto una scorza ruspante nasconde furberie da collaudato marpione. Sicuramente non gli spiace che si parli assai più di Rossi che del Verona, consentendogli così di ridonare solide strutture e acconcia mentalità a una squadra travolta nella scorsa stagione da euforia perniciosa da scudetto. Per quanto ho potuto vedere in un collaudo impegnativo come quello — sia pur amichevole, ma sino a un certo punto — contro l'Inter, Rossi è ben sfruttato come specchietto per le allodole, ruolo che potrà risultare assai più funzionale quando il suo partner d'attacco non sarà lo sventurato Pacione, ancora sotto trauma per il linciaggio del dopo-Barcellona, ma lo strapotente e strafottente Elkjaer. Contro l'Inter, infatti, Paolino era assai bravo ad attirare avversari, da Bergomi suo arcigno controllore designato, a Ferri, a Passarella, ma i suoi assist erano poi puntualmente disattesi dal giovane e immaturo collega. Con Elkjaer, la coppia potrà essere ben altrimenti assortita. E consentirà a Bagnoli di infittire la copertura, come già sta facendo con lo stabile inserimento di Galia a centrocampo, in modo da formare un solidissimo meccanismo di protezione dinamica (lo stesso Galia, Volpati, Verza, o Bruni, l'avanzante De Agostini) attorno a Di Gennaro riproposto in versione di regista puro, onde sfruttare il suo lungo lancio e anche il ragguardevole tiro da fuori. Ci sono, in questo Verona, uomini che in Messico hanno masticato fiele, o restando confinati nella riserva (Rossi, Tricella) o andando incontro a impietose stroncature (Di Gennaro, appunto). Mi sono sembrati i più in forma, forse perché sospinti da quel grandioso propellente che è la rabbia. Tricella, così svampito e timido in azzurro, nel Verona è il piccolo ras della difesa, la comanda a bacchetta, esce imperioso in appoggio, è insomma tuttora un giocatore cardine. Di Gennaro sta curando la qualità, visto che il lavoro può essere smaltito da altri. Si è concesso pause cospicue, come ogni regista che si rispetti, salendo in cattedra al momento giusto. Ma l'uomo nuovo del Verona, Rossi a parte, mi è sembrato De Agostini, che gioca terzino sulla fascia sinistra e sa marcare e insieme andare in propulsione con grande proprietà tecnica. Così giocava Marangon l'anno dello scudetto e fu una delle più vistose lacune dell'anno successivo, per il Verona (quando ci si provò a «rimediare» con Briegel, il lenzuolo diventò improvvisamente corto a controcampo). Un Verona così ben completato, che Mascetti sorrideva lieto del lavoro compiuto: a volte si può chiudere in attivo, trovando gli amatori giusti (Galderisi e Briegel pagati sontuosamente) e far ugualmente tornare gli equilibri tattici. Piuttosto, sempre per rifarsi al non dimenticato Verona dei miracoli, Verza non potrà mai essere il Fanna di quell'anno d'oro. E non mi stupirei che Bagnoli optasse allora stabilmente per un interno autentico, rinunciando al tornante: Bruni e Sacchetti rappresentano eccellenti alternative, specie il primo così ricco di fantasia. In tal modo, il Verona andrebbe a disporsi con due marcatori non eccelsi ma affidabili (Fontolan e Ferroni), chiusi alle spalle del libero Tricella. D'Agostini fluidificante sulla sinistra. Volpati, Galia e Bruni in sbarramento centrale, Di Gennaro libero di impostare e concludere, Rossi ed Elkjaer a caccia di gol. Proprio niente male, se si considera che alle spalle di tutti Giuliani promette una stagione-boom. Questa è dunque la squadra che può aiutare Paolino a vincere la sua ultima scommessa. Una squadra che non gli proporrà i problemi psicologici della Juve *(«dove ti dicono anche come devi tagliarti i capelli»* e Paolino, dietro il viso mansueto, nasconde l'animo del ribelle) né quelli tecnici del Milan *(«dove c'erano troppe punte»*, qui ci sono soltanto lui e il grande danese, con Pacione che non sembra proprio un pericolo). Poi, Rossi è anche un sentimentale e certo gli farà effetto sentire di nuovo uno stadio invocare compatto il suo nome, dopo tanto scetticismo raccolto in giro. L'uomo è così imprevedibile, che è rischioso sbilanciarsi: ma certo da tempo non gli vedevo tanta voglia di giocare e una così scintillante condizione atletica.

a. bo

Inter

segue

le. In effetti, è assai forte la difesa, forse la migliore in assoluto per somma di valori individuali; e non si può neppure arricciare il naso davanti a una coppia di punta Altobelli-Rummenigge. In mezzo sta il busillis. Qui Baresi garantisce la solita puntuale assistenza alla difesa, con la sua attitudine al sacrificio tattico e la sua generosità podistica. Con felice intuizione, gli è stata creata un'alternativa con Piraccini, altro gran cursore cui solo la modestia estetico-stilistica ha vietato più rosei orizzonti. I due possono anche giocare insieme, dividendosi le fasce, e questo rappresenta in fondo lo stimolo per Tardelli che, conoscendo il Trap, sa di potersi conservare il posto soltanto per meriti, non certo per titoli. Matteoli, ecco, è la chiave della squadra. Dalla sua capacità di raffinare il gioco e di sveltire i rifornimenti per i due bomber, dipende il ruolo immediato dell'Inter. Che però sta riciclando anche Pierino Fanna, riportato rigorosamente sulla fascia di destra, come ai tempi della Juve, per calibrare i suoi proverbiali spioventi e anche per tentare conclusioni dirette. Chiamata a collaudi «duri», quest'Inter ha conosciuto la polvere a Verona e in Belgio, ma sempre fornendo indicazioni non negative a chi ha saputo guardare oltre la superficie. Va completandosi con rigorosa gradualità, come piace al suo allenatore, che è un inguaribile perfezionista. Anche la collaudata ditta Altobelli-Rummenigge, mi è parso di capire, sta ritoccando l'intesa. Non è certo sfuggito che nell'ultima Germania il Kalle si è sovente dilettato di ripiegamenti tattici non effimeri: ed ecco delineare, per casi particolari, un «tridente» sui generis, con Garlini (attaccante non raffinatissimo, ma potente e spiccio) al posto di un centrocampista e il tedesco più arretrato. Per ora, si prova. Ma al momento giusto, vedrete, l'Inter si farà trovare pronta. E in ogni caso non sarà più l'allegra cicala dell'ultima stagione. Parola di Trap.

Adalberto Bortolotti

Ascoli

Civitanovese-ASCOLI	2-2
Giulianova-ASCOLI	1-4
ASCOLI-Slavia Praga	0-1
Teramo-ASCOLI	1-3

Atalanta

ATALANTA A-ATALANTA B	1-2
Rapp. Valsug.-ATALANTA	0-6
Trento-ATALANTA	1-1
Benacense-ATALANTA	0-5
Parma-ATALANTA	0-3

Avellino

Norcia-AVELLINO	0-15
Toronto Blizz.-AVELLINO	0-1
London-AVELLINO	0-0
Lega Quebec-AVELLINO	0-0
Sorrento-AVELLINO	0-0
AVELLINO-Casertana	0-1

Brescia

BRESCIA-Verona	0-2
Padova-BRESCIA	1-0

Como

Valvenosta-COMO	0-4
COMO-Lodigiani	2-1
Ospitaletto-COMO	0-1
Padova-COMO	0-1
Bologna-COMO	0-3

Empoli

Valdiserchio-EMPOLI	0-8
Carrarese-EMPOLI	0-1
Pietrasanta-EMPOLI	2-3
Prato-EMPOLI	0-3
Cecina-EMPOLI	0-3
Pisa-EMPOLI	2-0

Fiorentina

Rapp. Bellunese-FIORENTINA	0-6
Serramazzoni-FIORENTINA	3-11
Prato-FIORENTINA	0-1
Reggiana-FIORENTINA	1-1
Rapp. Frignanese-FIORENTINA	0-7
FIORENTINA-Rondinella	1-2

Inter

Ternatese-INTER	0-4
Casale-INTER	0-2
Parma-INTER	0-0
Verona-INTER	1-0
Anderlecht-INTER	3-2

Juventus

Neuchatel Xamax-JUVENTUS	0-2
JUVENTUS A-JUVENTUS B	5-0
Casale-JUVENTUS	0-2
Fram-JUVENTUS	1-4

Milan

Vipiteno-MILAN	0-6
Rovereto-MILAN	0-3
Parma-MILAN	0-2
Reggiana-MILAN	0-4
Cesena-MILAN	0-3
Samb-MILAN	0-1
MILAN-Argentinos	6-5 (ai rigori)
Genoa-MILAN	5-4 (ai rigori)

Napoli

NAPOLI A-NAPOLI B	2-0
Benacense-NAPOLI	0-5
Mantova-NAPOLI	0-0
Modena-NAPOLI	1-4

Le amichevoli dal 19 al 21 agosto

CHI E QUANDO	DOVE	ORARIO
MARTEDÌ 19 AGOSTO		
Quadrangolare di Zurigo con ROMA, Grasshoppers, Bayern Monaco, Fluminense		
Trofeo Gamper di Barcellona:		
Tottenham-Eindhoven		20.45
MILAN-Barcellona		22.30
UDINESE-Porto	Udine	22.30
MERCOLEDÌ 20 AGOSTO		
Quadrangolare di Zurigo con ROMA, Grasshoppers, Bayern Monaco, Fluminense		
Trofeo Gamper di Barcellona		
finale 3.-4. posto		20.45
finale 1.-2. posto		22.30
NAPOLI-Botafogo	Napoli	20.30
BRESCIA-Fluminense	Brescia	20,30
PISA-GENOA	Pisa	20.30
EMPOLI-SAMPDORIA	Empoli (FI)	20.45
Novara-CREMONESE	Novara	20.45
MODENA-ATALANTA	Modena	20.45
LAZIO-JUVENTUS	Roma	20.45
Reggiana-TORINO	Reggio Emilia	20.30
Mantova-VERONA	Mantova	21.00
Valdagno-VICENZA	Valdagno (VI)	
Padova-INTER	Padova	20.45
Fusignano-PARMA	Fusignano (RA)	
Salernitana-AVELLINO	Salerno	
Rimini-PALERMO	Rimini (FO)	21.00
Barletta-BARI	Barletta (BA)	
Torres-CAGLIARI	Sassari	20.45
Pavia-COMO	Pavia	20.45
PESCARA-MESSINA	Pescara	20.30
Viareggio-AVELLINO	Viareggio (LU)	21.00
GIOVEDÌ 21 AGOSTO		
Ancona-ASCOLI	Ancona	21.00
Spal-BOLOGNA	Ferrara	20.45
Cosenza-TARANTO	Cosenza	21.00
Viareggio-AVELLINO	Viareggio	20.45

Pisa

PISA-Volterrana	5-0
Cecina-PISA	0-4
PISA-Aston Villa	0-0
Poggibonsi-PISA	0-5
Lucchese-PISA	0-2
PISA-Empoli	2-0

Roma

Brunico-ROMA	1-5
Servette-ROMA	1-2
Padova-ROMA	0-3
Cesena-ROMA	1-2
Samb-Roma	2-2

Sampdoria

Biellese-SAMPDORIA	1-2
Celle Ligure-SAMPDORIA	1-5
Lucchese-SAMPDORIA	1-2
SAMPDORIA A-SAMPDORIA B	11-2
Viareggio-SAMPDORIA	0-6
Genoa-SAMPDORIA	7-6 (ai rigori)
SAMPDORIA-Argentinos	1-0
Piacenza-SAMPDORIA	2-2

Torino

TORINO A-TORINO B	3-1
Pinzolo-TORINO	0-6
Mantova-TORINO	2-4
TORINO-Steaua Bucarest	2-1
Malines-TORINO	4-2 (ai rigori)
Charleroi-TORINO	4-6 (ai rigori)

Verona

Latemar-VERONA	0-16
Brescia-VERONA	0-2

Trento-VERONA	0-2
VERONA-Inter	1-0

Arezzo

Viareggio-AREZZO	0-2
Livorno-AREZZO	2-2
AREZZO-Prato	2-0
Sansovino-AREZZO	0-5

Bari

Rapp. Appiano-BARI	0-8
Palermo-BARI	0-1
Ternana-BARI	1-0
Pescara-BARI	0-1

Bologna

Sestola-BOLOGNA	1-5
Pavullo-BOLOGNA	1-6
Campobasso-BOLOGNA	0-1
Rimini-BOLOGNA	0-1
BOLOGNA-Como	0-3

Cagliari

Pianese-CAGLIARI	1-10
Viterbese-CAGLIARI	0-2
Siena-CAGLIARI	1-1
CAGLIARI-Campobasso	2-2

Campobasso

Vignolese-CAMPOBASSO	0-1
Pietrasanta-CAMPOBASSO	0-2
CAMPOBASSO-Bologna	0-1
Cagliari-CAMPOBASSO	2-2
Castel di Sangro-CAMPOBASSO	0-0

Catania

Chiusi della Verna-CATANIA	0-8
CATANIA-Monopoli	1-0

Cesena

CESENA-Milan	0-3
CESENA-Roma	1-2
Cesenatico-CESENA	0-3

Cremonese

Rendenese-CREMONESE	0-7
Val Rendena-CREMONESE	1-4
Pergocrema-CREMONESE	2-0

Genoa

St. Cristophe-GENOA	0-8
Biellese-GENOA	1-1
Casale-GENOA	0-0
Pro Vercelli-GENOA	0-0
Entella-GENOA	1-4
GENOA-Sampdoria	7-6 (ai rigori)
GENOA-Milan	5-4 (ai rigori)
Modena-GENOA	1-1

Lecce

Reggello-LECCE	0-4
Poggibonsi-LECCE	0-2
Viterbese-LECCE	0-3
Carrarese-LECCE	1-0
Juve Stabia-LECCE	0-0

Messina

Moiano-MESSINA	0-8
Frosinone-MESSINA	0-0
Fano-MESSINA	1-2
Ternana-MESSINA	2-2

Modena

Rapp. Tarvisana-MODENA	0-14
Udinese-MODENA	2-1
MODENA-Steaua Bucarest	1-1
MODENA-Napoli	1-4
MODENA-Genoa	1-1

Palermo

Sarentino-PALERMO	0-10
PALERMO-BARI	0-1
Sarentino-PALERMO	0-5
Livorno-PALERMO	0-1
Riccione-PALERMO	0-1

Parma

PARMA-Frontiera 70	9-0
PARMA-Langhirano	1-0
PARMA-Rapp. Parmense	4-0
PARMA-Milan	0-2
Cuoiopelli-PARMA	1-1
PARMA-Inter	0-0
PARMA-Atalanta	0-3
PARMA-Reggiana	2-1

Pescara

Teramo-PESCARA	0-1
Giulianova-PESCARA	1-1
PESCARA-Bari	0-1
Angizia-PESCARA	3-3

Sambenedettese

SAMB-Borgo Pace	10-0
Ripa Varese-SAMB	1-3
Lama-SAMB	1-7
SAMB-Milan	0-1
SAMB-Roma	2-2

Taranto

Barga-TARANTO	0-10
Pontedera-TARANTO	1-1
Perugia-TARANTO	0-0

Triestina

Asiago-TRIESTINA	1-6
Cittadella-TRIESTINA	2-5
Vicenza-TRIESTINA	2-0

Udinese

Rosegg-UDINESE	0-4
Hermagor-UDINESE	0-5
UDINESE-Modena	2-1
Graz-UDINESE	4-2

Vicenza

Asiago-VICENZA	0-5
VICENZA-Triestina	2-0
VICENZA-Centese	1-0
Bassano-VICENZA	0-0

In alto, fotoBorsari, **Maradona a Modena colpito al «solito» ginocchio.** A sinistra, **Tovalieri,** fotoBriguglio, **contro la Casertana**

COLUMBUS CUP/RIFLETTORI SU BORGHI E HUGO MARADONA

Hanno giocato pochissimo, ma hanno fatto tanto parlare. Il primo, 22 anni, ha un contratto col Milan; l'altro, 17 anni, ha raccontato i suoi sogni napoletani

Gli junior argentini

di **Marino Bartoletti** - foto **News Italia**

GENOVA. Il più sorpreso di tutti, l'altra settimana, all'Hotel Savoia di Genova, era Sergio Batista, marcantonio ventiquattrenne, cardine mediodifensivo dell'Argentinos Junior e — scusate se è poco — fresco campione del Mondo in Messico. *«Ma come* — si chiedeva il gigante — *qui se c'è un giocatore titolato, quello sono io: eppure tutti i giornalisti italiani continuano a chiedere solo di Hugo e di Claudio, di "Maradonito" e di Borghi. E se proprio trovano il tempo per rivolgermi la parola, lo fanno per domandare la mia opinione su questi miei due compagni di squadra. E va bene. Sapete che vi dico allora? Che Borghi è un fuoriclasse e che il Milan ha fatto benissimo a comprarlo: che Huguito è un giovane talento di diciassette anni che ha tutto il diritto di poter maturare. Un paragone col fratello? Signori, Diego Maradona è il più grande giocatore di ogni tempo: che paragone volete mai che possa fare? Comunque, dopo Claudio ed Hugo provate a rammentarvi anche di me, di Sergio Batista: all'Europa ho già detto no una volta* (all'Amburgo per l'esattezza, n.d.r.), *ma all'Italia — specie a Roma e a Milano — non credo che saprei rifiutarmi. Sapete cosa mi dispiace? Di non poter avere la rivincita con la Juve nella Coppa Intercontinentale: perché se vinceremo — e siamo ancora in corsa — la «Libertadores», a Tokio ce la vedremo con la Steaua. Pazienza. L'importante è che vi ricordiate di Batista. Un vostro anziano collega mi ha paragonato a Luisito Monti. Ed io credo proprio che si tratti di un complimento».*

RIVINCITE. Storie di argentini; storie di «tanos» (cioè di italo-americani) e storie di «criollos» (cioè di amerindi puri). La recente «Columbus Cup» di Genova ha riproposto seppur in chiave ufficiosa l'eterna passione per l'export-import (calcistico e non) che ci ha sempre legato con questa grande Nazione nata anche — se non soprattutto — da una nostra costola. A Buenos Aires poi (alla «Boca» per l'esattezza) ci sono zone dove si parla il genovese esattamente come alla stazione Brignole: era fatale che l'Argentinos riscuotesse calore e simpatia (oltre che un centinaio di milioni per il disturbo) fra le amicissime mura dello stadio di «Marassi». Purtroppo per i nostri ospiti, la seconda avventura sportiva che li ha opposti all'Italia in pochi mesi è andata nuovamente buca: a Tokio, come ha rammentato Batista, fu la Juve a spegnere i loro sogni di gloria. A Genova, in chiave decisamente più amichevole, prima il Milan e poi la Sampdoria hanno fatto capire a Borghi e soci che questa non era la stagione giusta per gli scambi culturali col nostro Paese. E così i biancorossi di Roberto Saporiti se ne sono ripartiti con un po' di mestizia, lasciandoci comunque una solida eredità morale e la promessa di recapitarci presto almeno uno — se non due — dei loro migliori pezzi da esposizione: il Claudio, appunto, e l'Huguito.

PARCHEGGIO. Borghi, si sa, verrà in Italia il prossimo anno. Il Milan l'ha vincolato con un contratto quinquennale per ottenere il quale l'unica condizione posta dall'«eroe di Tokio» è stata inderogabile: ancora un anno — un anno di riflessione e di maturazione — nella natia Argentina. Poi verrà da noi: anima, corpo e tecnica. La sua storia è una storia ormai più consumata che nota. È la storia di un ragazzo povero riscattatosi col calcio, esploso in Mondovisione nel tepore dell'inverno giapponese, ma arenatosi al momento della consacrazione più autentica *(«Ma in Messico* — ci ha confidato proprio a Marassi — *non c'ero con la testa. Troppi problemi, troppa confusione mentale. Era destino: ma adesso è un'altra cosa»)*. La sua prima apparizione in quel grande ed ambitissimo showroom dei piedi che è l'Italia, però, gli ha riservato un'ulteriore piccola amarezza. Un acciacco fisico l'ha tolto di mezzo dopo pochi minuti di esibizione, rimandando ancora una volta — e ancora sulla parola — la sua esplosione definitiva. *«Quest'ultimo anno in Argentina, comunque, mi tempererà definitivamente. Arriverò da voi nel momento più perfetto della mia vita di uomo e di calciatore».* Liedholm, chiamato assieme a lui davanti alle telecamere se l'è coccolato con languore: *«Ora devi solo pensare a guarire perfettamente e a fare una grande stagione. Hai 22 anni: sia tu che il calcio italiano avete la possibilità di aspettarvi reciprocamente e senza fretta».* I medici del Milan, comunque, che sono un po' come San Tommaso, hanno approfittato per fargli le visite mediche: se a caval donato non si guarda in bocca, a caval comprato per tre miliardi e mezzo, un'occhiatina di scrupolo è meglio darla (tanto più che il check-up ha dato un esito confortante e perfetto). *«Claudio* — ha detto di lui Roberto Saporiti, allenatore dell'Argentinos — *ha classe da vendere. Di giocatori del suo calibro negli ultimi trent'anni, in Argentina ne saranno nati cinque: Maradona, Passarella e pochi altri. Lo metto sullo stesso piano di uomini come Liedholm, Schiaffino, Rivera e Mazzola. È un giocatore molto tecnico. Il Milan — questo Milan che ho visto a Genova — ha proprio bisogno di un uomo come lui da affiancare alla punta o alle punte pure. E lui, credetemi, ha fatto benissimo a decidere di completare la sua maturazione in Argentina: glielo abbiamo consigliato in tanti, rammentandogli la significativa storia di Ramon Diaz che, per essersi voluto "emancipare" troppo precocemente, ha gettato al vento la sua prima stagione italiana, impiegando quelle successive, in provincia, per recuperare la sicurezza che aveva perduto».* La telenovela a puntate di Claudio Borghi, per ora, termina qui. Da piccolo faceva il garzone in una bottega di falegname; da giovanotto è diventato famoso, oltre che per il suo talento calcistico, per il suo attaccamento alla religione mormona. Da grande sarebbe disposto a vendere l'anima al Diavolo. Quella di Berlusconi, naturalmente.

DELFINO. Ma se Borghi è stata la (mancata) stella di maggior richiamo del torneo vinto dal Genoa, Hugo Maradona, detto il «Turco», ne è stato l'atteso bimbo prodigio. Per seguirlo, ammirarlo, incoraggiarlo e riprenderlo (con una telecamera) suo fratello Diego ha addirittura lasciato il ritiro del Napoli, sobbarcandosi una mangiata di chilometri da far paura ad un rally-man. In due sere Hugo ha giocato circa un tempo complessivo, dandosi da fare, facendosi abbastanza ammirare e sciupando persino un gol quasi fatto che, con i soli titoli dei giornali, lo avrebbe fatto campare di rendita... fino

segue

Claudio Borghi, in alto, fotoNewsItalia, **ha giocato solo pochi minuti a Marassi: infortunatosi, ha dovuto lasciare il campo senza aver potuto mostrare le proprie capacità. Nei giorni del torneo, l'argentino è stato a Milano dove si è sottoposto alle visite mediche e ha firmato un contratto di cinque anni col Milan.** Qui a fianco, fotoNewsItalia, **due immagini di Hugo Maradona** (a sinistra **con Fusi e Cerezo): il fratellino di Diego ha bene impressionato, soprattutto per l'uso del... piede destro**

Il Genoa beffa le grandi

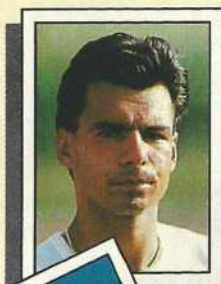
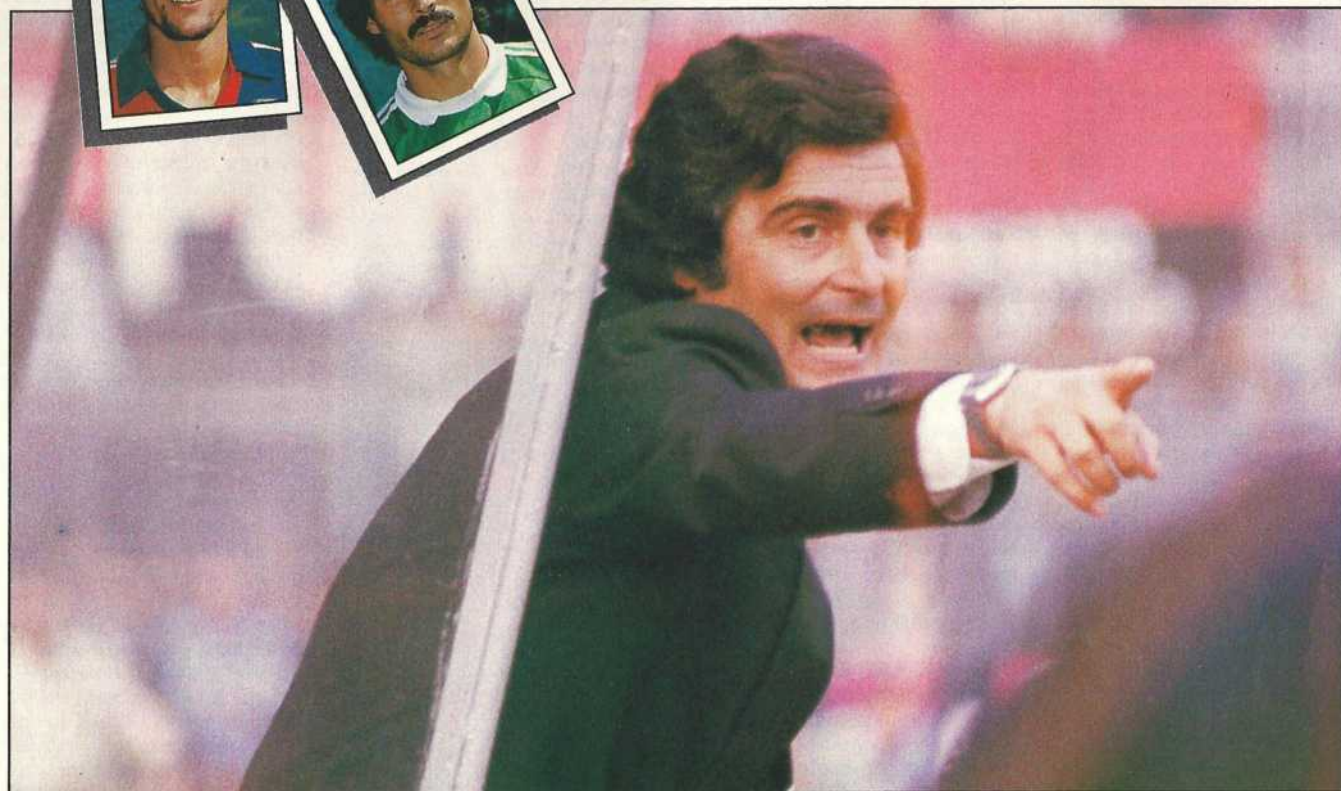
Era la cenerentola del gruppo, nessuno le dava credito. Eppure alla fine è uscita vincitrice dal quadrangolare improvvisato da Silvio Berlusconi e felicemente denominato «Columbus Cup»: il Genoa, sorprendendo se stesso prima ancora degli avversari e dei propri tifosi, si è aggiudicato una coppa che, ancorché estiva (12 e 13 agosto i giorni delle battaglie), è pur sempre prestigiosa. Gli avversari sulla carta erano tutti di serie superiore: il SuperMilan del Berlusconi, l'ambiziosissima Samp di Cerezo e di Briegel, l'Argentinos Juniors campione del Sudamerica e nelle cui fila militano, fra gli altri, il «mondiale» Batista, Claudio Borghi (dal 1987 al Milan) e Hugo Maradona. Fra il foltissimo pubblico (40 mila la prima sera, 25 mila la seconda), anche il celeberrimo Maradona Diego venuto a Marassi appunto per sostenere moralmente il fratellino Hugo. Per i genovesi di fede rossoblù la festa è stata tanto più grande in quanto, nel contesto del successo finale, c'è stato anche il successo parziale ma importantissimo nel derby con la Samp: un successo con il quale i tifosi del Genoa avranno di che godere per una intera stagione. La cronaca esige che si dica che gran parte del merito della vittoria finale del Genoa va attribuito (oltre ai vari Policano e Marulla) al portiere Cervone che ha parato numerosissimi calci di rigore: infatti tre partite su quattro sono state decise dal dischetto. Ecco i risultati: Genoa Samp 1-1 (7-6 dopo i rigori), Milan-Argentinos 1-1 (6-5 dopo i rigori); per il primo posto: Genoa-Milan 1-1 (5-4 dopo i rigori); per il terzo posto: Sampdoria-Argentinos 1-0.

In alto, **il gruppone del Genoa dopo la meritata conquista della Columbus Cup** (fotoNewsItalia). A destra, **il trionfo personale del portiere Cervone autentico artefice del successo finale: le sue parate sui calci di rigore sono state decisive ai fini del risultato. Cervone ha solo 23 anni, è napoletano ed è al Genoa da tre stagioni**

Gli junior argentini

segue

al suo definitivo arrivo in Italia. Già, perché il sogno suo e di Diego non è davvero un mistero: è appunto quello di poter giocare nella stessa squadra (possibilmente il Napoli e, quindi, possibilmente prima che Maradon-One chiuda la sua carriera presso di noi). Hugo è forse il fratello nel quale Diego ha investito la maggior fiducia: un po' perché i fratelli maggiori stravedono sempre per i più piccoli, un po' perché il «Turco» se la cava molto bene e un po' perché i due sono assolutamente complementari, essendo mancino l'Uno e curiosamente destro l'altro (la maiuscola e la minuscola, per ora, sono assolutamente di rigore). Ughetto, pur così giovane, ha già imparato molto bene a cavarsela coi giornalisti: accattivante, diplomatico, timido quanto basta per ispirare ammirazione e tenerezza. Sa già dribblare le domande più maliziose (e, già che c'è, sovente dribbla anche quelle assolutamente innocue): ammette solo che il suo unico, vero, grande insostituitbile sogno è quello di venire a giocare a fianco di Diego *(«Il campione, ma soprattutto il fratello più grande del mondo»)*. Sa già anche l'italiano e ogni tanto si lascia pure scappare qualche parola in vernacolo, infarcendo con «hué» e «mò» il suo castillano adattato. Nell'Argentinos è, per ora, riserva. Riserva, guarda caso, proprio di Claudio Borghi. *«Con Diego* — assicura — *potrei coesistere perfettamente non solo perché giochiamo con piedi "diversi", ma anche perché io sono quasi un attaccante puro»*. La «Columbus Cup», ovviamente, non ne ha rivelato pregi e difetti. Ci fidiamo, anche nel suo caso, dell'opinione di Saporiti, un tecnico saggio, cresciuto all'ombra di Luis Cesar Menotti prima di diventare head-coach: *«Partiamo da una considerazione* — dice —: *Hugo ha 17 anni e sono quattro mesi che fa il professionista (fra l'altro lo fa molto bene, con umiltà e senza grilli per la testa). Ha molte qualità ma bisogna dargli il tempo di farle venire tutte a galla, caso mai evitandogli sempre lo stesso, monotono, pesante paragone col fratello. Se mi chiedete se sa giocare la palla, rispondo che è capace di smarcare un compagno, al volo, da cinquanta metri. Se mi chiedete se può arrivare dov'è arrivato Diego rispondo che non lo so. Perché nessuno lo può sapere».*

m. b.

Qui a fianco, **Tovalieri** (foto Calderoni); sotto, a sinistra, **Roberto Policano e**, a destra, **Renato Copparoni** (fotoArchivioGS). Nella foto grande, **Giacomini**

MASSIMO GIACOMINI

Due volte nello scandalo, al Milan e al Perugia, ma sempre pulito. Per questo, forse, disoccupato. Ma sempre innamorato

Don Chisciotte della panca

di **Licia Granello**

ROMA. *«Trovo che l'intera vicenda del totonero sia di uno squallore incredibile. Scoprire che certi personaggi visti, letti, o semplicemente sfiorati nella propria carriera, sono degli emeriti mascalzoni, fa venire una grande tristezza. Il guaio è che da una volta all'altra è più facile dimenticare che riflettere, rimuovere costa meno fatica che agire per cambiare. E allora, oltre ad esser colpevolista, sono pure pessimista».* Massimo Giacomini si passa sapientemente la mano fra i capelli curati. Quarantasette anni festeggiati il 14 agosto, una solida reputazione professionale, con un debole dichiarato per i giovani talenti e per l'aspetto pedagogico del mestiere di allenatore. Il tutto, impiantato su un'ortodossa cultura umanistica e su un'integrità morale ai limiti del rigore. Una scelta di vita tutto sommato difficile, che gli è costata forse qualche gradino nel Gotha del calcio.

SANDRO TOVALIERI

Era il bambino prodigio della Roma. Poi Pruzzo si scatenò e Eriksson da allora lo ignorò. Adesso è ad Avellino...

Punto e a capo

AVELLINO. Il decollo d'un aereo era passato sulle sue parole, mentre malinconicamente si congedava da chi aveva la fortuna di restare a Trigoria. Della frase di Tovalieri avevo conservato frammenti: *«Non pensavo che... la Roma, strazio, addio illusioni, volevano rimandarmi in B. Otto gol inutili in Coppa Italia...».* Agosto declina e il mio interlocutore, sfrattato dal senatore Viola, può riprendere il discorso. Nessun «Bang» da guerre stellari potrà molestarci; dirà pane al pane e vino al vino, darà ad intendere che insieme a lui avrebbero dovuto mettere la retromarcia quanti l'hanno giudicato via via bomber d'alto bordo, ad origine controllata. La storia è uno spaccato di football e inganni. Sferzato dalle ultime mortificazioni, il ragazzo che ho davanti ha di se stesso concetti che vacillano. E non accetta il discorso dei milioni presi o da prendere ancora; del miliardo e mezzo d'acconto investito dall'Avellino per rifargli il «lifting» del goleador da prima pagina. A ventun anni, indispensabili sono soprattutto le emozioni dell'arrampicata verso il «top», la fiducia intorno, previsioni tradotte in realtà. *«Invece sono sceso ai piani inferiori, sono caduto senza colpa né peccato. Ho passato mesi angosciosi alla corte di Eriksson e perfino il magazziniere non aveva voglia d'incoraggiarmi. È brutto star dietro le quinte dopo aver provato l'ebbrezza del palcoscenico importante. All'Olimpico avevo cominciato alla grande: tripletta all'Ascoli quasi un anno fa, indossando finalmente la maglia della casa-madre. Madre o matrigna? Bah, lasciamo perdere, ormai ho voltato pagina. Ero stufo di vivere interminabili intervalli ansiosi. Mi sentivo vecchio dentro. Dal paradiso all'inferno, per noi professionisti, il passo è breve. E le disgrazie sono cominciate con la rinascita di Pruzzo. Pareva avermi ceduto il "testimone" della felicità da stadio e presto ho dovuto restituirglielo con la massima serenità possibile. Chiaramente non c'entrano Pruzzo o Graziani: da loro si può esclusivamente imparare il mestiere; sono campioni, meritano la longevità calcistica. Qualcosa in più avrei però desiderato dal signor Eriksson, nella sfera dei rapporti umani. Ma forse sbaglio: non ci sono attimi per consolare gli afflitti nel nostro cinico ambiente».*

L'INDIFFERENZA. Gli contesto la fragilità psicologica, ma chissà se sono convincente. Aggiungo che se fossi Sandro Tovalieri saprei ipervalutarmi, cavalcando gli ardimenti d'una immaginazione sconfinata. Crede voglia prenderlo in giro. Tira fuori dal borsello un articolo che gli dedicai nei momenti migliori, poi un foglio sgualcito di «Gazzetta» dove il disegnatore Carmelo Silva riprodusse le tre reti di buon auspicio, una Coppa Italia fa. Vuole imbastire probabilmente la solita arringa abusata sulle esagerazioni della stampa sportiva. *«Perché non ci sono vie di mezzo* — premette — *nella valutazione degli atleti. Su e giù dall'altalena! Sapessi quante volte mi hanno paragonato a Rossi o Giordano... e Tom Rosati, pace all'anima sua, sapeva galvanizzarmi tirando in ballo Gerd Muller. Ma non mi ha scaricato mai: andava perfino bene qualche schiaffone. Gli schiaffi sono preferibili alla gelida indifferenza».* Non ho memoria corta, devo ammettere. Liedholm, che lo ebbe senza impiegarlo mai nella stagione 1982-83 precisava: *«Esploderà perché ha il coraggio dell'errore. Ha l'umiltà per migliorare tecnicamente. Non si vergogna di sbattere il pallone in curva o contro la bandierina del calcio d'angolo...».* Al coro pro-Tovalieri si sono associati in tempi diversi Valcareggi, Riccomini, Boniek, lo stesso Eriksson, altri esimi professori della pedata. Che non abbiano capito nulla? Arrossisce a disagio, fa: *«Ho davanti spazi per rimediare. Probabilmente non sono tagliato per la grande città. Qui con Robotti la comprensione non manca. Siamo nel dopo-Diaz e capisco di avere parecchie responsabiltà. Le accetto volentieri, anche se Roma non si dimentica. A Roma dopo il fuoco di paglia, nessuno mi ha dedicato più di un rigo. Sono orso, non ho il dono dell'eleganza, non ho gli occhi blu e i capelli biondi di Laudrup».* Gli rammenti che i suoi impegni non sono concorsi di bellezza, vanno bene anche i «calimero» purché di pregiata razza muscolare. E che ad Avellino non si aspettano Richard Gere, ma il diavolaccio d'area capace di garantire per la nona volta con-

Tovalieri (nella pagina a fianco, fotoZucchi, **con la divisa della Roma), «neoavellinese»**

Giacomini

segue

In due occasioni — a Milano e a Perugia — Giacomini ha vissuto il contatto diretto, seppur ovviamente forzato, con il calcioscandalo.

L'INTERVISTA. *«Al Milan ho vissuto da dentro tutta la fase, fino alla retrocessione e alla risalita. Il Perugia, invece, mi ha esonerato prima che scoppiasse il casino. Mi sono chiesto molte volte, dal giorno del mio allontanamento a oggi, se non ci fosse qualche correlazione. Forse pensavano che io fossi un altro tipo di persona: tecnicamente non mi sembrava ci fossero i presupposti per un licenziamento, avevamo sei squadre dietro di noi e due con il nostro punteggio, facendo dieci punti in dodici partite ci saremmo salvati. Ma non voglio nascondermi dietro a motivazioni troppo facili».*

— La sentenza di Milano, comunque, ha sconfessato qualsiasi tentazione innocentista, nei confronti del Perugia o di qualsivoglia altra squadra coinvolta.

«Mi sembra che si sia trattato di un verdetto tutto sommato equo: i giudici hanno tenuto in massimo conto il regolamento. Si potrà discutere all'infinito sulla necessità di aggiornarlo, ma fino a quando non si modifica, va rispettato così com'è. Adesso se la prendono tutti con De Biase, come se giudicare e condannare sia divertente. Il discorso è un altro: bisogna cominciare a ripensare il calcio in molti dei suoi aspetti. Prendiamo il problema della prescrizione, a me pare ridicolo che uno possa fare qualsiasi schifezza, basta che non lo si scopra subito. Bisogna poter colpire anche a distanza di tempo, punendo il tesserato e le società, foss'anche con pene pecuniarie. Perché quando si sbaglia, pagare è giusto».

— Il manicheismo non rischia di essere una tattica sbagliata?

«Infatti penso che sia molto meglio fare un'efficace opera preventiva, piuttosto che adottare pene durissime. La questione morale esiste, eccome, solo che non tutti riescono a interpretare il discorso. Occorre cominciare ad essere coerenti partendo dalle sfere più alte, per dare la giusta forza morale ai giocatori più giovani, delle regole di vita che servano loro per quando saranno campioni, perché non si sentano solo destinati ai privilegi, ma anche ai doveri del loro mestiere. La gente con la capacità di fare un discorso serio all'interno del calcio c'è, ci vuole un po' di coraggio e tanta, tacita onestà. Penso a Radice, mi sembra l'unico ormai in grado di dire le cose come stanno. Mica grandi verità, per carità, solo l'applicazione quotidiana di un certo modo di vivere e di comportarsi, senza lasciarsi passare sulla testa le cose che succedono. A volte sento parlare di morale, di rinnovamento, di pulizia, certi personaggi, certi colleghi che magari hanno un mandato di comparizione sulle spalle... Sono colpevolista solo con chi sbaglia, ma vorrei sapere perché, pur essendo il tecnico del Perugia, non sono

secutiva la permanenza in A. Rimettersi al chiodo con la dovuta concentrazione è quanto basta. O no? Allarga le braccia, scuote la testa da «moro di Ardea» come una vecchia sveglia, aggiunge che gli serve unitamente un ritorno di fortuna. Esibisce in proposito inconfutabili pezze d'appoggio, partendo dai venti gol complessivi realizzati con Pescara e Arezzo, prima del ritorno nella capitale con i dovuti onori. *«Ho avuto* — riflette — *la disdetta d'essere recuperato da un club che ormai stabilmente lotta per lo scudetto con abbondanza di mezzi e d'organico. Era meglio fossi dirottato in un ambiente di minori pretese. Alla Roma, due errori di seguito, sono perdonati solo a quelli che hanno il nome altisonante. Eppure Eriksson m'aveva dato subito fiducia, dopo aver vanamente inseguito Lorenzo della Sampdoria... La fiducia durò fino a quando i rapporti tra il tecnico svedese e Pruzzo restarono difficili. Nel gennaio scorso Pruzzo decise d'andare a curarsi da Richard Smith in Olanda: non s'allenava quasi più, aveva in animo di smettere... il miracolo del ripescaggio di Pruzzo l'ho pagato io, in silenzio».*

IL RIMPIANTO. È nato sotto il segno dei pesci. Il dirigente giallorosso Perinetti lo prelevò dal Pomezia con 750 mila lire. Cresciuto con l'istinto del gol, a parte il «black-out» inspiegabile nel momento decisivo. E brontola: *«Non so spiegare perché non riesco a realizzarmi, a restare stabilmente su livelli importanti. A volte mi sento incompreso. A volte attribuisco ogni colpa alle origini povere: mio padre è istruttore di scuola guida, non mi è mai piaciuto andare a scuola. Eppure fino a pochi mesi fa ero orgoglioso della mia semplicità. Procedevo senza complessi con il soprannome di "negro-gol". Credevo soltanto al mio istinto. In campo non ho mai tirato indietro la gamba e sono sempre sbrigativo, a costo di spropositare la conclusione. Avevo le caratteristiche che piacciono ad Eriksson e avrei meritato almeno fin qui il destino di Baldieri, Righetti, Lucci, Giannini, Di Carlo. Insieme abbiamo iniziato nelle giovanili giallorosse, sarebbe stato bello proseguire, ma io mi sono staccato dal gruppo, ho perso quota».* Le sue preferenze cromatiche convergono inevitabilmente sul giallo e sul rosso. Un chiodo fisso. E tanti complimenti alla Roma cui non appartiene più. *«Ha il gioco più veloce e redditizio, vincerà lo scudetto. A Baldieri e agli altri giovani consiglio però di non illudersi... Io a settembre m'ero illuso e in pochi mesi sono stato emarginato. Troppo silenzioso, troppo rispettoso. Gradisco esprimermi con i gol e quando il gol m'abbandona mi butto giù. Ho costruito il meglio grazie alla prepotenza fisica, abbandonandomi alla corrente dell'esistenza...».* Gli consiglio di leggere qualche libro, di non intossicarsi più il sangue con un amore che gli ha voltato le spalle. Deve tornare a prendere al volo vita e palloni. Al diavolo i rimpianti. Dal passato deve staccarsi per piombare sul presente, guai a sbagliare nella prova d'appello in Irpinia. Giusto? *«E, sì* — ammette — *devo reagire. A Norcia ero arrivato per spaccare il mondo e mi ha bloccato la distorsione carogna alla caviglia sinistra. Ho rinunciato così alla tourneé in Canada, che l'Avellino ha chiuso senza sconfitte. Abbiamo un gruppo di gente valida. Non mi aspetto di avere una maglia da titolare per diritto divino, Cecconi e Bertoni vanno sparati come schegge. Devo recuperare il tempo perduto. Non posso più piangermi addosso».* Rivedo mentalmente qualche gol, provo a raccontarglielo. Escludo che gli tocchi l'irreversibile declino. Abitualmente andava a bersaglio con deviazioni avvelenate in mischia o spari di prima intenzione. I ricami di stile non entrano nel suo repertorio di cavallo brado. Sprinta e aggredisce, convinto intimamente che siano un po' ridicoli gli schemi tattici studiati dai mister a tavolino. Testa dura, nessun desiderio di acculturarsi, come se il destino dovesse prima o poi pagargli con gli interessi un debito antico. Lo rimprovero. Si oppone con candore e detta: *«Il football resta mistero irrisolto e noi ci giriamo intorno a parole, senza penetrarlo mai. Le statistiche appagano soltanto la curiosità di qualche attimo. Le previsioni vengono spesso al dunque mortificate, meglio non promettere: tornerò a correre e a dare gas solo per il bene dell'Avellino... Di me sarà quel che il destino vuole...».* Giuro che gradirei soffermarmi in futuro sul suo riscatto irpino. Vorrei tornasse ad essere il brutto che più piace negli stadi. Con la pelle rugginosa, il naso ciranesco, il pim-pum-pam che esclude la riflessione.

Marco Morelli

---

stato coinvolto nell'inchiesta, neanche come testimone».

— La parte di Don Chisciotte nel calcio non ha molto successo, se lei è ancora disoccupato.

«Viviamo in un ambiente dove bisogna sempre correre e non ci si può fermare a considerare altre cose. La caccia al risultato, a qualsiasi costo, stravolge i valori. Io mi sono preso certe soddisfazioni con i giovani... Penso ai ragazzi del Torino, ai Francini, ai Ferri, ai Mariani che ho visto crescere. Ma questo conta per me: nel calcio, in questo calcio, è grande solo chi vince. Un esempio? Trapattoni: tanti anni di vittorie, poi un giorno decide che vuol misurarsi con altre realtà. E subito c'è chi lo crede matto, chi lo mette alla gogna, che senso ha lavorare se non per vincere? Mi spiace, ma non sono d'accordo. E purtroppo penso che anche il prossimo campionato risentirà di questo credo esasperato. Il mercato quasi non s'è mosso, la paura di non fare risultato subito brucerà ancora una volta le strade nuove, questo è un vero peccato».

— Anche lei contro lo svincolo?

«Tutt'altro, io sono contro chi non s'è adeguato alla legge, a chi s'è fatto cogliere impreparato, malgrado i cinque anni di tempo concessi. L'unica ad essersi adeguata in modo degno è stata la Juventus. Coraggiosa? No, solo lungimirante. Ha svecchiato la squadra con un anno di anticipo, ha prenotato un bravo straniero».

— Anche il Milan s'è mosso molto.

«Credo che i tifosi siano contenti, questo tipo di lancio li ha entusiasmati. Ma spero tanto che la gestione segua altri criteri, perché il sistema di spendere in questo modo mi lascia un po' perplesso. Soprattutto in un calcio con l'acqua alla gola come il nostro. Altre sono le strade da battere per migliorarci».

— Meno spettacolo è più morigeratezza?

«Piuttosto, più coinvolgimento, ma su livelli diversi. Penso alla vittoria premiata con tre punti. L'hanno adottata gli inglesi, che non sono dei fessi e che hanno una gran conoscenza del calcio, visto che l'hanno inventato. È un modo per rivitalizzare il campionato, premiando molto di più chi vince rispetto a chi pareggia. Così facendo gli accordi preliminari perdono molta della loro attrattiva. Perché chi pareggia prende solo un punto, una bella fregatura se qualche diretta avversaria vince... Penso ai play off appena introdotti in Spagna. Una soluzione davvero interessante. Non so se queste siano le strade giuste, ma almeno si prova qualcosa di diverso. Più si va avanti e più bisognerà fare i conti con il tempo libero, questo diventerà presto un vero problema generazionale».

— Moralizzazione e miglioramento sono le parole d'ordine dei Saggi di Carraro.

«Con il curriculum che ognuno di loro può vantare, almeno siamo sicuri che sono persone al di sopra di ogni sospetto, in buona fede. Nessuno dei saggi ha da guadagnarci, questo permetterà loro di lavorare con tranquillità. Lo stesso discorso vale per Carraro: gli sarebbe molto più facile essere indulgente». **l. g.**

ROBERTO POLICANO

Romano de Roma, gioca nel Genoa. Ma sta aspettando una chiamata importante: dalla Juventus

Sarò Cabrini

GENOVA. Tutti gli dicono che è già della Juventus, che Boniperti come al solito si è premunito con un anno di anticipo. Ma Roberto Policano preferisce tenere il sogno Juventus nel cassetto: *«Ho letto tutto sui giornali* — dice — *che l'anno prossimo scade il contratto di Cabrini; che Cabrini potrebbe lasciare la Juventus per andare a guadagnare di più e che Boniperti mi ha opzionato. Ma i giornali hanno scritto anche che stavo per passare al Milan e poi all'Inter e invece sono rimasto al Genoa. Sia chiaro: io al Genoa mi ci trovo benissimo e se andiamo in A potrei anche rimanerci. Eppoi un altro campionato in serie B mi farà bene. Ho solo 22 anni».* È il beniamino dei tifosi rossoblu, che lo chiamano Rambo perché ha il fisico del superman: 1,84 di altezza, peso forma 77 chili.

SCARTATO. Due stagioni nel Latina e tre nel Genoa. Ma ci tiene a ricordare che non è ciociaro e nemmeno burino. È romano de Roma, quartiere Flaminio: *«Cominciai nel NAGC dell'Acquacetosa con Romolo Alzani.* — ricorda — *Feci anche un anno dei giovanissimi della Roma. Poi fui scartato. Da chi? Non importa».* Il primo a credere in lui è stato sicuramente Giorgio Vitali. Lo scoprì al torneo di Viareggio dove giocava in prestito con la Fiorentina e suggerì al presidente Fossati di non lasciarselo scappare. Dalla Roma, Policano era passato alla Pro Calcio Italia, una squadra vivaio nella quale anni prima era «uscito» anche Alviero Chiorri, il «Marziano» della Sampdoria (ora Cremonese). Nell'81 era passato al Latina che militava in C1. *«Giocai 15 partite e segnai pure due gol, ma non servirono a nulla; retrocedemmo in C2. La mia carriera era cominciata male. Prima una bocciatura nella Roma, poi una retrocessione nel Latina. In C2 giocai 32 partite e segnai 4 gol. Mi adocchiò la Fiorentina e andai al torneo di Viareggio...».* Vitali se lo fece dare dalla Fiorentina in comproprietà per 70 milioni. Evidentemente a Firenze non credevano in Policano. L'allenatore del Genoa Simoni, invece, gli fece disputare subito 23 partite in A. Il Genoa retrocesse ma tutti giurarono che quel ragazzino lungo lungo con la dinamite nel piede sinistro avrebbe fatto carriera. La Fiorentina forse si pentì di averne dato metà al Genoa per avere Iachini che piaceva all'allenatore De Sisti, ma per cedere l'ultimo 50 per cento il DS Tito Corsi pretese 700 milioni e un diritto di opzione per Briaschi.

Roberto Policano, 22 anni, romano, dopo due stagioni al Latina, è passato al Genoa nelle cui fila milita ormai da tre anni. Nel mirino di diverse grosse società, è destinato a vestire il bianconero della Juve (fotoTedeschi, sopra, e Calderoni)

IL SEGRETO. Nel primo anno in B Policano disputò 33 partite e segnò 3 gol. Durante il campionato scorso ne ha realizzati 4 su 30 partite. Tre, dei quattro gol, li ha fatti su punizione. *«Il mio segreto? Al venerdì studiavo a lungo lo schema con Oscar Tacchi che in fatto di punizioni è uno specialista. Finte, tocchi e cose del genere. Ma a insegnarmi i trucchi è stato soprattutto Cervone; essendo un portiere di punizioni se ne intende. Ora cerco di prendere la mira; prima sparavo nel mucchio».* Il nuovo Genoa di Perotti, ricorda quello di Silvestri e all'allenatore il paragone piace anche perché quel Genoa fu promosso in A: *«Policano* — dice il mister — *dovrebbe fare il Manera, Testoni il Ferrari, Trevisan il Rossetti, Luperto il Simoni, il Perotti lo farà Rotella».* Sulla fascia sinistra «Rambo» Policano avrà via libera, con licenza di fluidificare, alla Cabrini per intenderci, visto che potrebbe sostituirlo nella Juventus. *«Posso dire che Boniperti è stato il primo a chiedermi Policano»* confessa il presidente del Genoa Spinelli. E avrebbe potuto concludere subito per 3 miliardi. Al Milan e all'Inter ne aveva chiesti 6 e a quelle condizioni Liedholm e Trapattoni dopo averlo esaminato a Marassi e a Monza, avevano consigliato rispettivamente a Berlusconi e a Pellegrini di aspettare ancora un anno. Ma l'anno prossimo Policano potrebbe andare alla Juventus dato che Boniperti è solito combinare gli affari un anno prima. Policano preferisce non dar retta ai giornali: *«Per ora* conclude, *penso solo a riportare il Genoa in Serie A perché c'ero anch'io, due anni fa, quando retrocesse in serie B...»*

Elio Domeniconi

RENATO COPPARONI

Un posto di titolare sognato, la delusione, la rivolta. Poi la beffa dell'esclusione dalla foto del Torino...

Fotoromanza

PINZOLO. Il portiere laureato ha messo giudizio. Il dottore in scienze politiche con l'abitudine del volo libero tra i pali si è assopito assieme alla propria rabbia di sardo ostinato. Possibile? Renato Copparoni, protagonista suo malgrado di uno dei «casi» dell'estate, scuote la testa: non è così semplice, o semplicistico, come la gente potrebbe pensare. *«Rimango* — dice — *ho deciso di rimanere: perchè c'è stato un chiarimento con la società, perchè a questo Toro sono affezionato. E sono sincero: rimango anche perchè cambiare tanto per cambiare non rientra nel mio stile: bisogna vedere dove si va a finire, c'è il rischio di trovare ben di peggio. Qui poi c'è un grande presidente: gli ho parlato, si è interessato al mio caso. È stato dopo il colloquio con lui che ho operato la mia scelta»*. Il reprobo, dunque, è tornato all'ovile. Felice e contento? Beh, sarebbe troppo.

Renato Copparoni, qui sopra, fotoRichiardi, **34 anni: dopo sei stagioni al Cagliari, da 9 è in forza al Torino**

TRATTAMENTO. A ben guardare, quella di Copparoni da San Gavino, in provincia di Cagliari, è stata solo l'ennesima storia di portieri di questa estate per tanti versi dedicata ai numeri uno. Per dire, nell'ambito del Torino è arrivata giusto all'indomani della polemica e del «gran rifiuto» di Martina. Il portiere titolare si infortunò, l'anno scorso: una banale ciste ad un piede lo costrinse, a causa delle interminabili complicazioni, ad un'assenza di mesi. Senza Martina, che giocò la sua ultima partita appena il tre novembre, che Toro sarebbe stato? Un Toro minore, scoperto dietro, privo di tranquillità psicologica? No, un Toro con Copparoni. Ex ragazzo di talento in un Cagliari di tanti anni fa, Renato Copparoni ha sempre intrattenuto un rapporto difficile con la gloria: un dialogo tortuoso, tra caratteri aspri e poco inclini alla comprensione reciproca. Semititolare per alcune stagioni in rossoblù, il portiere di San Gavino rimase a lungo nel limbo dei campioni sempre sul punto di sbocciare. Conobbe Radice nel '74, a ventidue anni, quando il giovane tecnico approdò sull'isola per una operazione-salvataggio del Cagliari che appariva disperata e si risolse invece felicemente. Ma non fu titolare, Copparoni: davanti a sè aveva l'ex milanista Vecchi, collezionò appena otto partite. Che comunque furono sufficienti a cementare un rapporto di fiducia reciproco con l'allenatore: e proprio Radice lo volle al Torino, nel '78, come vice di Terraneo, dopo la partenza di Castellini. Da allora, la bellezza di quattro presenze in tutto in sette campionati. Una laurea in scienze politiche e tanta, tanta panchina da masticare come l'amaro pane di una esclusione perenne. Ecco: quando Martina si fa forzatamente da parte e tutti temono in porta le ruggini di un portiere da cimitero per gli elefanti, Copparoni scolpisce di sè tra i pali il proprio ritratto umano. Con prestazioni eccellenti, con prodezze e misura, con gagliarda padronanza del ruolo dimostra la tenacia di un carattere che rifiuta gli ostacoli del tempo, che ha saputo attendere l'occasione con ostinazione orgogliosa. Al termine di un campionato così, giocato a trentaquattro anni sul filo dell'eccellenza, pareva logico attendersi un segnale dalla società. *«Dopo una stagione positiva* — spiega — *credo avessi il diritto, non dico di essere titolare, ma almeno di non partire di nuovo panchinaro senza speranza. Sapevo che era stato acquistato un giovane, Lorieri, ma pensavo che quella maglia ce la saremmo giocati alla pari, in piena e corretta concorrenza. Invece mi sono dovuto accorgere del contrario: quei mesi bellissimi erano passati invano. Io ero ancora come sempre, il Copparoni della panchina».*

REAZIONE. Un pugno allo stomaco, uno schiaffo in faccia alla sua abnegazione, al suo cipiglio di professionista rigoroso fino al sacrificio. *«Ho avuto una reazione credo comprensibile* — ricorda — *chiedendo alla società di cedermi. Tutto quello che credevo di avere costruito dopo anni di pazienza, era crollato al suolo».* Fu il giallo di Pinzolo: la squadra si schiera per la fotografia ufficiale, c'è anche Copparoni, ma manca Radice. Quando il tecnico arriva, posa per la nuova istantanea, ma non vuole Copparoni. *«Certo* — spiega il tecnico — *quella reazione, da parte oltretutto di un ragazzo che credevo di conoscere completamente, non mi garbava. Se voleva andarsene, era inutile che posasse con noi. Non mi va che l'ambiente venga turbato».* Poi, cosa è successo? *«L'ho detto* — dice ancora l'interessato — *abbiamo parlato, ci siamo spiegati. Ho accettato la situazione, si è ricomposta, ma rimane un episodio che mi è spiaciuto profondamente».* Per Copparoni, dunque, si prepara una nuova stagione di panchina. Dietro un ventiduenne appena. *«Una volta* — sorride — *le società prima di lanciare un giovane in questo ruolo ci pensavano non una, ma dieci volte. Ne so qualcosa io. Per entrare dovevi esser bravo davvero, e averlo dimostrato. Adesso invece si buttano, considerano che dando a questi giovani la sicurezza del posto e vincolandoli per più anni possono combinare l'affare: pur se ovviamente non manca una percentuale di rischio. Ma non ci si può fare nulla: il calcio lo decidono loro, non noi. Noi siamo soltanto degli... operai».* Un pizzico d'amarezza piega le labbra sottili, un'ombra di delusione gli è rimasta nello sguardo. Questo mondo del calcio, forse, un po' l'ha tradito. Che farà dopo? *«Quando smetterò? Beh, non credo proprio di rimanere in questo ambiente.Ho la laurea, tornerò in Sardegna e vedrò di metterla a frutto. Già l'estate scorsa avevo deciso di farlo. L'inattività continua mi aveva stancato: poi sono tornato a giocare, a provare l'ebbrezza di stare tra i pali e m'è tornata la voglia. Credo si sia visto anche dal mio rendimento in campo. Pazienza: è un discorso solo rimandato».*

Carlo F. Chiesa

Dal 26 agosto al 2 settembre si svolgerà l'ottava edizione del torneo Grossi-Morera. Favorito d'obbligo il Milan

L'armata rossonera

DAL 1979 è un appuntamento fisso del calcio giovanile internazionale, una vetrina per i giovani talenti: anche quest'anno il torneo Grossi-Morera, in programma dal 26 agosto al 2 settembre, si annuncia ricco di motivi d'interesse. Saranno al via, per esempio, Lazio e Milan, ovvero le due squadre che con tre primi posti vantano il maggior numero di coppe conquistate (il settimo titolo è andato, nel 1983, agli inglesi del Leeds). Ma se biancazzurri e rossoneri dovranno essere considerati probabili protagonisti tenendo presente la tradizione, altre squadre meritano di essere citate in sede di pronostico. È il caso della Roma e del Torino, società mattatrici a livello giovanile, oppure dell'Inter che ha sempre potuto disporre di un ottimo vivaio o di quella Fiorentina che da molto tempo — forse troppo — non riesce più a decollare in una specialità — appunto il calcio baby — nella quale in passato ha sempre primeggiato. Completano la rosa delle squadre italiane il Genoa, il Bari, l'Udinese e una Selezione Viterbese.

LE STRANIERE. Particolarmente agguerrita la concorrenza estera, con in prima fila quell'Atletico Madrid che è accompagnato da ottime referenze. Il calcio tedesco è rappresentato dal Colonia, mentre all'Everton spetta il compito di tenere alta la bandiera inglese. Tutto da scoprire il Goteborg, che potrebbe magari risultare la sorpresa del torneo, dovrebbero fare solo una comparsata (o quasi) gli slavi del Rijeka e i francesi del Nizza. Ma a livello di calcio baby i pronostici contano fino a un certo punto. □

Sopra, **la locandina dell'ottava edizione del torneo di calcio giovanile Grossi-Morera.** Nelle foto sotto, da sinistra a destra e dall'alto in basso, **cinque protagoniste d'eccezione: Inter, Milan, Torino, Roma e la più agguerrita fra le straniere, l'Atletico Madrid**

Il clou a Viterbo

GIRONE A: Atletico Madrid, Bari, Everton e Milan.
GIRONE B: Fiorentina, Rijeka, Roma e Udinese.
GIRONE C: Genoa, Inter, Lazio e Nizza.
GIRONE D: Colonia, Goteborg, Selezione Viterbese e Torino.

Martedì 26 agosto
Everton-Milan (a Viterbo)
Viterbese-Torino (a Viterbo)
Colonia-Goteborg (a Capranica)
Bari-Atletico Madrid (a Orte)
Lazio-Nizza (a Cura)
Fiorentina-Udinese (ad Acquapendente)
Genoa-Inter (a Ischia di Castro)
Roma-Rijeka (a Civita Castellana)

Mercoledì 27 agosto
Inter-Lazio (a Viterbo)
Milan-Atletico Madrid (a Soriano)
Roma-Udinese (a Orte)
Torino-Goteborg (a Tarquinia)
Bari-Everton (a Vetralla)
Genoa-Nizza (ad Acquapendente)
Fiorentina-Rijeka (a Canepina)
Viterbese-Colonia (a Civita Castellana)

Giovedì 28 agosto
Roma-Fiorentina (a Viterbo)
Milan-Bari (a Capranica)
Inter-Nizza (a Soriano)
Udinese-Rijeka (a Tarquinia)
Viterbese-Goteborg (a Ischia di Castro)
Lazio-Genoa (a Canepina)
Atletico Madrid-Everton (a Civita Castellana)
Torino-Colonia (a Bassano Romano)

Sabato 30 agosto
Quarti di finale a Soriano, Viterbo, Tarquinia e Orte.

Domenica 31 agosto
Semifinali a Capranica e Viterbo

Lunedì 1 settembre
Finale terzo posto a Viterbo

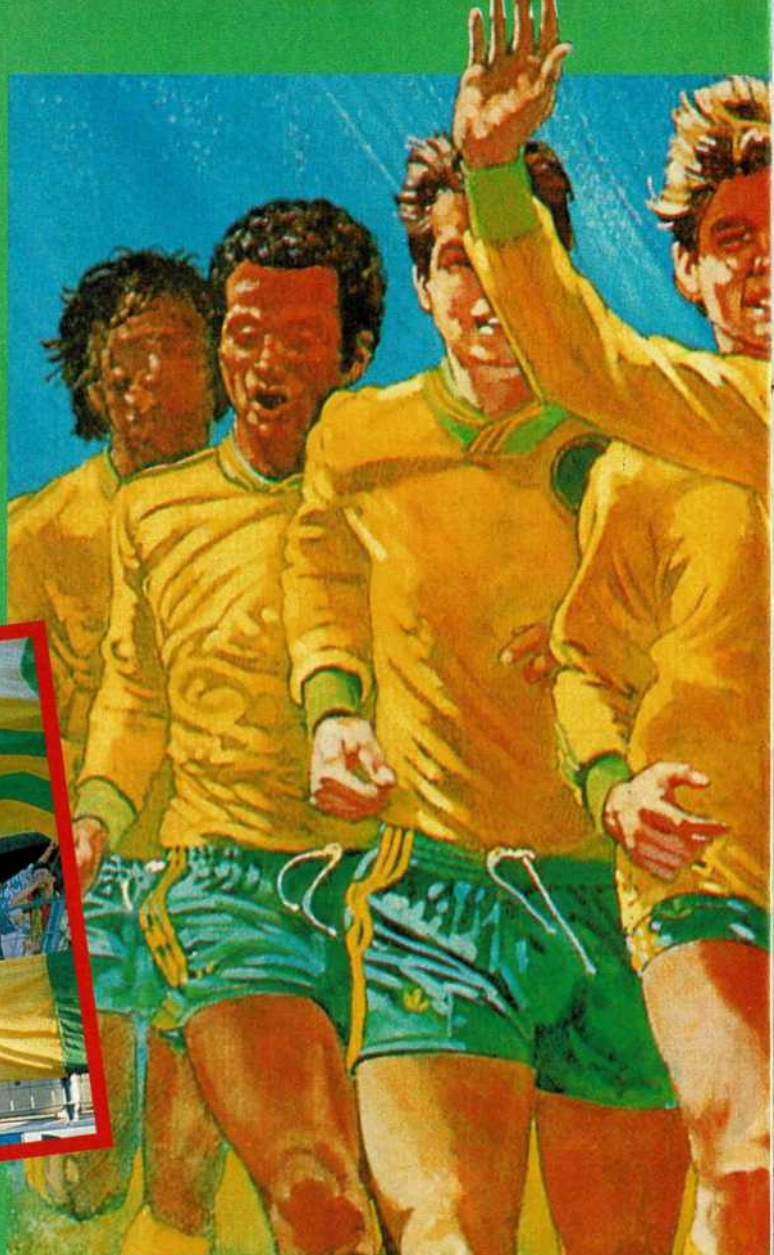
Martedì 2 settembre
Finale primo posto a Viterbo

L'albo d'oro

1979	Lazio
1980	Lazio
1981	Milan
1982	Milan
1983	Leeds
1984	Lazio
1985	Milan

LE NOSTRE AVVERSARIE DI COPPA/IL NANTES

Per la seconda stagione consecutiva i «gialli» di Suaudeau affrontano una italiana in Coppa Uefa: l'anno scorso furono eliminati dall'Inter, adesso aspettano il Torino. Ma senza troppi timori, in squadra ci sono due campioni del mondo: Burruchaga e Olarticoechea

di **Bruno Monticone** - foto di **Franco Richiardi**

GIALLI, AN

NANTES. È un vero peccato che Nantes e Torino si siano trovate di fronte al primo turno di Coppa UEFA. Peccato, perché si sarebbero piaciute: magari non proprio un «coup de foudre», come direbbero da queste parti ma certamente una reciproca stima e simpatia. Nantes o Torino sono due società che si assomigliano: grandi, ma non grandissime nei rispettivi tornei nazionali, vantano una prerogativa comune in due campionati ormai miliardari come l'italiano e il francese, niente spese pazze; passo lungo come la gamba, fiducia ai giovani fatti in casa. Quando, tra settembre e ottobre, i «jaunes» di Francia e i «granata» d'Italia si incontreranno in Coppa UEFA saranno infatti parecchi i giocatori cresciuti nella società di cui indossano la maglia. Ed è anche per questa che il Torino troverà un Nantes ben diverso da quello che lo scorso anno tentò di sbarrare la

FC NANTES

ZI IRIDATI

strada all'Inter. Non ci sono più Tourè, la maggior promessa del calcio francese, bloccato in Messico da un infortunio; il possente centroavanti Halilhodzic uno dei più efficaci bomber visti in Francia ed il terzino della nazionale Ayache. Tre se ne sono andati attirati dai franchi (veramente tanti, si dice) che Bordeaux e Paris Saint Germain hanno offerto loro. Il Nantes non ha potuto far nulla per fermarli. *«Siamo poveri,*

segue

Fondato 43 anni fa, il Nantes ha vinto sette scudetti. È definito come una delle società più organizzate di Francia: in questi giorni le strade della città sono invase da gigantografie che invitano i tifosi ad abbonarsi. Qui a sinistra, **la formazione tipo del Nantes: Bertrand-Demanes, Burruchaga, Le Roux, Kombouare, Bracigliano, Olarticoechea, Der Zakarian, Deboyte, Anziani, Morice, Amisse**

Nantes

segue

dobbiamo rassegnarci, i buoni calciatori dobbiamo costruirceli in casa» dice l'allenatore Suaudeau. Un'operazione che, in questi ultimi anni, ha visto la partenza da Nantes di tanti «enfants du pays» da Bossis a Tusseau, da Bibard a Poullain ed ora Tourè e Ayache, per un'operazione redditizia sul piano economico ma indigesta su quello tecnico e promozionale. E proprio il general manager del Nantes, Robert Budzinsky, è stato tra i più severi censori del nuovo corso miliardario del calcio francese: *«Non si trova più un*

giocatore che si accontenti di meno di 20 milioni al mese, una vera e propria follia», ha detto. Il Torino, dunque, si troverà di fronte un Nantes semirifatto specialmente in difesa, il reparto più falcidiato dalle cessioni delle ultime due stagioni. Gli acquisti del Nantes sono stati tre: *«In linea con le nostre possibilità»*, dicono al quartier generale dei «jaunes». Sono arrivati due attaccanti, Anziani dal Monaco e Garande dall'Auxerre (quest'ultimo campione olimpico nel 1984 a Los Angeles); due centravanti bravi ma da ricostruire, e un campione del mondo, Olarticoechea, difensore dell'Argentina di Bilardo che il Nantes ha potuto permettersi senza troppe follie avendolo pagato poco più di 800 milioni. Suaudeau sta cercando, con qualche preoccupazione, di inserire senza traumi i nuovi arrivati e molto lo potrà aiutare il rinnovato morale di Burruchaga. Il buon Jorge ha già giocato qui la scorsa stagione senza infamia e senza lode ed il Mundial messicano lo ha proposto alla grande platea internazionale. Interpretata benissimo la parte di spalla di Maradona in Nazionale, Burruchaga sta ora interpretando quella di leader nel Nantes ed anzi, le partenze di tanti grandi gli hanno garantito la leadership: e lo si vede in campo dove comanda il gioco.

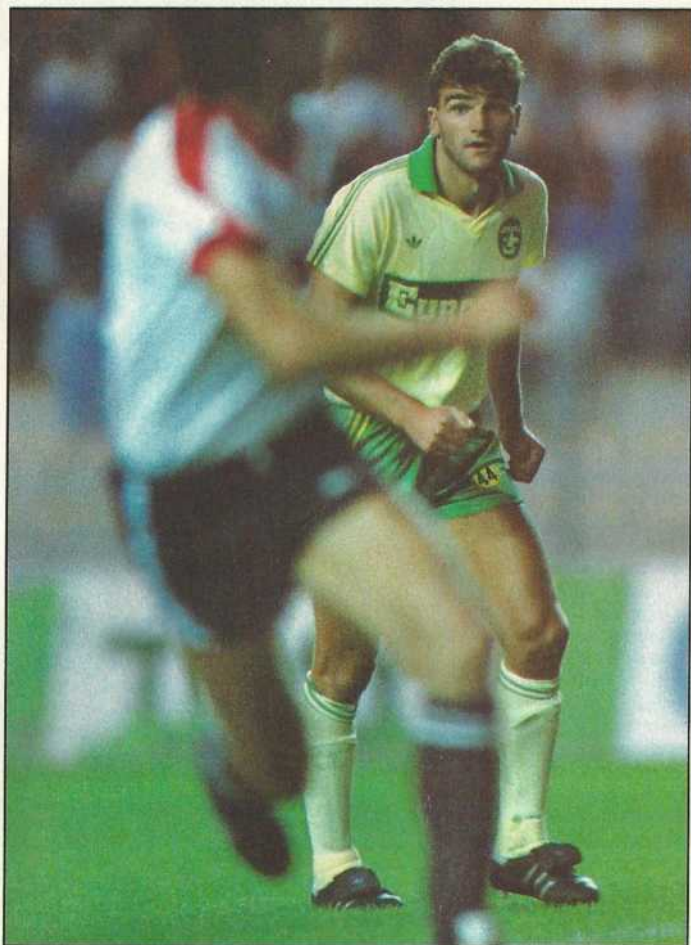
MODA. A Nantes, l'Argentina è di moda, Burruchaga e Olarticoechea fanno testo. Per il match inaugurale del campionato contro il Lilla (vittoria per 1-0) i tifosi hanno fatto trovare due grandi bandiere argentine con scritti i nomi dei due campioni: un simpatico saluto che Olarticoechea ha subito ricambiato, alla seconda giornata, segnando il suo primo gol in terra di Francia. Ma dall'Argentina, oltre ai due giocatori, Suaudeau sembra aver preso a prestito anche l'assetto tattico della squadra: il suo 3-5-2, se vogliamo, ricalca abbastanza gli schemi di Bilardo per una formula che trova il suo maggior sviluppo sulla fascia sinistra del campo dove proprio Olarticoechea ha un ruolo determinante, quello che fino a due mesi fa era di Ayache: controllore di fascia con compiti di appoggio ai centrocampisti e, magari, improvvise fiondate in avanti. A centrocampo, il comando delle operazioni è ovviamente affidato a Burruchaga con l'appoggio di Morice, un regista che finora non aveva avuto troppo spazio per la presenza in squadra di Tourè. In attacco, infine, operano lo sgusciante Amisse, nantese autentico, detto «poisson» dai tifosi, piccolo e vivacissimo e, a turno, Anziani o Garande. Suaudeau non sembra intenzionato a farli giocare insieme, almeno per ora; al contrario pare propendere più per il primo. Completano il centrocampo Bracigliano e Debotte e la difesa il possente duo centrale Der Zakarian-Le Roux, libero e stopper, e il terzino Kombouare, un lungo

segue

Sopra e a fianco, **due immagini relative al Centro Sportivo de la Jonelière, il cuore del Club Nantes: è qui che Suaudeau prepara la sua squadra, ma è soprattutto qui che si allevano i talenti di cui la società francese va giustamente orgogliosa.** A sinistra e in alto, **due immagini del modernissimo stadio de la Beaujoire, inaugurato nel 1984 in occasione dei Campionati Europei: interamente coperto, è capace di 50 mila posti.**
Nella pagina accanto, **l'insegna della boutique del Nantes, dove il tifoso trova tutta l'«attrezzatura» necessaria...**

caledoniano che, se riuscisse ad accompagnare con continuità di gioco la sua classe, potrebbe toccare livelli notevolissimi di rendimento. In porta l'eterno Bertrand-Demanes, al Nantes dal 1969, con Amisse il fedelissimo del club. Visto nelle sue prime uscite, il Nantes ha denotato alcune caratteristiche ben precise: molto gioco sulla sinistra e molto movimento in attacco con Anziani che corre avanti e indietro.

AUTARCHIA. La formazione-tipo schiera ben sette giocatori cresciuti in casa: Bertrand-Demanes, Kombouarè, Der Zakarian, Bracigliano, Debotte, Amisse e Morice: e questa è la dimostrazione migliore dello stile-Nantes, quella che Michel Hidalgo ha definito «la società più organizzata di Francia». Quest'organizzazione la si avverte anche girando per la città: cartelloni luminosi, dislocati nei punti strategici del centro, pubblicizzano gli abbonamenti (con sconto del 50 per cento sui biglietti dei match di Coppa per gli stessi abbonati); *«Entrez-dans l'equipe»* gridano dai muri decine di manifesti per incitare i giovani ad entrare nel Centre de formation della Società. Ciò che soprattutto colpisce è il Centro Sportivo de la Jonelière, il cuore del club: ettari ed ettari di prati e giardini; laghetti e canali; un ambiente da college americano dove

segue a pagina 40

Nantes, città di 300 mila abitanti, sta vivendo un momento magico: dopo Burruchaga è arrivato l'altro argentino «mondiale» Olarticoechea; adesso i tifosi dei «gialli» sognano addirittura un trio iridato con Maradona. Oltre a Burruchaga, nella foto grande, **e Olarticoechea,** a fianco, **i punti di forza del Nantes sono Amisse,** sopra, **il portiere Bertrand- Demanes e Le Roux,** in alto

L'allenatore/Suaudeau avvisa il Toro

Adesso siamo i più forti

Jean-Claude Suaudeau, 48 anni, allenatore del Nantes, è al suo secondo appuntamento consecutivo con il calcio italiano. La scorsa stagione, sempre in Coppa Uefa, guidò il suo Nantes contro l'Inter (che passò il turno grazie alla goleada di San Siro); quest'anno il sorteggio, galeotto, gli ha messo sulla strada il Torino. Ancora football italiano, proprio quello uscito con le ossa rotte dal Mundial messicano grazie ai francesi. Suaudeau, però, non vuol sentir parlare di crisi: *«Sarà in crisi la Nazionale, ma i clubs italiani restano ai vertici»*. Il Torino, comunque, è una novità anche per un tecnico navigato come quello del Nantes che con i «jaunes» ha passato una vita prima come responsabile del Centre de Formation (in pratica il vivaio) poi come allenatore della prima squadra del 1983. *«Non ho mai visto giocare il Torino* — dice — *ma quando una squadra arriva nelle prime posizioni nel campionato italiano e si qualifica per le coppe europee è sicuramente una formazione temibile. Tanto più che mi hanno detto che è un po' la bestia nera della Juventus. Non so se mi spiego. Credo che il Torino abbia un'anima più popolare rispetto alla Juventus. Mi aspetto, quindi, un grosso collettivo accanto a un grosso campione come Junior»*.

Contro i granata scenderà in campo un Nantes profondamente rinnovato rispetto a quello che affrontò l'Inter la scorsa stagione. Più forte il vecchio Nantes anti-Inter o l'attuale Nantes anti-Torino? Suaudeau non si fa pregare: *«Sul piano collettivo siamo più forti adesso. Individualmente eravamo molto più forti la scorsa stagione. Il tempo ci dirà quale delle due soluzioni è meglio o peggio. Il nostro guaio è quello di crescere giovani troppo bravi: si affermano, vanno in Nazionale, ci lasciano. In questi ultimi anni è successo per Bossis, Tusseau, Bibard, Ayache, Touré. Non abbiamo i mezzi per fermarli. Siamo una società povera, costretta a cercarsi in casa i suoi campioni»*.

— Però, ora, c'è un Burruchaga formato-Mundial, con tanto di titolo di Campione del Mondo. È cambiato l'argentino?

«No, non è cambiato,. Ma sarà certamente più responsabilizzato per ovviare alla partenza di personalità di spicco come Tourè o Halilhodzic. Comunque non è un problema di singoli campioni. Quello che vale è il gruppo. Il mio problema è arrivare al match con il Torino con un gruppo affiatato ed in condizione».

— Olarticoechea?

«È arrivato all'ultimo momento. Non è ancora in condizione. Ma lo abbiamo preso per fare il gioco di Ayache che è voluto andare a Parigi, nonostante i nostri sforzi per trattenerlo».

— Sono stati acquistati due attaccanti, Anziani e Garande: giocheranno insieme?

«Penso di no. Almeno per ora. In seguito si vedrà se è possibile la loro coesistenza. La cosa più importante, per entrambi, è recuperare in pieno. Sono reduci da brutti infortuni».

— L'esperienza contro l'Inter nella scorsa stagione sarà utile contro il Torino?

«Solo utile, non essenziale. Il Torino è squadra diversa dall'Inter. E noi siamo diversi dallo scorso anno».

Suaudeau, prima di approdare alla guida del Nantes, ha sfornato fior di giovani calciatori. Gente come Ayache, Bibard, Tourè li ha cresciuti e lanciati lui. Un lavoro di base prezioso, tutto il contrario di quella rotta milionaria che sembra aver preso quest'anno il calcio francese.

— È davvero diventato folle il calcio transalpino?

«Folle no — dice il tecnico — *folle non è sicuramente il mondo del calcio. Folle è piuttosto chi mette tanti soldi nel calcio. Quest'anno, però, la Francia è stata favorita dalla chiusura delle frontiere italiane»*.

b. m.

Sopra, **l'allenatore del Nantes Suaudeau.** In alto, **la foto ufficiale del Nantes 1986-87.** Prima fila in alto da sinistra: **Bracigliano, Morice, Anziani, Auneau, Desailly, Le Roux, Der Zakarian, Kombouare;** al centro: **il medico Pescandrou, Zaetta (allenatore), Denoueix (allenatore), Debotte, Burruchaga, Garande, Frankowski, Olarticoechea, Deguillin (massaggiatore), Suaudeau (allenatore);** in basso: **Bertrand-Demanes, Saint-Guily, Deschamps, Obry, Stephan, Robert, Amisse, Baronchelli, Marraud**

Gli uomini di Suaudeau

NOME E COGNOME	RUOLO	ETÀ
Jean-Paul BERTRAND-DEMANES	portiere	34
David MARRAUD	portiere	22
Jean-Christ AUNEAU	difensore	20
Christophe FRANKOWSKI	difensore	27
Michel DER ZAKARIAN	difensore	23
Antoine KOMBOUARE	difensore	23
Yvon LE ROUX	difensore	26
Laurent OBRY	difensore	21
Julio OLARTICOECHEA	difensore	28
Bruno BARONCHELLI	centrocampista	29
Vincent BRACIGLIANO	centrocampista	28
Jorge BURRUCHAGA	centrocampista	24
Fabien DEBOTTE	centrocampista	23
Pierre MORICE	centrocampista	24
Christophe ROBERT	centrocampista	22
Loic AMISSE	attaccante	32
Philippe ANZIANI	attaccante	25
Patrice GARANDE	attaccante	26
Denis STEPHAN	attaccante	22

La scheda del club

Il Nantes Football club è stato fondato nel 1943
Indirizzo: Centre de la Jonelière Porte-Barbe, route de la Chapelle - 44240 La Chapelle-Sur-Erdre
Telefono: 40.291559
Stadio: La Beaujoire
Capacità: 51.287 posti
Media degli spettatori durante la stagione 1985-86: 17.500.
Prezzi dei biglietti: da 18 a 73 franchi (da 4.000 a 15.500 lire circa) per le partite di campionato; da 35 a 120 franchi (da 7.400 a 25.500 lire circa) per le partite di coppa o per quelle particolarmente importanti
Abbonati: 3.900
Sponsor: Europe 1 in casa e Téléphoche in trasferta

Così in campo

I precedenti di Coppa

Il Nantes vanta due precedenti in Coppa contro una squadra italiana: è successo nella Coppa dei Campioni edizione 1980-81 e nella Coppa Uefa 1985-86. In entrambe le occasioni il Nantes si è trovato di fronte l'Inter. Il doppio confronto è sempre stato favorevole alla squadra nerazzurra. Nell'80-81 l'Inter si qualificò vincendo 2-1 a Nantes e pareggiando 1-1 a San Siro. La stagione scorsa, invece, accadde il contrario: vittoria a San Siro (3-0) e pareggio a Nantes (3-3). Il Nantes ha giocato in Coppa 50 partite relative a 13 edizioni. Il suo bilancio segnala 18 partite vinte, 14 pareggiate e 18 perse con 77 reti realizzate e 72 subite. Nella sola Coppa Uefa, (Coppa Fiere compresa) il Nantes ha giocato 20 partite delle quali 6 vinte, 8 pareggiate e 6 perse con 24 gol fatti e 23 subiti.

Suaudeau, «osservatore» della Juve

Il Valur? Squadra naif...

«C'est un football naif...! Pour la Juve pas des problémes. C'est impossible...!» Jean-Claude Suaudeau, allenatore del Nantes, liquida così, tra il divertito e l'ironico, l'argomento Juventus-Valur Reikyavick, match del primo turno di Coppa dei Campioni. Suaudeau, in materia, può dir la sua: con il Nantes, la scorsa stagione, se la vide con i misteriosi islandesi del Valur proprio al primo turno di Coppa Uefa. E — udite, udite — riuscì anche a perdere (1-2) la partita nell'isola nordica. Un risultato che fece sensazione. Un campanello d'allarme per il battesimo europeo in bianconero di Rino Marchesi? Niente di meglio che chiedere lumi al tecnico francese. Suaudeau, però, non abbocca e non alimenta paure ingiustificate: *«Perdere lassù per un grande club è quasi impossibile. Noi ci siamo riusciti, è vero, ma quel giorno affrontammo il match senza il necessario spirito collettivo che è sempre stata la nostra arma migliore e, soprattutto, giocammo psicologicamente impreparati. Eravamo deconcentrati, forse abbiamo sottovalutato troppo gli avversari. E, poi, mancava Halilhodzic, il nostro cannoniere. Insomma la sconfitta in Islanda fu un episodio. Non credo proprio che la Juve riuscirà ad imitarci».*

— Ma com'è questo Valur, visto dalla panchina? Suaudeau insiste nella sua pittoresca espressione:

«È un calcio naif, il loro. Praticano un gioco atletico, corrono molto, ma non sono mai scorretti».

— Qualche individualità da segnalare?

«Non me ne ricordo in particolare. No, proprio non me ne ricordo».

— Una passeggiata per la Juve, allora?

«No, una passeggiata no. Prendere sottogamba l'impegno può presentare qualche rischio a livello di brutta figura. Noi del Nantes ne sappiamo qualche cosa per esperienza diretta. Ma non ci saranno pericoli per la Juve».

— Proprio nessuna insidia? Neppure minima?

«Beh, un paio di cose i bianconeri le dovranno temere. Intanto il clima, veramente freddo, vi assicuro. Blocca i muscoli. Noi venivamo dall'Europa del Nord dove in inverno non c'è certo la temperatura della Costa Azzurra, ma abbiamo avuto dei problemi. E poi, oltre al clima, noi avevamo patito il campo, piuttosto stretto. Ci ha messo in difficoltà per le nostre normali manovre tattiche».

b. m.

Turismo/Per chi andrà a Nantes

Canali e musei

NANTES. Per i tifosi del Torino che il 17 settembre seguiranno i granata a Nantes, la trasferta può essere l'occasione per scoprire una città che evoca ricordi storici interessanti (soprattutto l'editto di Nantes del 1598 con cui Enrico IV concesse la libertà di culto ai protestanti) ma che è tagliata fuori dai grandi itinerari turistici. Ingiustamente, aggiungiamo, perché la città — quasi 250.000 abitanti, situata nella regione storica della Bretagna — ha molte frecce nel suo arco da offrire al turista: è ordinata, linda, con un'atmosfera tipicamente nordica, un clima fresco, battuto dal vento dell'Atlantico (che è ad una cinquantina di chilometri), monumenti storici rilevanti (Castello Ducale, Cattedrale di Saint Pierre o il Grand Theatre. Una caratteristica che balza subito all'occhio sono i suoi fiumi e i suoi canali: la grande Loira e l'Erdre soprattutto. Sono affollati di natanti di ogni tipo che conferiscono un tono pittoresco all'ambiente. Sull'Erdre il «River Palace», una specie di «bateaux-mouche» nantese, offre suggestivi percorsi pomeridiani e notturni con tanto di cena a lume di candela (imbarco al «Quai de Versailles»). Ricchissima la dotazione di musei: ce ne sono nove; celeberrimo quello delle Belle Arti dove sono racchiusi numerosi tesori della pittura italiana. Ai tifosi meno amanti degli itinerari turistici tradizionali Nantes offrirà altre distrazioni; magari un giro per la città sui caratteristici tram bianco-verdi, davvero unici, o una passeggiata per lo shopping nella centralissima Rue Crebionet, il tempio degli acquisti dei nantesi (che hanno perfino coniato un verbo apposito: «crebioner» per indicare l'andare a far spese, termine che in tutto il resto della Francia è sconosciuto), o un aperitivo nel «passage Pommeraye», una splendida galleria tutta liberty nel cuore della città o in uno dei tipici caffè bretoni come l'elegante «La Cigale», in place Graslin, tutto decorato a stucchi belle-epoque, a due passi, tra l'altro, dal negozio dei supporters del Nantes che offre una vastissima gamma di oggetti giallo-verdi (è in preparazione anche il gagliardetto per Nantes-Toro). *«È una città tranquilla»*, assicurano i taxisti. L'impressione lo conferma. Doveva esserla molto meno durante l'ultimo conflitto mondiale quando subì danni serissimi. Lo stadio de la «Bejoire» è fuori città, in uno dei tanti quartieri verdi che la circondano. C'è anche un Vice-Consolato d'Italia, al numero 11 di rue Contrescarpe.

Sergio Sricchia

Tre vedute particolarmente suggestive di Nantes: il Castello dei Duchi (in alto), **la «Riviere Lierdre» e il duomo di St. Pierre**

Nantes

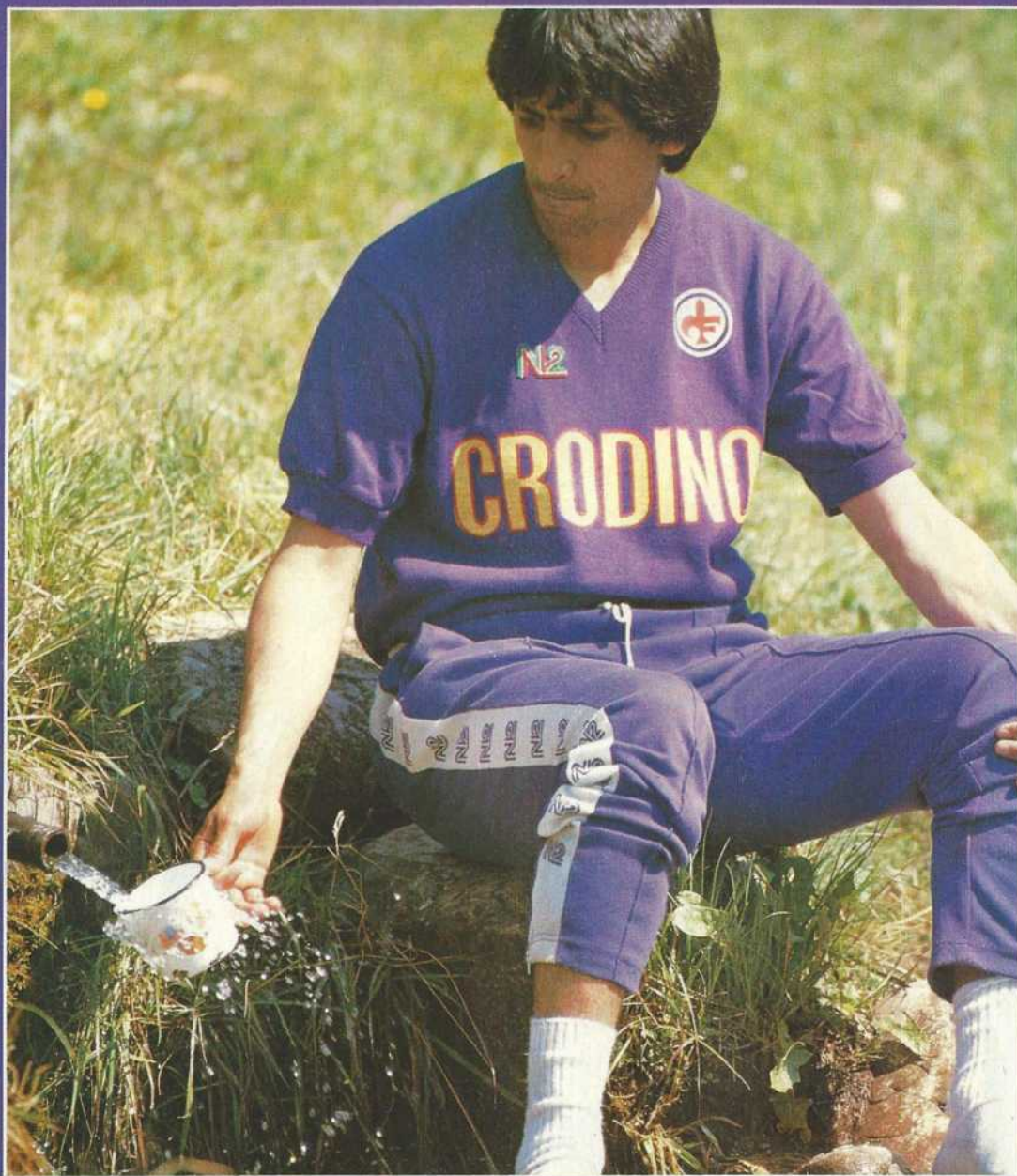
segue da pagina 36

sono disseminati i vari impianti sportivi della società e la sua modernissima sede. È qui che Suaudeau prepara la prima squadra, ma è soprattutto qui che si allevano quei calciatori che, ahimé, è tradizione, una volta arrivati alla prima squadra, se ne vanno in cerca di ingaggi migliori. *«Il nostro guaio* — dice Suaudeau — *è quello di crescere calciatori troppo bravi»*. La filosofia miliardaria, a dispetto di una struttura miliardaria (che appartiene per il cinquanta per cento alla città di Nantes e per l'altro cinquanta alla stessa società) è bandita. *«Come potremmo far follie?* — dice Gaston Bouchard, segretario generale dei "Jannes" — *Nantes non ha neppure 300.000 abitanti e i nostri abbonati sono appena 3.000. Non siamo mica in Italia»*. La Jonelière, dove sono conservate le coppe e i trofei vinti dalla squadra (sei scudetti negli ultimi vent'anni e una Coppa di Francia) non è l'unico gioiello della squadra. Anche il modernissimo stadio del la «Beaujoire», nel boulevard omonimo inaugurato per i Campionati Europei del 1984, rafforza la sensazione di trovarsi di fronte ad una società organizzatissima: capace di 50.000 posti tutti seduti, interamente coperto, fondo curatissimo, vanta strutture di prim'ordine. Agli abbonati più fedeli e facoltosi, per due milioni e mezzo circa di lire all'anno, garantisce non solo un posto in tribuna centrale, ma anche un telefono e un televisore: niente male anche se non manca chi rimpiange il più intimo e pittoresco «Marcel Saupin», il vecchio stadio al centro della città. *«Era più pratico»*, dice Marc André che, oltre ad essere dirigente ed uno dei medici sociali del Nantes, è anche assessore municipale. Ma i diecimila posti-macchina all'esterno dell'impianto, il perfetto servizio-bus dal centro dovrebbero servire a limitare le nostalgie. Il Torino arriverà a questo stadio senza neppure passare in città: i granata hanno scelto come sede del loro ritiro prepartita un lussuoso albergo nei dintorni di Nantes, il «Domaine d'Orvault», a Orvault, a circa 7 chilometri dal centro.

Bruno Monticone

LE SQUADRE DI SERIE A E B

QUESTA SETTIMANA

EMPOLI, FIORENTINA, PISA, MILAN, LECCE, MESSINA E TARANTO

Ramon Diaz, ventisettenne attaccante argentino: la nuova Fiorentina di Bersellini conta molto sul suo apporto per il rilancio in campo nazionale e internazionale, foto Sabe

I VOLTI NUOVI DEL CAMPIONATO

Fotoservizio di **Guido Zucchi**

EMPOLI

I nuovi

A fianco, sopra, **Francesco Baiano, 18 anni, proveniente dal Napoli;** sotto, **Marco Osio, 20 anni, proveniente dal Torino;** a destra, fotoSabe, **Massimo Brambati, 20 anni, proveniente dal Torino**

Tutti gli uomini di Salvemini

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Francesco BAIANO	A	24-2-1968	Napoli	4	—
Massimo BRAMBATI	D	29-6-1966	Torino	1	—
Fabrizio CALATTINI	P	7-3-1965	Empoli	1	—
Marco CALONACI	C	1-6-1963	Empoli	33	1
Walter CASAROLI	C	13-4-1957	Empoli	37	3
Francesco D'ARRIGO	D	25-8-1958	Empoli	—	—
Andrea DEL BINO	C	28-4-1965	Empoli	9	—
Francesco DELLA MONICA	C	23-6-1960	Empoli	36	4
Luca DELLA SCALA	C	11-3-1963	Empoli	38	—
Giulio DRAGO	P	25-6-1962	Empoli	37	—
Ezio GELAIN	D	29-1-1961	Empoli	36	—
Gabriele LAZZERINI	D	13-2-1965	Empoli	—	—
Walter MAZZARRI	C	1-10-1961	Empoli	9	2
Marco OSIO	A	13-1-1966	Torino	5	—
Natale PICANO	D	16-12-1952	Empoli	27	—
Marco PUPPI	A	28-9-1964	Empoli	—	—
Andrea SALVADORI	D	8-4-1961	Empoli	30	1
Corrado URBANO	C	26-11-1961	Empoli	36	3
Claudio VERTOVA	D	6-7-1959	Empoli	32	1
Adelino ZENNARO	A	28-8-1963	Empoli	27	3

La «rosa»

In alto da sinistra: Drago, Lazzerini, Picano, Zennaro, Salvadori, Vertova, Gelain, D'Arrigo, Osio, Calattini; *al centro da sinistra:* Meoni, Puppi, Mazzarri, l'allenatore in seconda Donati, l'allenatore Salvemini, Della Monica, Urbano, Calonaci; *in basso da sinistra:* il mass. Ronghi, Di Francesco, Casaroli, Brambati, Della Scala, Baiano, De Petrillo, Del Bino

FIORENTINA

I nuovi

A fianco, sopra, **l'allenatore Eugenio Bersellini, 50 anni, proveniente dalla Sampdoria;** sotto, **Roberto Galbiati, 29 anni, dalla Lazio;** al centro, sopra, **Ramon Diaz, 27 anni, dall'Avellino;** sotto, **Marco Landucci, 22 anni, dal Parma;** a destra, **Alberto Di Chiara, 22 anni, dal Lecce** (fotoSabe)

Tutti gli uomini di Bersellini

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Giancarlo ANTOGNONI	C	1-4-1954	Fiorentina	19	1
Roberto BAGGIO	C	18-2-1967	Fiorentina	—	—
Sergio BATTISTINI	C	7-5-1963	Fiorentina	28	1
Nicola BERTI	C	14-4-1967	Fiorentina	28	3
Stefano CAROBBI	D	16-1-1964	Fiorentina	24	1
Paolo CONTI	P	1-4-1950	Fiorentina	2	—
Renzo CONTRATTO	D	5-12-1959	Fiorentina	30	—
Ramon DIAZ	A	29-8-1959	Avellino	27	10
Alberto DI CHIARA	A	29-3-1964	Lecce	25	3
Roberto GALBIATI	D	16-9-1957	Lazio	30	—
Claudio GENTILE	D	27-9-1953	Fiorentina	19	—
Marco LANDUCCI	P	25-3-1964	Parma	34	—
Aldo MALDERA	D	14-10-1953	Fiorentina	3	—
Maurizio IORIO	A	6-6-1959	Fiorentina	25	1
Paolo MONELLI	A	27-1-1963	Fiorentina	30	5
Roberto ONORATI	C	5-2-1966	Fiorentina	19	—
Gabriele ORIALI	C	25-11-1952	Fiorentina	25	—
Carlo PASCUCCI	D	22-9-1966	Fiorentina	2	—
Davide PELLEGRINI	A	10-1-1966	Fiorentina	18	2
Celeste PIN	D	25-4-1961	Fiorentina	27	—

La «rosa»

In alto da sinistra: il mass. Raveggi, Landucci, Balli, Pin, Berti, Onorati, Gentile, Battistini, Antognoni, Monelli, Conti, il mass. Graniti; *al centro:* Galbiati, Di Chiara, Oriali, l'allenatore in seconda Sacchella, l'allenatore Bersellini, il medico Baccani, Maldera, Iorio, Pascucci; *in basso:* Naldi, Pellegrini, Diaz, Baggio, Gelsi, Contratto, Rocchigiani, Sereni *(fotoSabe)*

PISA

I nuovi

Nella fila sopra, da sinistra, **l'allenatore Gigi Simoni, 47 anni, proveniente dalla Lazio; Daniele Bernazzani, 23, dall'Inter; Silvio Gori, 21, dall'Empoli.** Nella fila sotto, **Alessandro Nista, 21, dal Sorrento; Walter Schachner, 29, dal Torino.** A destra, fotoRichiardi, **Claudio Sclosa, 25, dal Bari**

Tutti gli uomini di Simoni

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Daniele BERNAZZANI	C	28-1-1963	Inter	8	—
Luca BIRIGOZZI	A	24-4-1960	Sorrento	22	7
Bruno CANEO	C	12-4-1957	Pisa	22	—
Antonio CAVALLO	D	29-11-1964	Pisa	9	—
Roberto CHITI	D	4-10-1964	Pisa	20	—
Stefano COLANTUONO	D	23-10-1962	Pisa	24	—
Stefano DIANDA	D	28-7-1966	Pisa	1	—
Paolo GIOVANNELLI	C	1-10-1960	Pisa	24	1
Paolo GORI	D	1-11-1965	Empoli	13	2
Giampaolo GRUDINA	P	4-2-1956	Pisa	1	—
Franco IPSARO	D	1-8-1959	Pisa	22	1
Alessandro MANNINI	P	26-8-1957	Pisa	29	—
Ferruccio MARIANI	C	2-10-1961	Pisa	25	1
Alessandro NISTA	P	10-7-1965	Sorrento	3	—
Domenico PROGNA	D	7-8-1963	Pisa	27	—
Walter SCHACHNER	A	1-2-1957	Torino	28	4
Claudio SCLOSA	C	28-2-1961	Bari	29	1
Mario FACCENDA	C	23-11-1960	Genoa	37	1
Paolo Alberto FACCINI	A	22-1-1961	Perugia	23	2

La «rosa»

In alto da sinistra: il prep. Meciani, l'all. in sec. Pini, Birigozzi, Colantuono, Grudina, Nista, Mannini, Faccini, Mariani, Pierotti, l'all. Simoni; *al centro:* Caneo, Chiti, Schachner, Gori, Bernazzani, Progna, Cavallo; *in basso:* il mass. Micheletti, Giovannelli, Faccenda, Dianda, Sclosa, Fiorentini, Bitossi, il medico Ciuti

MILAN

I nuovi

Nella fila sopra, da sinistra, **Dario Bonetti, 25 anni, proveniente dalla Roma; Catello Cimmino, 20, dall'Ascoli; Giuseppe Galderisi, 23, dal Verona; Roberto Donadoni, 23, dall'Atalanta.** Nella fila sotto, **Giovanni Galli, 28, e Daniele Massaro, 25, dalla Fiorentina**

Tutti gli uomini di Liedholm

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Franco BARESI	D	8-5-1960	Milan	20	—
Dario BONETTI	D	5-8-1961	Roma	21	2
Catello CIMMINO	D	12-12-1965	Ascoli	36	2
Agostino DI BARTOLOMEI	C	8-4-1955	Milan	29	3
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	Atalanta	30	3
Alberigo EVANI	C	1-1-1963	Milan	30	—
Giuseppe GALDERISI	A	22-3-1963	Verona	24	7
Filippo GALLI	D	19-5-1963	Milan	22	2
Giovanni GALLI	P	29-4-1958	Fiorentina	28	—
Mark HATELEY	A	7-11-1961	Milan	22	8
Roberto LORENZINI	D	7-7-1966	Milan	—	—
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	Milan	27	—
Andrea MANZO	C	5-11-1961	Milan	13	—
Daniele MASSARO	C	23-5-1961	Fiorentina	26	2
Giulio NUCIARI	P	26-4-1960	Milan	—	—
Mauro TASSOTTI	D	19-1-1960	Milan	28	—
Pietro Paolo VIRDIS	A	26-6-1957	Milan	28	6
Raymond WILKINS	C	14-9-1956	Milan	29	2
Francesco ZANONCELLI	C	11-9-1967	Milan	—	—

La «rosa»

Prima fila in alto da sinistra: Stroppa, Di Bartolomei, Manzo, G. Galli, Alberti, Nuciari, Barbui, Virdis, Sala; *seconda fila:* il magazziniere Frigerio, il mass. Ribolzi, il mass. Mariconti, l'all. in seconda Tessari, l'allenatore Liedholm, l'all. in seconda Capello, il prep. Sguazzero, il mass. Pagani, il magazziniere Carlini, l'autista Cipolletti; *terza fila:* Baldo, Tassotti, F. Galli, Hateley, Maldini, Zanoncelli, Bonetti, Lorenzini, Giannini, Capasso; *quarta fila:* Balesini, Massaro, Wilkins, Galderisi, Baresi, Evani, Donadoni, Cappellini *(fotoForzaMilan)*

LECCE

I nuovi

A fianco, fotoPress, **l'allenatore Pietro Santin, 54 anni, proveniente dal Catanzaro.** A destra, sopra, **Ezio Panero, 23 anni, dal Catanzaro;** sotto, **Oscar Tacchi, 27 anni, dal Genoa**

Tutti gli uomini di Santin

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Juan Alberto BARBAS	C	23-8-1959	Lecce	24	4
Stefano CIUCCI	P	16-5-1965	Lecce	6	—
Giuseppe COLOMBO	D	9-1-1966	Lecce	12	—
Antonio CONTE	C	31-7-1969	Lecce	3	—
Piero CONTE	D	22-6-1967	Lecce	—	—
Luigi DANOVA	D	5-6-1952	Lecce	22	—
Stefano DI CHIARA	D	21-2-1956	Lecce	23	—
Giorgio ENZO	C	19-1-1962	Lecce	25	—
Luigi GARZJA	D	7-7-1969	Lecce	1	—
Dario LEVANTO	C	25-7-1966	Lecce	1	—
Tommaso LOGATTO	D	12-2-1969	Lecce	1	—
Carmelo MICELI	D	20-8-1958	Lecce	27	—
Giordano NEGRETTI	P	16-6-1962	Lecce	18	—
Salvatore NOBILE	D	12-1-1964	Lecce	23	1
Ricardo PACIOCCO	A	25-3-1961	Lecce	25	2
Ezio PANERO	A	28-8-1963	Catanzaro	14	5
Pedro Pablo PASCULLI	A	17-5-1960	Lecce	23	6
Maurizio RAISE	C	16-6-1959	Lecce	22	1
Oscar TACCHI	A	18-6-1959	Genoa	28	8
Rodolfo VANOLI	D	11-1-1963	Lecce	25	—

La «rosa»

In alto da sinistra: Raise, P. Conte, Nobile, Paciocco, Tacchi, Negretti, Renna, Ciucci, Enzo, Vanoli, Levanto, Di Chiara, il prep. Neri; *al centro:* l'all. Santin, Colombo, Barbas, Danova, il mass. R. Smargiassi, Pasculli, Miceli, Panero, l'all. in sec. Neri; *in basso:* A. Conte, Logatto, Garzja, Monaco, l'all. Primavera Cartisano, Petrachi, Ciullo, Moriero, il mass. F. Smargiassi

MESSINA

I nuovi

Nella fila sopra, da sinistra, **Bosaglia, 25 anni, dal Legnano; Gespi, 19, dalla Roma; Gobbo, 25, dal Brescia; Mancuso, 20, dal Milan.** Sotto, **Sansonetti, 21, dal Siena; Scarsella, 24, dalla Reggiana; Talevi, 24, dal Fano; Torregrossa, 18, dal Torino**

Tutti gli uomini di Scoglio

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Antonio BELLOPEDE	D	14-12-1956	Messina	34	1
Pierantonio BOSAGLIA	P	19-8-1961	Legnano	31	—
Giuseppe CATALANO	C	23-3-1960	Messina	34	13
Alberto DIODICIBUS	A	3-10-1962	Messina	21	4
Francesco FRASCELLA	D	7-10-1966	Siena	20	—
Antonio GESPI	A	13-4-1967	Roma	—	—
Renzo GOBBO	C	13-1-1961	Brescia	32	3
Carmelo MANCUSO	D	3-10-1965	Milan	4	—
Nicolò NAPOLI	D	7-2-1962	Messina	34	8
Luciano ORATI	C	20-7-1957	Messina	31	7
Attilio PAPIS	D	14-6-1957	Messina	7	—
Mario PETITTI	D	13-11-1966	Perugia	10	—
Romolo ROSSI	D	4-9-1956	Messina	32	3
Gianni SANSONETTI	P	28-1-1965	Siena	32	—
Maurizio SCARSELLA	C	28-3-1962	Reggiana	22	—
Salvatore SCHILLACI	A	1-12-1964	Messina	31	11
Antonio TALEVI	C	30-1-1962	Fano	34	11
Lirio TORREGROSSA	A	11-11-1967	Torino	—	—
Enrico VENDITTELLI	C	21-3-1957	Messina	31	1

La «rosa»

In alto da sinistra: l'allenatore Scoglio, Bellopede, Bosaglia, Mancuso, Orati, Scarsella, Schillaci, Sansonetti, il massaggiatore Currò; *al centro da sinistra:* Vendittelli, Napoli, Rossi, Gobbo; Gespi, Diodicibus; *in basso da sinistra:* Papis, Papa, Catalano, Talevi, Torregrossa, Bongiovanni, il medico Ricciardi

TARANTO

I nuovi

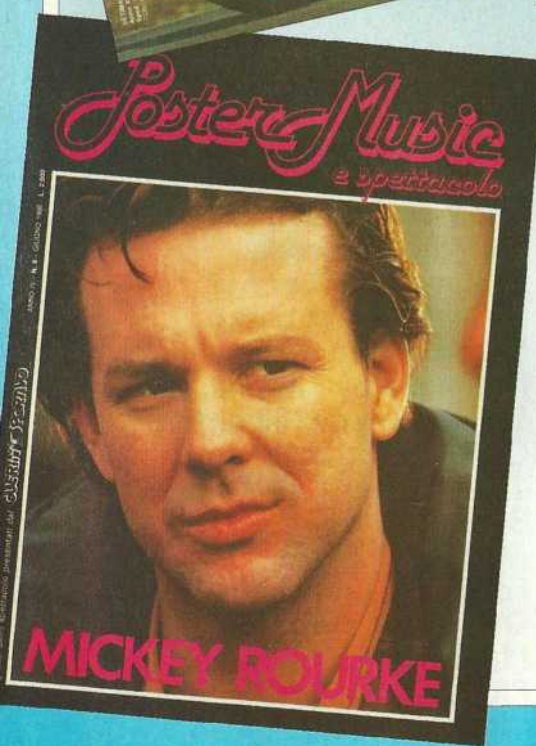
A fianco, sopra, **Lucio Caccialupi, 22 anni, dal Foggia;** sotto, **Sergio Paolinelli, 30 anni, dal Brescia.** Al centro, fotoRichiardi, **Silvio Picci, 20 anni, dal Torino.** A destra, **Antonio De Vitis, 22 anni, dalla Salernitana**

Tutti gli uomini di Renna

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Rosario BIONDO	D	26-8-1966	Taranto	32	1
Lucio CACCIALUPI	D	19-4-1964	Foggia	27	—
Vincenzo CHIARENZA	D	27-9-1954	Taranto	16	—
Daniele CONTI	D	3-8-1962	Taranto	28	—
Stefano DALLA COSTA	C	10-10-1964	Taranto	29	—
Antonio DE VITIS	A	16-5-1964	Salernitana	25	16
Giuseppe DONATELLI	C	12-3-1957	Taranto	32	1
Nicola D'OTTAVIO	A	4-4-1959	Taranto	28	15
Umberto FORMOSO	A	9-12-1961	Taranto	11	—
Daniele GOLETTI	P	18-8-1958	Taranto	34	—
Roberto INCONTRI	P	22-2-1957	Taranto	1	—
Gerardo MAIELLARO	C	29-9-1963	Taranto	26	7
Silvio PAOLUCCI	A	22-10-1960	Taranto	34	8
Sergio PAOLINELLI	D	30-9-1955	Brescia	34	—
Giacomo PIANGERELLI	C	23-10-1957	Taranto	19	—
Silvio PICCI	C	20-9-1965	Catania	33	2
Luigi ROCCA	C	18-6-1963	Taranto	30	3
Bruno RUSSO	C	27-4-1965	Cosenza	29	2
Felice SECONDINI	D	20-1-1953	Taranto	17	1
Marco SERRA	D	25-4-1962	Taranto	22	—

La «rosa»

In piedi da sinistra: il medico Perrone, Paolinelli, Chiarenza, D'Ottavio, Maiellaro, Rocca, Biondo, l'allenanatore Renna, Serra, Goletti, Incontri, Cappelletti, Secondini, l'allenatore in seconda Biondi; *seduti da sinistra:* Paolucci, Formoso, un «primavera», De Vitis, Donatelli, Montervino, Pernisco, Picci, Conti, Basile

di **Italo Moscati**

I TIFOSI D'OLTREMANICA E LA VIOLENZA NEGLI STADI

Zuffa inglese

DI GRAN MODA lo sport, sui giornali. Non solo notizie e commenti sul totonero con le squadre costrette a fare, in pieno ferragosto, bagagli per trasferirsi da una Serie all'altra e non certo per vacanza. Ci sono i tifosi laziali che si scontrano con la polizia mentre protestano per la punizione inferta alla loro amata, sfortunatissima squadra. Ci sono, ancora una volta, i tifosi inglesi che si segnalano per la loro irresistibili disponibilità alla violenza prima, durante e dopo le partite. Qualcuno, a Londra, per dissuaderli, propone le frustate o altre pene corporali. Detto per inciso: chi voglia saperne di più su questi tifosi dal sangue caldo e voglia, soprattutto, individuare il clima in cui nei lontani Anni Cinquanta e Sessanta è nata la simpatia per la rissa nei giovani inglesi si vada a leggere «Principianti assoluti», ovvero «Absolute Beginners», di Colin Macinnes, un romanzo del 1959 da cui il regista Julian Temple, specializzato in videoclips, ha tratto un film omonimo intrpretato da David Bowie e destinato presto ad uscire anche in Italia dopo essere stato accolto molto bene dal pubblico giovane, in una sezione secondaria del Festival di Cannes. Sempre detto per inciso: un altro libro utile per avvicinarsi alle ragioni storiche di una inquietudine giovanile in Inghilterra è «Ritmi urbani» di Iain Chamgers. Se «Absolute Beginners» parla di un fotografo che svela i segreti della Londra dei teen-agers, «Ritmi urbani» parlando di musica presenta la vita quotidiana di diverse generazioni di teen-agers abituate a masticare canzoni e calcio. Questi due libri ci consentiranno, più avanti, una piccola riflessione che riguarda da vicino noi, abitanti del pianeta Italia. Un pianeta in cui, proseguendo la rassegna stampa, basta una Eleonora Vallone, in veste, poco vestita, di giornalista televisiva, per portare scompiglio nel raduno del Napoli e provocare addirittura pagine intere sul fatto esplorato da tutte le parti ad opera di giornalisti, sociologi, sacerdoti, esperti di mass-media, eccetera, un po' troppa carta consumata per una notiziola liquidabile con un corsivo spiritoso.

NEL PIANETA, due ragazzine sono costrette a travestirsi da maschietti per poter giocare al calcio. Un'altra ragazzina batte in volata un gruppo di suoi coetanei maschi in una gara ciclistica. Lo scrittore Antonio Tabucchi, autore di «Piccoli equivoci senza importanza», all'intervistatore che gli chiede di parlare dei suoi romanzi, risponde che preferisce intrattenersi sul calcio e in particolare sul suo idolo Maradona; poi, però, fa capire che è un modo come un altro per alleviare la tensione dell'intervista. Eccetera. Come mai in passato, forse, i giornali sono pieni di sport. Se la vittoria degli azzurri quattro anni fa in Spagna aveva dato il via ad una vera e propria orgia di entusiasmi, la sconfitta degli uomini di Bearzot in Messico si sta dissolvendo in un mare di carta e subisce un processo di vistosa rimozione sotto l'incalzare di processi e di scampoli curiosi. Pochi, pochissimi giornali tentano di non farsi travolgere dagli scampoli. Uno di questi è «L'Espresso» diretto da Giovanni Valentini che al calcio, ai problemi seri dello sport, ha riservato in pochi mesi alcune significative copertine che rimandavano a servizi finalmente non colorati e, anzi, puntati al cuore dei problemi stessi.

I tifosi inglesi: troppo spesso violenti (fotoBriguglio)

UN TITOLO più degli altri ha colto il momento, la sua drammaticità (può far sorridere questa parola, ma è quella giusta, se non si vuole lasciar spazio al pilatismo giocherellone tipico di ampi settori dell'opinione pubblica abituati a liquidare ogni cosa all'italiana). «Calcio, anno zero», questo il titolo e bisogna riconoscere che l'articolo a cui si riferiva — una lunga, severa intervista a Franco Carraro — manteneva la promessa, nel senso che non menava il can per l'aia e poneva precise domande per ricavare risposte non superficiali e comunque piuttosto preoccupate. Da qui, da questa segnalazione propongo di fare un salto verso gli scampoli di curiosità di cui si diceva. Questi scampoli, e il modo di presentarli, spesso divertono e contribuiscono a seminare un po' di ironia in un mondo sportivo talvolta troppo tetro, chiuso e arretrato. Personalmente, sono convinto che lo sport abbia tutto da guadagnare da un atteggiamento leggero, disinvolto, pieno di humor. Tuttavia, questa impetuosa fioritura mi suggerisce un'ideuzza che, in sintesi, vorrei esprimere. Ho la netta sensazione che se da un lato la denuncia e la voglia di andare a fondo si è affermata definitivamente grazie solo a taluni giornali e giornalisti, da un altro lato si sta imponendo la tendenza a ovattare l'informazione (tutta, dalla politica allo sport, dalla cultura allo spettacolo) con l'espansione di battute e battutine, trovate stravaganti, amore per il pettegolezzo neanche troppo stilizzato, capricci e spiritosaggini.

CI PENSANO nuovi maitres-a'-penser che allungano il brodo dello sberleffo (sacrosanto) e aspirano a far filosofia a getto continuo. Non vorrei che fra questi maestri entrasse adesso anche il mio amico Roberto D'Agostino, il quale, come suggerisce il libro di Chambers, «Ritmi urbani», rischia di essere in ritardo un esponente del glam-rock, ossia di quel genere rock con i suoi disc-jockey che aspira al glamour (fascino) tutto di facciata. D'Agostino è stato un bravo disc-jockey e ora gli tocca di fare il pensatore. Il suo ultimo libro ha un titolo ironico, provocatorio («Come vivere — e bene — senza i comunisti»), ma alla lettura si rivela essere un replicante, con meno fantasia del suo predente, «Look parade», di cui parlammo anche sul «Guerino». Peccato. L'ex disc-jockey saprà resistere all'ondata dello sciocchezzaio che monta? Riuscirà ad individuare con gusto pungente i tic e gli aspetti più involontariamente comici dello sport come faceva in «Look parade»? Se anche i disc-jochey intelligenti tradiscono, i pensieri d'agosto, sotto l'ombrellone, usciranno e conquisteranno il resto dell'anno, in nome di sua santa stupidità.

Mercatino

☐ **VENDO** sciarpe Legione Ultra Novara L. 6.000, foto L. 1.000, adesivi e collage L. 1.000-1.500. **Daniele Bolchini, v. Arona 18, Suno (NO).**

☐ **CERCO** videocassette sistema V. 2000 della Juve in Coppa. **Luca Tampieri, v. Salvadori 8, Mezzano (RA).**

☐ **SVENDO** a basso prezzo sciarpe, gagliardetti, distintivi, adesivi ecc. chiedere catalogo. **Gianluca Villari, v. Pedolazzi 137, Gravellona Toce (NO).**

☐ **VENDO** L. 800 in blocco e L. 1.000 sciolti circa 300 Guerini dal 1980 all'86, sono in ottimo stato. **Paolo Boscarato, v. Vincenzo Lancia 95, Torino.**

☐ **CERCO** e scambio foto, adesivi e sciarpe. **Danilo Costantini, v. Donizetti 58, Colleferro (Roma);**

☐ **VENDO** pregiate collezioni gagliardetti e distintivi ufficiali italiani, 290 e 260 pezzi visibili in fotografia, chiedere a **Roberto Tosto, v. Bentivogli 19, Bologna.**

☐ **VENDO** posters e 15 nn. di Supergol, chiedere catalogo. **Giancarlo Bazzani, v. Crespellani 79, Modena.**

☐ **CERCO** riviste sportive estere, maglie calcio internazionale, foto e biglietti stadi, sciarpe squadre estere. **Francesco Polito, v. Pulignani 99, Bari.**

☐ **COLLEZIONISTI** emiliano-romagnoli contattate la F.I.C.M.C. sez. Emilia-Romagna. **Piero Bolognesi, v. Sassari 32, Cesenatico (FO).**

☐ **VENDO** gagliardetti originali A.B.C. e Coppe Europee. **Vittorio Ermanno, v. Sacchi 30, Torino.**

☐ **CEDO** biglietti stadi italiani ed esteri e ultrafoto. **Paolo Balestrieri, v. Carducci 9, Felino, (PR)**

☐ **PRODUCO** su ordinazione squadre subbuteo L. 22.000 l'una; pronte Udinese, Liverpool, Verona, West Ham 84-85, Anderlecht, Italia, Cagliari, Servette, Belgio. **Mauro Puppo, c.so Europa 4, Loano (SV).**

☐ **VENDO** magliette allenamento squadre di calcio, gagliardetti, bandiere, palloni ecc... chiedere catalogo. **Domenico De Vito, v. Del Mille 4, Torre Annunziata (NA).**

☐ **CERCO** videocassette VHS partite della Juve e della nazionale. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima, (AN).**

☐ **VENDO** scambio album calciatori Panini 67 - 68 - 69 - 72 - 73 - 74, Munchen 74 con altro materiale. **Gildo Giordano, v. Matteo Farro 3, Salerno.**

☐ **SCAMBIO** adesivi dei «Fedelissimi Marsala Supporters Bianconeri» con quelli di altri Juventus Club. **Antonio Ienna, v. Alcide De Gasperi II/B, Marsala, (TP).**

Mercatifo

☐ **CERCO** amici tifosi della Pallavolo Panini per fondare club, scambio idee con appassionati del volley. **Andrea Turci, v. Nazionale per Carpi 201/3°, Modena.**

☐ **17enne** napoletano cerca giovani con cui scambiare idee sul calcio. **Roberto Noviello, S. Maria ai Monti n. 48, Napoli.**

☐ **ROMANISTI** d'Abruzzo aderite al Club Giallorosso sez. Abruzzo. **Paolo Marzoli, v. Di Girolamo 24, Pescara.**

☐ **ULTRA** Roma cerca foto romanisti e viola a Pisa campionato 85-86 e scambia ultramateriale A.B.C1. **Gianluca Rastelli, v. Luigi Luiggi 9, Roma.**

☐ **DIRETTIVO** Fighter Juve vende materiale, chiedere listino. **Giuseppe Foderaro, v. Brigata Garibaldi 2, Tortona, (AL).**

☐ **ULTRA** Bari vende 300 foto del gruppo, tessere, sciarpe, tre tipi di adesivi e scambia ultramateriale con: Cremona, Cesena, Modena, Trieste, Ascoli, Brescia e Genoa. **Francesco Biga, v. Medaglie D'Oro II, Bari.**

☐ **18enne** doriano amicizia con blucerchiati ambo sessi di tutta Italia. **Massimo Salvo, v. Bacchiglione 25/5°, Mestre, (VE).**

☐ **ULTRA** juventini aderite alla Gioventù Bianconera sez. Altomilanese, tessera-3 adesivi-2 foto L. 5000. **Lucio Porro, v. T. Grossi 4, Saronno, (VA).**

Gli amici dello Juventus Club Crotone ci hanno mandato questo poster, stampato in 2.000 copie (formato 50x60). Il Club bianconero ha sede in Via San Francesco 23, 88074 Crotone, Catanzaro

☐ **VENDO** adesivi ultragruppi A e B, chiedere catalogo. **Gianluca Gazzera, v. B. Ancina 1, Bosia (CN).**

☐ **ACQUISTO** materiale interessante sul calcio internazionale. **Gabriele Falbo, v. Lombardia 26, Sarnico (BR).**

☐ **VENDO** annate 79-80-81-82-83-84 del Guerino solo zona di Roma. **Marco Valentinotti, v. degli Estensi 237, Roma.**

☐ **VENDO** audiocassette Mexico 86, partite registrate, chiedere catalogo. **Aurelio Stocco, v. Spessa 34, Muzzana (UD).**

☐ **VENDO** L. 30.000 o scambio con figurine antecedenti 1969, nn. 45 riviste Calcio e Ciclismo Illustrato anni 60-61 o dischi di Dirceu-Rivera e Sandro Ciotti con volumi del Milan. **Alessandro De Mori, Corso 52, Perzacco di Zevio (VR).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di città e stadi con quelle del S. Paolo di Napoli. **Arnaldo Del Regno, Fermo Posta, c.l. 74559813, Napoli-Centrale.**

☐ **VENDO** collezione foto e cartoline stadi. **Francesco Polito, v. Pulignani 99, Bari.**

☐ **VENDO** materiale del Mundial: presentazioni squadre, stadi, fascicoli L. 10.000. **Alain Burigana, v. Bellini, Viconovo (PN).**

☐ **CERCO** Guerini dal 1974 al 78. **Andrea Verdolini, v. Pirandello 5, Macerata;**

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

La Cluentina, seconda classificata nel torneo Vittorino Orsini. In alto da sinistra: **l'all. E. Scoppa, il pres. dell'Ascoli Rozzi, il pres. del comitato ascolano della Federcalcio Urbanelli, il dir. L. Scoppa, il dir. Pesaola;** al centro: **Centioni, Toso, Minnozzi, Sgalla, Ramaccioni, Ciarlatini I, Montecchiari, Cetraro;** in basso: **Ciarlatini II, Marini, Pesaola, Mandorlini, Bonfigli, Sperandio**

Stranieri

☐ **COMPRO** Cassette VHS Italia contro Francia, Ungheria e Argentina al Mundial del 1978, Italia contro Camerun, Perù, Polonia, Brasile, Argentina, Polonia e Germania nel Mundial 82 ed anche materiale di Gentile. **Fabienne Orlandi, 33 Boulevard Pinel, 69003 Lyon-Montchat, (Francia).**

☐ **18ENNE** collezionista di distintivi, foto di giocatori e di squadre specie quelle del Marocco scambia ultramateriale ed idee in lingua francese. **Mohamed Lmdumene, rue 52 Amal 4, Maison 5, Sidi Bernoussi, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi italiani sulla musica e sui viaggi. **Mona Laursen, Olav Duunsvei 13/A, 1472 Fjellhamar, (Norvegia).**

☐ **STUDENTE** somalo scambia idee con ragazzi italiani. **Abdi Wahaab Ibraahim Ali, p.o. Box 2355, Mogadiscio (Somalia).**

☐ **SCAMBIO** materiale calcistico maltese e inglese con fan belgio, danesi, inglesi, francesi, spagnoli, olandesi e portoghesi. **Christopher Cassar, 46 Cameron Street, Gzira, (Isola di Malta).**

☐ **17ENNE** collezionista materiale sportivo di calcio scambio idee ed ultramateriale con ragazzi italiani. **Andrei Dalciulescu, Aleea Biocurilor 4, bl. M. 42, sc. I, etay 6, ap. 28, 74655, sector 3, Bucarest, (Romania).**

☐ **BRASILIANO** ventenne collezionista di materiale calcistico e francobolli scambi idee e materiale con fan italiani specie se tifosi di Inter, Roma, Juve, Napoli e Torino. **Moacir Carlos Rizzi, r. Duque de Caxias 298, c.p. 02, 99530, Chjhapada-RS, (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto e posters li scambia con ragazzi di tutto il Mondo. **Paolo Cenusa, str. Tatulesti 17, bl. 83, sc. B, etay I, ap. 19, sector 4, 7573, Bucarest, (Romania).**

☐ **NORVEGESI** tifosi della Fiorentina scambiano ricordi calcistici con ragazzi e italiani e specie di Firenze. **Dag Skancke, 2533 Undset e Rune Mikkelsen, Kringsjaveien 8, N-2500 Tynset, (Norvegia).**

☐ **VENDO** L. 2000 riviste inglesi, L. 3000 programmi inglesi e maltesi. **Jesmond Curmi, 72 Reid Street, Gzira, (Isola di Malta).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di squadre di calcio li cambio assieme ad idee sullo sport. **Jerzy Kozinski, ul. Lowicka 8/6, 59-220 Legnica, (Polonia).**

☐ **18enne** collezionista di foto e posters di squadre e giocatori li scambia con amici italiani sperando di ricevere qualche Guerino anche vecchio. **Elvis Oprea, B.lle Muncii 210-216, bl. 15 sc. 2, etay 2, ap. 32, sect. 2, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** con amici italiani materiale di calcio, scrivere in inglese. **Tiberio Megyeri, str. Feresti 4, bl. F-5, sc. F, ap. 79, sect 3 74721, Bucarest, (Romania).**

☐ **20enne** rumeno corrisponde con ragazzi/e italiani. **Cristian Cernica str. Int. Ion Sulea II, sect. 3, bl. M-3, sc. B, ap. 43, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e italiani da cui spero di ricevere qualche vecchia rivista sportiva. **Vicea Viorel, str. Constantin Brincoveanu 114, bl. MI/I, sc. I, etay 5, ap. 20, 75544, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** e scambio materiale calcio inglese e spagnolo, non ultra. **David Coves Sanclemente, av. de Madrid 190, atico 1., 08028 Barcelona, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale dello Steaua con quello di tutti gli ultragruppi italiani. **Apopei Vasile Doru, str. Nuculul 76/A, com. Popesti Leordeni, 75932 Sal, (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio italiano corrisponde con amici per scambio idee in inglese, francese, tedesco e rumeno. **Ionescu Catalin, b. dul Constantin Brincoveanu 130-132, bl.34, sc. 2, ap. 70, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **17enne** tifosa rumena scambia idee con ragazzi italiani, scrivere in inglese. **Florentina Dinescu, str. Ceairului 13, bl.M/2, sc.A, ap. 17, sect. 3, 74694 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport. **Cluca Dorius, str. Burdujeni 1, bl. A/12, sc. 4, ap. 38, sect. 3, 74634, Bucarest (Romania).**

La formazione dell'Air Club Crotone. In piedi da sinistra: **Manica, Pelaggi, Turino II, Villaverde, Marzano, Alessi, Greco, Giannini;** accosciati: **Scicchitano, Olivieri, Careca, il capitano Piccolo, Liotta, Godano, Nebbioso, Celsi**

I cestisti della Fulgor-Codogno secondi nel campionato di promozione Cremona-Mantova. In piedi da sinistra: **Fiorani, Mallamaci, Bianchi, Cesari, Denti, Maiocchi, Montini, Bignami;** in ginocchio da sinistra: **Betti, Bottini, Rossi, Piccinelli, Bragalini**

Capitanata da Simone, ecco la squadra degli amici del «Guerino» di Modugno (BA), che ha partecipato al 1. trofeo Camasta. In piedi da sinistra: **Greco, P. Di Ciaula, Manduca, V. Di Ciaula, Caporusso;** accosciati: **Leone, D. Bari, Simone, Bellino**

Dall'isola di Malta l'affezionato lettore Dione Cuschieri ci ha inviato la foto del Gzira Blades. In piedi da sinistra: **Borg, Cuschieri, Scifo, Portelli, Spiteri, Ozzy, Rizzo;** accosciati: **Cassar, Farrugia, M. Gatt, la mascotte, P. Gatt, Attard, G. Gatt**

Schierata al gran completo l'A.C. S. Peretto di Negrar (VR) protagonista del campionato di 3. categoria, Girone B. In piedi da sinistra: **Quintarelli, Busteggi, Tosi, Trevisan, Andreis, il vice-presidente Righetti, Momi, Zanotti, Simeoni, l'allenatore Mattinelli, il presidente Marchesini;** accosciati da sinistra: **il dirigente Padovani, Turri, Rigo, Bernabé, Corazzoli, Brunelli, Degani, Righetti II, il dirigente Bercellino**

Da Torre del Greco è giunta la foto della Polisportiva Gigi Meroni, quinta classificata nel Girone F della 1. categoria campana. In piedi da sinistra: **il dirigente Giglio, Crispino, Dardano, Di Luca, Borriello, Panariello, Cirillo, Petrucci, Formisano, Ancora, il trainer Gallo, il dirigente Formisano, il presidente Izzo;** accosciati: **Mennella, Di Cristo, Visciano, Perna, Dragani, Liberti, la mascotte, il d.s. Di Macco**

SQUADRA MIA

Le supertifose

Regina Claudia

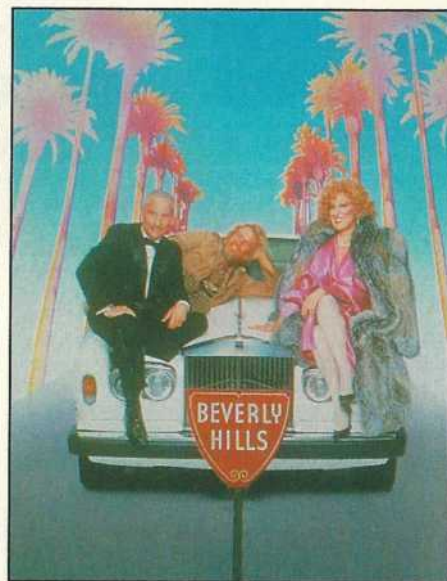
Ancora una settimana di calcio fotografato. Conturbante e juventina Claudia Cavalcanti, ventenne e dunque giovanissima, ma già nota negli ambienti cinematografici per aver partecipato a film quali «Io e Caterina», «Vieni avanti cretino», «Amarsi un po'» e «L'attenzione». Anima e cuore napoletani per Patrizia Pellegrino, che all'ombra del Vesuvio è nata ventun anni fa: la bella soubrette, assidua frequentatrice del piccolo schermo e delle pagine dei rotocalchi, tifa Napoli senza mezzi termini. Maria Teresa Ruta, cara amica del Guerino e sportivissima, nome emergente del panorama televisivo italiano, veste questa volta i panni della Sampdoria: ma per non smentire lo spirito della trasmissione «Italia mia» ha già promesso di posare con le maglie di tutte le altre squadre della penisola. □

Nella foto grande, **Claudia Cavalcanti.** A destra in alto, **Patrizia Pellegrino,** in basso, **Maria Teresa Ruta** (fotoOliviero/ StudioImmagine)

CINEMA

di **Filippo Romano**

SU E GIÙ PER BEVERLY HILLS
Regia di Paul Mazursky
Con Nick Nolte, Richard Dreyfuss, Bette Midler. Distribuzione UIP, 1986

Sull'opportunità o meno di occuparsi attivamente del prossimo in momenti di difficoltà e di estremo pericolo di vita, c'è tutta una letteratura che spazia dal drammatico al comico. Al cinema il problema se lo pose nel '32 Jean Renoir con il suo «Boudu sauvé des eaux». Ora Mazursky si ispira a quel vecchio film di Renoir per «Down and out in Beverly Hills». Nick Nolte è Jerry Baskin, un vagabondo straccione che decide di finire i suoi giorni nel lusso sfacciato di una villa di Beverly Hills e precisamente in fondo alla piscina. Ma il proprietario della opulenta dimora, Richard Dreyfuss, lo salva e, in qualche modo, finisce per adottarlo. Naturalmente ciò è solo il principio di una impressionante serie di guai. La famiglia di Dreyfuss, d'altra parte, non è di quelle che si possano dire realizzate. Lui ha fatto i soldi fabbricando «uomini morti», «omini» o come diavolo chiamate quei sinistri appendiabiti dalla foggia di decapitati. Insieme ai quattrini sono arrivati prima l'imbarazzo e poi la vergogna per il modo, invero dignitosissimo, con cui sono stati guadagnati. La moglie del miliardario, Bette Midler, contribuisce massicciamente alle crisi del pover'uomo preoccupandosi di ogni sciocchezza meno che del marito. Il parco-figli è costituito da una ragazza, la graziosissima Tracy Nelson, in preda ad anoressia, e dall'androgino Max (Evan Richards). In questo dissestato panorama, sul cui sfondo manovrano specialisti della sicurezza domestica e psichiatri per cani superagitati, scoppia la bomba Baskin, arriva, cioè, il barbone aspirante suicida. □

LE COSE

Arriva la nuova «Lineaccessori Fiat». Si tratta di una completa gamma di oggetti studiati appositamente dalla Fiat per le Fiat. Molto interessante il frigo-bar che riesce a mantenere cibi e bevande in fresco (ad una temperatura di quattro gradi centigradi) oppure in caldo (fino a settanta gradi). L'alimentazione di questo accessorio, che costa 299.000 lire IVA esclusa, avviene attraverso uno spinotto da inserire nella presa dell'accendisigari. Oltre al frigobar-riscaldatore sono previsti fari antinebbia e autoradio, fodere coprisedili e catene da neve. Insomma, tutto quello che può essere utile in macchina, come ad esempio le barre portatutto che in un attimo diventano portasci oppure portawindsurf o, ancora, portabiciclette. □

ESTEROFILIA

a cura di **Marco Strazzi**

Chi è il più grande, Banks o Shilton?

Confronto porta a porta

Il mondo ha appena cessato di chiedersi chi è più grande fra Pelè e Maradona, una domanda ereditata dal Mundial e alla quale non si è ancora data una risposta, che in Inghilterra esplode un altro dibattito tecnico-storico. Sono di scena i due portieri più bravi nella storia del calcio britannico, vale a dire il campione del mondo del 1966 Gordon Banks e l'attuale numero 1 della Nazionale Peter Shilton. A dirimere la questione, il settimanale «Shoot» ha chiamato un altro big del passato, quel Bob Wilson che difendeva la porta dell'Arsenal nell'anno del «double» Coppa-Campionato, cioè il 1971. I voti vanno dall'1 al 10 e riguardano dieci aspetti del ruolo: la presa, i riflessi, l'uscita, il rilancio dell'azione, il coraggio, il senso della posizione, l'organizzazione della difesa, l'agilità, il temperamento e la personalità. L'esito finale, manco a dirlo, è di perfetta parità: 87 punti a testa. Banks «batte» Shilton nelle uscite e nell'agilità, quest'ultimo si rifà nel rilancio dell'azione e nell'organizzazione della difesa, tutto il resto è in equilibrio. Ci sono due dieci per parte: sia Gordon che Peter vengono giudicati perfetti nei riflessi e nel senso della posizione. Sempre su «Shoot!», una settimana dopo il confronto Shilton-Banks, Bob Wilson ha compilato una classifica dei portieri attuali: il migliore del mondo sarebbe proprio Shilton. □

Un messicano in Spagna

Finché c'è Aguirre

L'invasione messicana dell'Europa continua: anche Javier Aguirre, l'attaccante che è stato fra i «sempre presenti» di Milutinovic al Mundial, è stato ingaggiato da una squadra estera, la spagnola Osasuna. Ventisettenne, di origine basca (in Messico lo chiamano infatti il «vasco»), il giocatore sperava di finire all'Athletic Bilbao o alla Real Sociedad di San Sebastián, ma anche la sistemazione trovata gli va benissimo perché gli consentirà di proseguire gli studi universitari. □

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

La Renault 4, nel prossimo mese, taglia un traguardo importante, quello dei venticinque anni: fu presentata, infatti, per la prima volta al pubblico nel Salone dell'Automobile di Francoforte, nel settembre 1961. Per festeggiare l'avvenimento la Renault ha deciso di ristrutturare la gamma della R4 con un pesante intervento tecnico lasciando, però, immutata la linea della carrozzeria ormai entrata nella memoria collettiva del costume europeo. Un recente sondaggio, infatti, ha segnalato che la clientela vuole la Renault 4 così com'è esteticamente. Due le nuove versioni che, sotto il cofano, non avranno più il motore Billancourt, quello della Dauphine o della 4 CV da 845 cmc, ma il moderno propulsore di 956 cmc utilizzato dalla Supercinque con potenza, però, ridotta a 34 cv (invece di 42) velocità massima di 115 km/h, consumo medio di 15,4 km con un litro di carburante. La versione «base», che dispone di sedili anteriori con la caratteristica struttura a tubi, di interni in similpelle, di cerchi di nuovo disegno, di lunotto termico e di luce di retromarcia di serie, costa, chiavi in mano, 7.784.460 lire. La versione «TL» offre in più interni in panno, stripping laterale che fascia tutta la vettura, schienale anteriore reclinabile, pannelli laterali imbottiti e l'esclusivo colore verde mandorla per la carrozzeria (bianco, rosso e vaniglia per la «base»): ha un prezzo di 8.710.760 lire. Su entrambe le versioni freni anteriori a disco e ampio bagagliaio.

A fianco, **la nuova Renault 4**

FILATELIA

Quarant'anni fa Corradino D'Ascanio progettava per la Piaggio il motoscooter che avrebbe fatto epoca non solo in Italia, la Vespa. La «due ruote» dalla rivoluzionaria scocca e dalle innovative soluzioni meccaniche segnò l'inizio della motorizzazione di massa nel nostro Paese e diffuse all'estero il «look» italiano annunciando, tra l'altro, quello che poi sarà chiamato il «boom economico». Resa celebre anche da una serie di film, il più famoso dei quali resta «Vacanze romane», la Vespa non ha cambiato nei decenni il suo aspetto, migliorato nei dettagli ma fedele a se stesso. Per celebrare la ricorrenza, le Poste hanno realizzato alcune emissioni speciali nell'ambito di Pescara Estate 86. Qui sotto, dall'alto in basso, *la cartolina della Somalia, un annullo cinese, un foglio di quattro valori e la cartolina postale italiana*

Nella pagina a fianco, a sinistra **Peter Shilton,** foto BobThomas, a destra, **Gordon Banks.** Sopra, Fotosports International, **il messicano Javier Aguirre ora in Spagna con l'Osasuna**

L'AVVENTURA

Dopo l'Africa, l'Australia: il secondo «Raid del Coraggio» è alle porte. Alla fine dell'anno, circa centocinquanta persone prenderanno parte all'Australian Safariland Insieme a bordo di sessanta Panda 4x4 dotate del nuovo motore Fire 1000. Arrivato a Sydney da Roma con un volo di linea Qantas, il primo gruppo del Raid raggiungerà Perth dopo settemila chilometri attraverso la grande Barriera Corallina, l'Ayers Rock, il territorio degli aborigeni, il deserto di Simpson. A Perth, una settimana di sosta consentirà di assistere alle regate dell'America's Cup 1987. Il secondo gruppo percorrerà lo stesso itinerario in senso inverso. Il primo aereo partirà da Roma il prossimo 11 dicembre. Per gli amanti dell'avventura è già tempo di prenotarsi. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Safariland, Via del Banco di Santo Spirito 42, Roma, telefono 06/6548941-6569974. □

Sopra, **la Fiat Panda 4x4 del Raid del Coraggio.** A sinistra, **il manifesto della nuova avventura**

LIBRI

Jacques Anglès
Guida ai mari di FRANCIA, SPAGNA E BALEARI
Zanichelli (Bo) - 298 pagine - 14.500 lire

Il settimo volume della «Libreria del Mare» descrive un'ampia fetta di Mediterraneo, praticamente dal confine italiano a Cabo San Antonio, comprendendo Menorca, Mallorca, Ibiza e Formentera. Coste e mari di estremo interesse per il crocerista da diporto. Ricco di informazioni e assai completo, questo libro è indispensabile per navigare e interessante per conoscere quella parte del Mediterraneo occidentale. □

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

Un portiere e i «pentiti»

L'altro Tortora

Anche nel calcio c'è un Enzo Tortora che si lamenta. È pure lui nei guai per colpa dei «pentiti» in questo caso i dirigenti della Casertana. L'Enzo Tortora del calcio ha 35 anni e vanta più di 400 partite ufficiali nei campionati di B e C più, fiore all'occhiello, una partita in Serie A nel Como, campionato 75-76. Il campionato scorso, nella Casertana, in C 1 aveva disputato 32 partite: *«I dirigenti mi avevano detto di non muovermi»*, si è sfogato, *«di non pensare ad altre squadre. Mi voleva la Juve Stabia, ci sarei andato anche volentieri. E invece scopro che la Casertana non mi vuole più e che la Juve Stabia ha già preso Porrino. E io ora mi ritrovo senza squadra»*. Enzo Tortora pensa che a danneggiarlo sia l'omonimia con il presidente del Partito Radicale. Siccome a sua volta l'ex presentatore di «Portobello» si dice vittima di una possibile omonimia, adesso a pagarne le conseguenze sono in due. □

Enzo Tortora, 35 anni, portiere disoccupato

Il Nizza Millefonti

Torino tre

Il Nizza Millefonti è diventata la terza squadra di Torino, dopo Juventus e Torino. È stata promossa nell'Interregionale dopo aver vinto il campionato e gli spareggi: 49 punti, una serie positiva di 25 partite. Michele Del Pietro cannoniere scelto con 14 gol, anche se è entrato in squadra a campionato iniziato. Alla fine della partita chiave con la Strambinese, rose rosse per il pubblico, ragazze ponpon scatenate, telecamere in tribuna. Prima nel quartiere si pensava solo alle bocce (il Nizza schiera due campioni del mondo, Aghem e Andreoli) adesso impazziscono tutti per il calcio. Al presidente Pier Luigi Regis le ragazze pon-pon hanno dedicato un canto sull'aria di «Fratelli d'Italia». Preso atto che *«il Nizza s'è desto»*, si puntualizza che *«dell'elmo di Regis s'è cinto la testa»*. Giampiero Boniperti e Sergio Rossi non hanno ancora avuto un simile onore. □

Michele Del Pietro, goleador del Nizza Millefonti

Del Grosso allenatore

Oggi Guido io

Guido Del Grosso vanta un record: è l'unico borgotarese ad aver indossato la maglia della Juventus. Eugenio Bersellini è sicuramente l'allenatore numero uno di Borgotaro, mentre Del Grosso deve accontentarsi della «Primavera» della Triestina. Però ci tiene al suo primato. Come sempre è andato a passare le ferie a Borgotaro e Gian Franco Bellè è andato subito a intervistarlo per «La Gazzetta di Parma». Insieme hanno sfogliato l'album dei ricordi. Del Grosso, che ora ha 51 anni, debuttò nella Juventus nel campionato 52-53 e proprio nel derby con il Torino. La Juventus, guidata dall'ungherese Giorgio Sarosi, giocò con questa formazione: Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Parola, Piccinini, Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, Del Grosso, Praest. In quel derby Del Grosso, che arrivava dal Fidenza, sostituì con la maglia numero 10 il danese John Hansen. Due stagioni nella Juventus una decina di presenze, poi l'esilio a Monza. Tornò alla Juventus per la preparazione precampionato poi il girovagare: Ancona, Pordenone (allora feudo della Juventus), Cagliari e ancora Pordenone, dove a 32 anni cominciò la carriera di allenatore. È ancora legato alla Juventus? *«Nei primi anni i rapporti sono stati intensi»*, ha confidato, *«in quanto conoscevo molto bene Locatelli e Rabitti, poi nel tempo si sono diradati. Il mio ricordo più bello è forse l'unico gol segnato con la maglia bianconera. Fu un 2 a 2 contro la Spal e andai a bersaglio contro Bugatti. Esordire nella Juventus a 17 anni fu per me una soddisfazione immensa. Una volta si avvertiva maggiormente l'emozione. Era più difficile toccare certe vette.*

SPORT E' BELLO

di **Francesco Ufficiale**

Prendete una canoa, più corta però di quelle che normalmente solcano i nostri laghi e fiumi. Prendete poi un pallone da calcio in plastica. Prendete quindi un quadrato coi lati lunghi un metro e con gli estremi inferiori posti a due metri dall'acqua che assolverà i compiti di porta. Ed infine prendete uno specchio d'acqua; va bene anche una piscina, purché la sua lunghezza sia compresa tra i 20 e i 50 metri. Metteteci dentro 10 agguerriti canoisti, cinque per parte, o canoiste (si può giocare anche con formazioni «miste»), ed ecco che avrete una prima idea di che cos'è la canoapolo. Nella sua nascita c'è lo zampino degli inglesi, i quali quindici anni orsono, in occasione della Mostra Internazionale della canoa nel Crystal Palace di Londra, ne diedero un saggio, consentito da un primo rudimentale regolamento, interpretato da due squadre di studenti della capitale britannica. Già nel 1965 c'erano stati dei tentativi di attuazione di questo nuovo gioco in Inghilterra ed in Francia, ma i risultati non furono tali da suscitare particolari entusiasmi. A partire dal 1974, questa nuova specialità della canoa approda — è proprio il caso di dirlo — ufficialmente anche da noi, allorquando il Canoa Club Milano organizza con successo le prime sfide sperimentali. Il resto è storia di oggi. La canoapolo può essere considerata disciplina propedeutica a livello giovanile per l'apprendimento dello sport della canoa. I ragazzi, infatti, possono, se ben guidati da istruttori preparati, imparare i «fondamentali» in maniera assai divertente. In poco più di dieci anni, i sodalizi di canoa-polo sono sorti come funghi dappertutto, tant'è che, di fronte ad un certo immobilismo nel suo riconoscimento da parte del vertice federale, proprio in questi giorni è stata fondata la Federazione Italiana Canoa-Polo (F.I.C.P.), di cui è Presidente Giovanni Greco, il quale ha ricoperto importanti ruoli nell'ambito della federcanoa e kayak. Giunte già le prime adesioni da parte di una trentina

Guido Del Grosso, sopra, fotoTrambaiolo, **51 anni, «ex» della Juventus, attualmente responsabile della Triestina Primavera**

Devo riconoscenza a vari allenatori: a Sarosi che mi ha fatto esordire in Serie A, a Olivieri, a Cesarini. Chi vincerà il prossimo campionato? Penso proprio che la Juventus sia la squadra indiziata numero uno». A più di trent'anni dal suo esordio nella Juventus Guido Del Grosso, ha sempre il cuore bianconero e Guido non potrebbe mai pensare alla Vecchia Signora come una delle tante squadre della Serie A. La Juve è sempre la Juve. □

LA TRIBUNA DI GIULIANO

MAZZA VUOL FERMARE IL CAMPIONATO

SE NON RIUSCIRÒ CON IL TAR, PROVERÒ CON UN TIR!

GIULIANO '86

INTRALLAZZI, CORRUZIONI, CLIENTELE... FINALMENTE ANCHE IL CALCIO È CRESCIUTO FINO AD ALLINEARSI CON TUTTE LE ALTRE ISTITUZIONI

DOPO LA "A" E LA "B" ORA TOCCA ALLA "C"

GIULIANO '86

di compagini, si sono create le «condizioni tecniche» affinché, a partire dal 23 agosto prossimo, si dia vita al primo Campionato Italiano di canoa-polo, che per questioni organizzative sarà diviso prima in fasi regionali, quindi in interregionali e poi in play-off conclusivi. La fase finale avrà luogo a Roma nella Piscina delle Rose dell'EUR il 18 e 19 ottobre. Per dare un'idea di quanto da noi si sia appena agli inizi di questa attività, basta rammentare che a metà settembre a Nottingham, in Gran Bretagna, si svolgerà l'ennesima edizione della Coppa Europa per squadre di club. A giudicare comunque dagli ambiziosi programmi (come la possibile introduzione a livello scolastico della canoa-polo) di questa neonata federazione, il divario dovrebbe essere colmato in un tempo ragionevolmente breve. Pagaiando, pagaiando... □

A sinistra, **una fase di un incontro di canoa-polo. Direttamente derivato dalla canoa, questo sport è nato in Inghilterra e Francia circa nel 1965, ed è approdato da noi nel 1974**

VIDEO

di **Gabriele Rifilato**

La pallavolo
Mastervideo
tel. 06/5230207
5 cassette,
25 minuti ciascuna,
colori
VHS-Beta-V2000
lire 46.000
ciascuna (1983)

Proseguiamo con la serie «A scuola di sport con il CONI», della quale vi abbiamo già recensito il «Basket» (3 cassette), «Rugby un gioco per tutti» (2 cassette), «Il diario della pallamano» (1 cassetta). «La pallavolo», realizzata con il criterio delle altre discipline, è così suddivisa: la pallavolo femminile, la pallagioco, la pallagiovane, La pallaverde, Giocando si impara. Vi collaborano le atlete della nazionale italiana di pallavolo (1. volume) e i partecipanti al Trofeo Topolino di Salsomaggiore nel 1982. Opera altamente didattica, è specificamente congegnata per le scuole medie e elementari. La consulenza tecnica è di Carmelo Pittera. □

DISCHI

di **Gianni Gherardi**

RIGHEIRA
Bambini forever
CGD 20514

Se in copertina sono nella culla, nella busta interna i Righeira sono fotografati insieme alla nurse Eva Robin (noto transessuale italiano) e già visivamente c'è la prima provocazione. Anche su vinile, dunque, i due ragazzi torinesi riescono ad imporsi all'attenzione, sia pure senza il supporto del loro coloratissimo «look». Ascoltando l'album emerge ancora quella ironia e la voglia di divertirsi che ha sempre distinto il duo, qui alle prese con brani in spagnolo e in italiano, a conferma di come la «demenzialità» programmata di Righi e Rota trovi sbocchi sempre più internazionali dopo «Vamos a la playa». «Bambini forever», il brano omonimo dell'album, è il manifesto ideale della coppia che ha rivoluzionato il panorama della musica leggera italiana. □

In attesa di vestire la maglia della Juve, il bomber promette gol a grappoli ed un nuovo titolo per i «reds»

L'ultimo Rush

di **Dave Smith**

LONDRA. L'attesa che tradizionalmente saluta l'inizio di una nuova stagione calcistica inglese è febbrile come sempre mentre lo sport nazionale sembra attraversare un momento difficile, l'interesse del pubblico, alla vigilia del calcio d'avvio, non accusa diminuzioni. Pochi tifosi riescono a nascondere la delusione per la partenza multimiliardaria verso il continente di star acclamate come Gary Lineker e Mark Hughes. E poi, naturalmente, il problema della violenza sugli spalti degli stadi è una preoccupazione costante per gli addetti ai lavori, i giocatori e i tifosi stessi. Ma anche al cospetto di queste difficoltà il calcio inglese ha molto da offrire ai suoi ammiratori nazionali e internazionali. Mancheranno Hughes e Lineker, d'accordo, ma l'abbondanza di talenti è ancora grande e continua a fare di questo campionato uno tra i migliori al mondo. La fuga dei «big» in Europa, in fondo, consente ai giovani migliori di emergere. Per quanto riguarda il teppismo, molti club stanno adottando precauzioni eccezionali ed il Luton Town, ad esempio, con una decisione senza precedenti, ha vietato il suo stadio di Kenilworth Road ai tifosi ospiti. Prima che iniziasse la stagione i sintomi erano positivi e le centinaia di amichevoli di preparazione disputate su tutto il territorio nazionale avevano fatto registrare pochissimi episodi di violenza. Poi, con l'avvicinarsi dell'inizio della stagione, purtroppo, gli «hooligans» hanno preso di nuovo il sopravvento ed ora molti temono che l'UEFA rinnoverà il bando delle squadre inglesi nelle manifestazioni europee. Ma c'è di più: da parte di alcuni deputati si auspica il ritorno alle pene corporali per chi, manifestando in modo brutale la propria violenza, insozza il buon nome dell'Inghilterra in patria e all'estero.

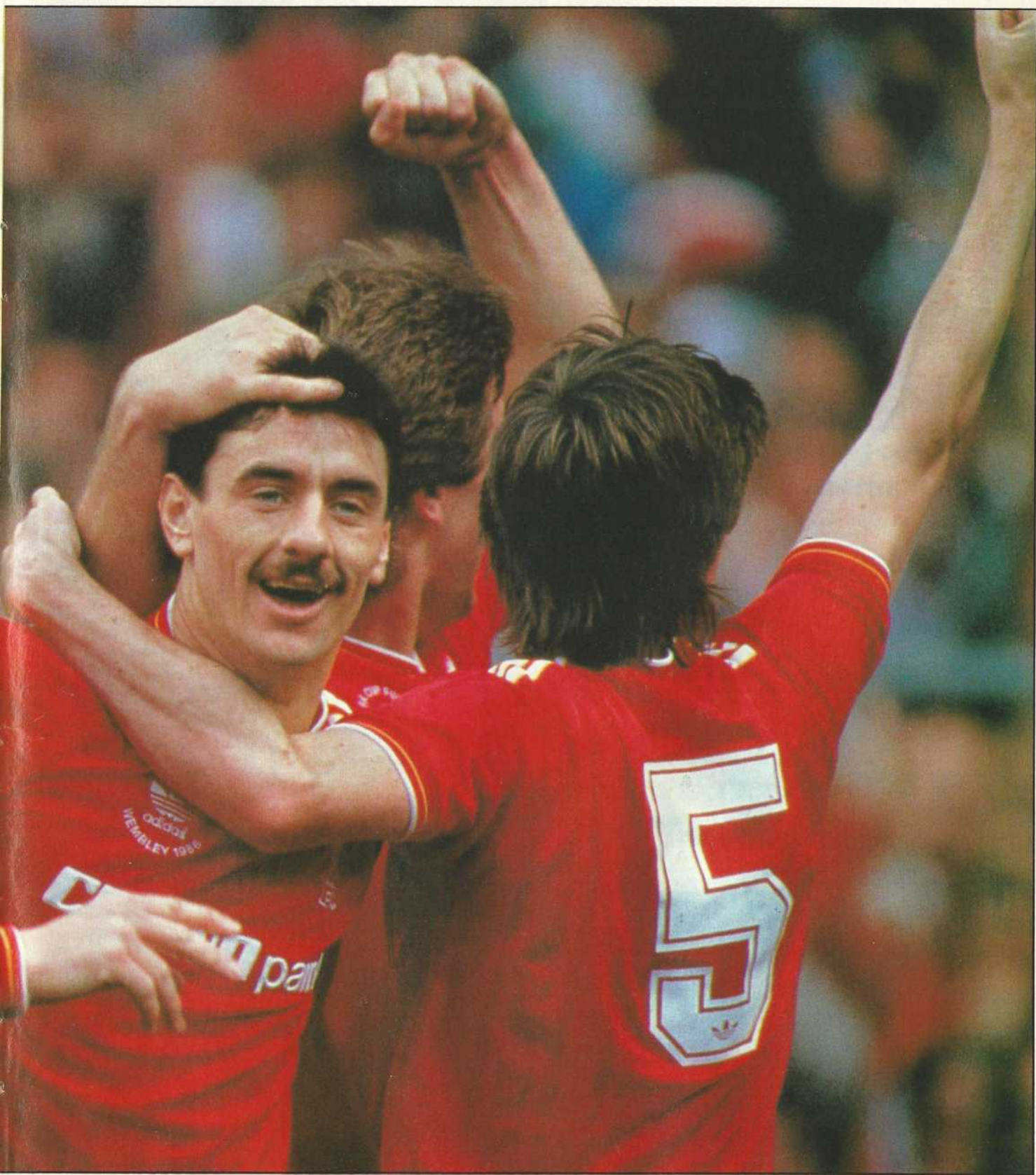
DALGLISH. La nuova stagione promette di essere ancora più emozionante dell'ultima perché c'è un gruppo consistente di squadre decise ad interrompere il dominio del Liverpool di Kenny Dalglish. Dopo lo straordinario doppio successo in campionato e in Coppa, tutta la pressione sarà sui magnifici «Reds» della Merseyside. Ripetere un «double» è impresa difficile, ma a giudicare

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	RETI F	RETI S
Liverpool	**88**	42	16	4	1	10	6	5	89	37
Everton	**86**	42	16	3	2	10	5	6	87	41
West Ham	**84**	42	17	2	2	9	4	8	74	40
Manchester U.	**76**	42	12	5	4	10	5	6	70	36
Sheffield W.	**73**	42	13	6	2	8	4	9	63	54
Chelsea	**71**	42	12	4	5	8	7	6	57	56
Arsenal	**69**	42	13	5	3	7	4	10	49	47
Nottingham F.	**68**	42	11	5	5	8	6	7	69	53
Luton	**66**	42	12	6	3	6	6	9	61	44
Tottenham	**65**	42	12	2	7	7	6	8	74	52
Newcastle	**63**	42	12	5	4	5	7	9	67	72
Watford	**59**	42	11	6	4	5	5	11	69	62
Q.P.R.	**52**	42	12	3	6	3	4	14	53	64
Southampton	**46**	42	10	6	5	2	4	15	51	62
Manchester C.	**45**	42	7	7	7	4	5	12	43	57
Aston Villa	**44**	42	7	6	8	3	8	10	51	67
Coventry	**43**	42	6	5	10	5	5	11	48	71
Oxford	**42**	42	7	7	7	3	5	13	62	80
Leicester	**42**	42	7	8	6	3	4	14	54	76
Ipswich	**41**	42	8	5	8	3	3	15	32	55
Birmingham	**29**	42	4	2	14	3	3	15	30	73
W.B.A.	**24**	42	3	8	10	1	4	16	35	89

N.B.: tre punti per la vittoria uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

MARCATORI: 30 RETI: Lineker (Everton); **26 RETI:** McAvennie (West Ham).

Ian Rush, nella pagina accanto, **dopo il terzo gol all'Everton nella finale di Coppa F.A.,** fotoSportingPictures, **disputerà il suo ultimo campionato in Inghilterra: dal prossimo anno, infatti, lo vedremo in maglia Juve. In attesa di arrivare a Torino, il bomber gallese ha promesso di essere ancora protagonista e con lui il Liverpool. Avversario dei Reds sarà l'Aston Villa dei molti acquisti: tra essi, spicca quello di Martin Keown dell'Arsenal,**
a fianco, fotoBobThomas, **che a Birmingham potrebbe finalmente affermarsi come un vero «big». Ma basterà ai «Villains»?**

dalla parsimonia con cui Dalglish si è mosso sul mercato, si potrebbe concludere che il giocatore-allenatore scozzese ha molta fiducia nei suoi uomini. Sembra proprio che Kenny abbia voluto lasciare gli onori della cronaca calcio-finanziaria all'ex compagno di squadra Graeme Souness, che, appena arrivato ai Rangers di Glasgow dalla Sampdoria, ha suscitato un clamore notevole «rubando» tre star al campionato inglese: il bomber Colin West, il portiere Chris Woods e il difensore Terry Butcher si sono infatti trasferiti in Scozia rispettivamente dal Watford, dal Norwich e dall'Ipswich. Poche squadre inglesi sono state in grado di competere con Souness, anche se il «boss» dell'Aston Villa Graham Turner ce l'ha messa tutta. Negli ultimi 18 mesi l'Aston Villa ha speso moltissimo ed è stata abbondantemente superata la barriera dei 5 miliardi, a fronte dell'arrivo a Birmingham di gente come Neale Cooper (dall'Aberdeen), di Garry Thompson (dallo Sheffield Wednesday) e Martin Keown (dall'Arsenal), per citare gli affari più recenti. In precedenza, era stata la volta di Steve Hodge (dall'Everton) e Paul El-

Inghilterra

segue

liot (dal Luton): basteranno per far tornar grandi i «Villans»?

SFIDA. L'unica certezza della stagione che va a cominciare è quella di una sfida sempre più decisa al Liverpool da parte dei «cugini» di Goodison Park. L'Everton vuole riconquistare il titolo che fu suo nel 1985 anche se deve fare a meno di Lineker. E c'è addirittura chi, come il centrocampista Kevin Sheedy, lancia una tesi temeraria: *«Senza Lineker saremo addirittura più forti»*. In effetti, prima che Gary arrivasse da Leicester dodici mesi fa, l'Everton aveva vinto il campionato e la Coppa delle Coppe mentre quest'anno, malgrado i 40 gol del suo cannoniere, è rimasto a mani vuote. Continua Sheedy: *«Rimedieremo alla partenza di Gary semplicemente ricostituendo la coppia d'attacco Sharp-Heath che due anni fa era stata decisiva per la conquista del titolo»*. Naturalmente c'è chi non è d'accordo e ha buoni motivi per non esserlo: si tratta di Ian Rush, ansioso di disputare la sua stagione più bella prima di trasferirsi a Torino. Il gallese è sicuro di essere ancora una volta tra i realizzatori più prolifici, ma deve difendersi dall'assalto di ambiziosi pretendenti al suo trono come Kerry Dixon del Chelsea.

ATKINSON. L'uomo, ad ogni modo, più bisognoso di successo nel calcio inglese è Ron Atkinson, il discusso manager del

Neale Cooper, fotoBobThomas

Kerry Dixon, fotoSportingPictures

Il derby di Liverpool in programma il 22 novembre

1. GIORNATA **(23 agosto):** Arsenal-Manchester United; Aston Villa-Tottenham; Charlton-Sheffield Wednesday; Chelsea-Norwich; Everton-Nottingham Forest; Leicester-Luton; Manchester City-Wimbledon; Newcastle-Liverpool; Southampton-Queens Park Rangers; Watford-Oxford; West Ham-Coventry.
2. GIORNATA **(25 agosto):** Coventry-Arsenal; Liverpool-Manchester City; Luton-Southampton; Manchester United-West Ham; Norwich-Leicester; Nottingham Forest-Charlton; Oxford-Chelsea; Queens Park Rangers-Watford; Sheffield Wednesday-Everton; Tottenham-Newcastle; Wimbledon-Aston Villa.
3. GIORNATA **(30 agosto):** Coventry-Everton; Liverpool-Arsenal; Luton-Newcastle; Manchester United-Charlton; Norwich-Southampton; Nottingham Forest-Watford; Oxford-West Ham; Queens Park Rangers-Aston Villa; Sheffield Wednesday-Chelsea; Tottenham-Manchester City; Wimbledon-Leicester.
4. GIORNATA **(2 settembre):** Arsenal-Sheffield Wednesday; Charlton-Wimbledon; Chelsea-Coventry; Everton-Oxford; Southampton-Tottenham; Watford-Manchester United; West Ham-Nottingham Forest; Aston Villa-Luton; Leicester-Liverpool; Manchester City-Norwich; Newcastle-Queens Park Rangers.
5. GIORNATA **(6 settembre):** Arsenal-Tottenham; Aston Villa-Oxford; Charlton-Norwich; Chelsea-Luton; Everton-Queens Park Rangers; Leicester-Manchester United; Manchester City-Coventry; Newcastle-Sheffield Wednesday; Southampton-Nottingham Forest; Watford-Wimbledon; West Ham-Liverpool.
6. GIORNATA **(13 settembre):** Coventry-Newcastle; Liverpool-Charlton; Luton-Arsenal; Manchester United-Southampton; Norwich-Watford; Nottingham Forest-Aston Villa; Oxford-Manchester City; Queens Park Rangers-West Ham; Sheffield Wednesday-Leicester; Tottenham-Chelsea; Wimbledon-Everton.
7. GIORNATA **(20 settembre):** Arsenal-Oxford; Aston Villa-Norwich; Charlton-Coventry; Chelsea-Nottingham Forest; Everton-Manchester United; Leicester-Tottenham; Manchester City-Queens Park Rangers; Newcastle-Wimbledon; Southampton-Liverpool; Watford-Sheffield Wednesday; West Ham-Luton.
8. GIORNATA **(27 settembre):** Coventry-Watford; Liverpool-Aston Villa; Luton-Manchester City; Manchester United-Chelsea; Norwich-Newcastle; Nottingham Forest-Arsenal; Oxford-Charlton; Queens Park Rangers-Leicester; Sheffield Wednesday-West Ham; Tottenham-Everton; Wimbledon-Southampton.
9. GIORNATA **(4 ottobre):** Chelsea-Charlton; Coventry-Aston Villa; Everton-Arsenal; Manchester City-Leicester; Norwich-Q.P.R.; Nottingham Forest-Manchester Utd.; Sheffield Wed.-Oxford; Southampton-Newcastle; Tottenham-Luton; Watford-West Ham; Wimbledon-Liverpool.
10. GIORNATA **(11 ottobre):** Arsenal-Watford; Aston Villa-Southampton; Charlton-Everton; Leicester-Nottingham Forest; Liverpool-Tottenham; Luton-Norwich; Manchester United-Sheffield Wednesday; Newcastle-Manchester City; Oxford-Coventry; Queens Park Rangers-Wimbledon; West Ham-Chelsea.
11. GIORNATA **(18 ottobre):** Charlton-Leicester; Chelsea-Manchester City; Coventry-Wimbledon; Liverpool-Oxford; Manchester United-Luton; Newcastle-Arsenal; Norwich-West Ham; Nottingham Forest-Queens Park Rangers; Southampton-Everton; Tottenham-Sheffield Wednesday; Watford-Aston Villa.
12. GIORNATA **(25 ottobre):** Arsenal-Chelsea; Aston Villa-Newcastle; Everton-Watford; Leicester-Southampton; Luton-Liverpool; Manchester City-Manchester United; Oxford-Nottingham Forest; Queens Park Rangers-Tottenham; Sheffield Wednesday-Coventry; West Ham-Charlton; Wimbledon-Norwich.
13. GIORNATA **(1. novembre):** Aston Villa-Leicester; Charlton-Arsenal; Chelsea-Watford; Liverpool-Norwich; Luton-Queens Park Rangers; Manchester United-Coventry; Newcastle-Oxford; Nottingham Forest-Sheffield Wednesday; Southampton-Manchester City; Tottenham-Wimbledon; West Ham-Everton.
14. GIORNATA **(8 novembre):** Arsenal-West Ham; Coventry-Nottingham Forest; Everton-Chelsea; Leicester-Newcastle; Manchester City-Aston Villa; Norwich-Tottenham; Oxford-Manchester United; Queens Park Rangers-Liverpool; Sheffield Wednesday-Southampton; Watford-Charlton; Wimbledon-Luton.
15. GIORNATA **(15 novembre):** Aston Villa-Chelsea; Leicester-Everton; Liverpool -Sheffield Wednesday; Luton-Nottingham Forest; Manchester City-Charlton; Newcastle-Watford; Norwich-Manchester United; Queens Park Rangers-Oxford; Southampton-Arsenal; Tottenham-Coventry; Wimbledon-West Ham.
16. GIORNATA **(22 novembre):** Arsenal-Manchester City; Charlton-Southampton; Chelsea-Newcastle; Coventry-Norwich; Everton-Liverpool; Manchester United-Queens Park Rangers; Nottingham Forest-Wimbledon; Oxford-Tottenham; Sheffield Wednesday-Luton; Watford-Leicester; West Ham-Aston Villa.
17. GIORNATA **(22 novembre):** Aston Villa-Arsenal; Leicester-Chelsea; Liverpool-Coventry; Luton-Charlton; Manchester City-Everton; Newcastle-West Ham; Norwich-Oxford; Queens Park Rangers-Sheffield Wednesday; Southampton-Watford; Tottenham-Nottingham Forest; Wimbledon-Manchester United.
18. GIORNATA **(6 dicembre):** Arsenal-Queens Park Rangers; Charlton-Newcastle; Chelsea-Wimbledon; Coventry-Leicester; Everton-Norwich; Manchester United-Tottenham; Nottingham Forest-Manchester City; Oxford-Luton; Sheffield Wednesday-Aston Villa; Watford-Liverpool; West Ham-Southampton.
19. GIORNATA **(13 dicembre):** Aston Villa-Manchester United; Leicester-Oxford; Liverpool-Chelsea; Luton-Everton; Manchester City-West Ham; Newcastle-Nottingham Forest; Norwich-Arsenal; Queens Park Rangers-Charlton; Southampton-Coventry; Tottenham-Watford; Wimbledon-Sheffield Wednesday.
20. GIORNATA **(20 dicembre):** Arsenal-Luton; Charlton-Liverpool; Chelsea-Tottenham; Coventry-Manchester City; Everton-Wimbledon; Manchester United-Leicester; Nottingham Forest-Southampton; Oxford-Aston Villa; Sheffield Wednesday-Newcastle; Watford-Norwich; West Ham-Queens Park Rangers.
21. GIORNATA **(26 dicembre):** Aston Villa-Charlton; Leicester-Arsenal; Liverpool-Manchester United; Luton-Watford; Manchester City-Sheffield Wednesday; Newcastle-Everton; Norwich-Nottingham Forest; Queens Park Rangers-Coventry; Southampton-Chelsea; Tottenham-West Ham; Wimbledon-Oxford.
22. GIORNATA **(27 dicembre):** Arsenal-Southampton; Charlton-Manchester City; Chelsea-Aston Villa; Coventry-Tottenham; Everton-Leicester; Manchester United-Norwich; Nottingham Forest-Luton; Oxford-Queens Park Rangers; Sheffield Wednesday-Liverpool; Watford-Newcastle; West Ham-Wimbledon.
23. GIORNATA **(1 gennaio):** Arsenal-Wimbledon; Charlton-Tottenham; Chelsea-Queens Park Rangers; Coventry-Luton; Everton-Aston Villa; Manchester United-Newcastle; Nottingham Forest-Liverpool; Oxford-Southampton; Sheffield Wednesday-Norwich; Watford-Manchester City; West Ham-Leicester.
24. GIORNATA **(3 gennaio):** Aston Villa-Nottingham Forest; Leicester-Sheffield Wednesday; Liverpool-West Ham; Luton-Chelsea; Manchester City-Oxford; Newcastle-Coventry; Norwich-Charlton; Queens Park Rangers-Everton; Southampton-Manchester United; Tottenham-Arsenal; Wimbledon-Watford.
25. GIORNATA **(17 gennaio):** Arsenal-Coventry; Aston Villa-Wimbledon; Charlton-Nottingham Forest; Chelsea-Oxford; Everton-Sheffield Wednesday; Leicester-Norwich; Manchester City-Liverpool; Newcastle-Tottenham; Southampton-Luton; Watford-Queens Park Rangers; West Ham-Manchester United.
26. GIORNATA **(24 gennaio):** Coventry-West Ham; Liverpool-Newcastle; Luton-Leicester; Manchester United-Arsenal; Norwich-Chelsea; Nottingham Forest-Everton; Oxford-Watford; Queens Park Rangers-Southampton; Sheffield Wednesday-Charlton; Tottenham-Aston Villa; Wimbledon-Manchester City.
27. GIORNATA **(7 febbraio):** Arsenal-Liverpool; Aston Villa-Queens Park Rangers; Charlton-Manchester United; Chelsea-Sheffield Wednesday; Everton-Coventry; Leicester-Wimbledon; Manchester City-Tottenham; Newcastle-Luton; Southampton-Norwich; Watford-Nottingham Forest; West Ham-Oxford.
28. GIORNATA **(14 febbraio):** Coventry-Chelsea; Liverpool-Leicester; Luton-Aston Villa; Manchester United-Watford; Norwich-Manchester City; Nottingham Forest-West Ham; Oxford-Everton; Queens Park Rangers-Newcastle; Sheffield Wednesday-Arsenal; Tottenham-Southampton; Wimbledon-Charlton.
29. GIORNATA **(21 febbraio):** Arsenal-Nottingham Forest; Aston Villa-Liverpool; Charlton-Oxford; Chelsea-Manchester United; Everton-Tottenham; Leicester-Queens Park Rangers; Manchester City-Luton; Newcastle-Norwich; Southampton-Wimbledon; Watford-Coventry; West Ham-Sheffield Wednesday.
30. GIORNATA **(28 febbraio):** Coventry-Charlton; Liverpool-Southampton; Luton-West Ham; Manchester United-Everton; Norwich-Aston Villa; Nottingham Forest-Chelsea; Oxford-Arsenal; Queens Park Rangers-Manchester City; Sheffield Wednesday-Watford; Tottenham-Leicester; Wimbledon-Newcastle.
31. GIORNATA **(7 marzo):** Charlton-West Ham; Chelsea-Arsenal; Coventry-Sheffield Wednesday; Liverpool-Luton; Manchester United-Manchester City; Newcastle-Aston Villa; Norwich-Wimbledon; Nottingham Forest-Oxford; Southampton-Leicester; Tottenham-Queens Park Rangers; Watford-Everton.
32. GIORNATA **(14 marzo):** Arsenal-Newcastle; Aston Villa-Watford; Everton-Southampton; Leicester-Charlton; Luton-Manchester United; Manchester City-Chelsea; Oxford-Liverpool; Queens Park Rangers-Nottingham Forest; Sheffield Wednesday-Tottenham; West Ham-Norwich; Wimbledon-Coventry.
33. GIORNATA **(21 marzo):** Chelsea-West Ham; Coventry-Oxford; Everton-Charlton; Manchester City-Newcastle; Norwich-Luton; Nottingham Forest-Leicester; Sheffield Wednesday-Manchester United; Southampton-Aston Villa; Tottenham-Liverpool; Watford-Arsenal; Wimbledon-Queens Park Rangers.
34. GIORNATA **(28 marzo):** Arsenal-Everton; Aston Villa-Coventry; Charlton-Chelsea; Leicester-Manchester City; Liverpool-Wimbledon; Luton-Tottenham; Manchester United-Nottingham Forest; Newcastle-Southampton; Oxford-Sheffield Wednesday; Queens Park Rangers-Norwich; West Ham-Watford.
35. GIORNATA **(4 marzo):** Aston Villa-Manchester City; Charlton-Watford; Chelsea-Everton; Liverpool-Queens Park Rangers; Luton-Wimbledon; Manchester United-Oxford; Newcastle-Leicester; Nottingham Forest-Coventry; Southampton-Sheffield Wednesday; Tottenham-Norwich; West Ham-Arsenal.
36. GIORNATA **(11 aprile):** Arsenal-Charlton; Coventry-Manchester United; Everton-West Ham; Leicester-Aston Villa; Manche-

Manchester United che sta per affrontare nove mesi all'insegna nel motto «O la va o la spacca». Molti pensano che l'unico modo per conservare il suo ben pagato posto sia quello di riscattare tanti anni di delusioni vincendo il campionato. Gli mancherà Mark Hughes, ma se Bryan Robson tornerà ad una condizione fisica accettabile dopo l'intervento chirurgico alla spalla, potrà pur sempre contare sul giocatore di maggior carisma nell'intero campionato. Detto questo, la conclusione è la solita: il ruolo di favorito spetta di diritto al Liverpool, che sarà come sempre la squadra da battere. Da chi, per ora almeno non si sa: c'è chi dice Aston Villa e c'è chi dice Manchester United. Alla fine, però, tutto resterà com'è ed il Liverpool finirà per vincere ancora.

d. s.

Per Ron Atkinson, in basso fotoBobThomas, **il prossimo sarà un terribile campionato**

ster City-Southampton; Norwich-Liverpool; Oxford-Newcastle; Queens Park Rangers-Luton; Sheffield Wednesday-Nottingham Forest; Watford-Chelsea; Wimbledon-Tottenham.

37. GIORNATA **(16 aprile):** Aston Villa-Everton; Leicester-West Ham; Liverpool-Nottingham Forest; Luton-Coventry; Manchester City-Watford; Newcastle-Manchester United; Norwich-Sheffield Wednesday; Queens Park Rangers-Chelsea; Southampton-Oxford; Tottenham-Charlton; Wimbledon-Arsenal.

38. GIORNATA **(20 aprile):** Arsenal-Leicester; Charlton-Aston Villa; Chelsea-Southampton; Coventry-Queens Park Rangers; Everton-Newcastle; Manchester United-Liverpool; Nottingham Forest-Norwich; Oxford-Wimbledon; Sheffield Wednesday-Manchester City; Watford-Luton; West Ham-Tottenham.

39. GIORNATA **(25 aprile):** Aston Villa-West Ham; Leicester-Watford; Liverpool-Everton; Luton-Sheffield Wednesday; Manchester City-Arsenal; Newcastle-Chelsea; Norwich-Coventry; Queens Park Rangers-Manchester United; Southampton-Charlton; Tottenham-Oxford; Wimbledon-Nottingham Forest.

40. GIORNATA **(2 maggio):** Arsenal-Aston Villa; Charlton-Luton; Chelsea-Leicester; Coventry-Liverpool; Everton-Manchester City; Manchester United-Wimbledon; Nottingham Forest-Tottenham; Oxford-Norwich; Sheffield Wednesday-Queens Park Rangers; Watford-Southampton; West Ham-Newcastle.

41. GIORNATA **(5 maggio):** Aston Villa-Sheffield Wednesday; Leicester-Coventry; Liverpool-Watford; Luton-Oxford; Manchester City-Nottingham Forest; Newcastle-Charlton; Norwich-Everton; Queens Park Rangers-Arsenal; Southampton-West Ham; Tottenham-Manchester United; Wimbledon-Chelsea.

42. GIORNATA **(9 maggio):** Arsenal-Norwich; Charlton-Queens Park Rangers; Chelsea-Liverpool; Coventry-Southampton; Everton-Luton; Manchester United-Aston Villa; Nottingham Forest-Newcastle; Oxford-Leicester; Sheffield Wednesday-Wimbledon; Watford-Tottenham; West Ham-Manchester City.

● **LA COPPA F.A.** si svolgerà nelle seguenti date: 15 novembre (1. turno); 6 dicembre (2. turno), 10 gennaio (3. turno), 31 gennaio (4. turno), 21 febbraio (5. turno), 14 marzo (quarti di finale), 11 aprile (semifinali), 16 maggio (finale).

● **LA MILK CUP** si svolgerà nelle seguenti date: 27 agosto (1. turno andata), 3 settembre (1. turno ritorno), 24 settembre (2. turno andata), 8 ottobre (2. turno ritorno), 29 ottobre (3. turno), 19 novembre (4. turno), 21 gennaio (quarti di finale), 11 febbraio (semifinali andata), 18 febbraio (semifinali ritorno), 22 marzo (finale).

I colori del campionato inglese

disegni di **Marco Finizio**

Più della lotta per il titolo, a tener banco è l'invasione dei calciatori stranieri: pochi assi e molti brocchi

Esterofollia

LISBONA. C'era una volta il calcio portoghese che coglieva successi in ogni parte del mondo schierando sempre formazioni in cui gli stranieri per regolamento interno (come capitava al Benfica), oppure per scelta... esistenziale, non trovavano posto. Da allora — diciamo una ventina di anni fa — molte cose sono cambiate nel mondo e tra queste anche il modo di intendere il calcio in Portogallo, oggi divenuta una vera e propria terra di conquista per predatori provenienti da ogni parte del mondo e che qui trovano pane, companatico e dollari. Che poi, assieme a loro, sia arrivato anche un notevole abbassamento dei valori complessivi del campionato lusitano poco importa: ciò che conta è proporre ogni anno gente nuova senza interessarsi del loro valore tecnico assoluto. Questa vera e propria «escalation» del calciatore di ventura è avvenuta senza fare rumore ma lasciando comunque un notevole segno in tutto il calcio del Portogallo che oggi, potendo pescare la maggior parte dei suoi interpreti qua e là per il mondo, si disinteressa completamente di crescerli in casa in tal modo indebolendo sempre più una Nazionale i cui componenti, certi del posto per mancanza di concorrenza, non impiegano più di tanto a scioperare per i premi e ad infilare le brutte figure che abbiamo visto tutti in Messico. Ma perchè tanti stranieri trovano posto nel calcio portoghese, sia al più alto livello sia nelle serie inferiori? Le ragioni sono molteplici e si possono sintetizzare così: 1. perchè i brasiliani godono della doppia nazionalità; 2. perchè molti tra i sudamericani, pur se non sono nati in Brasile, riescono a farsi credere di discendenza lusitana; 3. perchè basta sposarsi per ottenere la cittadinanza portoghese (e, a proposito, varrà la pena ricordare che alcuni anni fa, grazie a questo stratagemma, lo Sporting riuscì a schierare contemporaneamente tre bulgari!); 4. perchè la federazione ha portato a tre il numero degli stranieri tesserabili anche se ha posto come condizione che ne giochino due.

PROBLEMI. Questa vera e propria invasione ha portato dietro di sè, come primo problema, la loro scarsa consistenza tecnica complessiva: d'accordo che gente come i brasiliani Juary, Eloi, Silvinho, Chiquinha non si discute e che lo stesso discorso vale per il bulgaro Mladenov, il polacco Mlynarczyk, l'algerino Madjer, l'inglese Meade, il nigeriano Sylvanus, gli zairesi N'Kamu e N'Dinga: ma gli altri? Gli altri, ove non avessero trovato nei club portoghesi un datore di lavoro tanto disponibile a firmare assegni quanto poco avveduto nelle sue scelte, ben difficilmente avrebbero trovato un ingaggio altrove.

IL RANKING. Alla luce dei tanti arrivi verificatisi da un paio di stagioni a questa parte, si potrebbe sperare in un futuro un po' meno cristallizzato del presente; nell'avvento, cioè, di qualche squadra nuova che appaia in grado di inserirsi in quel dialogo a tre tra Benfica, Porto e Sporting che, da sempre, monopolizza qualunque discorso relativo al titolo. Al contrario, a tener banco sono sempre queste tre squadre e proprio non si vede chi, per un anno ancora, possa impensierire tanto i campioni in carica quanto i loro più agguerriti avversari. Il Porto, vincitore degli ultimi due titoli, parte come favorito per il tris sia grazie agli acquisti di Bandeirinha e Sousa (ambedue in Messico con la Nazionale) sia grazie al recupero dei moltissimi infortunati che, lo scorso anno, sono stati costretti a dare forfait mettendo nei guai Artur Jorge. Per il prossimo campionato, invece, il tecnico potrà far ricorso a tutti i giocatori della «rosa» cui daranno una mano molti tra i giovani migliori, vincitori di tutti i campionati di categoria. Subito dopo i «portistas», ecco il Benfica che parte con il dichiarato proposito di riguadagnare quel vertice che, a Lisbona, considerano alla stregua di una loro proprietà privata. Al terzo posto ecco lo Sporting che, perso Sousa (rientrato al Porto) e licenziato Jordao e Carlos Xavier, si è assicurato il brasiliano Silvinho dell'Internacional di Porto Alegre cui ha affiancato, proprio all'ultimo momento, il messicano Negrete, star dell'UNAM e della partita America-Resto del Mondo giocata a Pasadena. Difficile, comunque, che lo Sporting riesca ad inserirsi nel discorso scudetto con buone possibilità di condurlo a termine. Delle altre, da tener d'occhio il Belenenses grazie al bulgaro Mladenov; il Guimaraes che si è assicurato la bellezza di quattro nazionali dello Zaire ed il Boavista che ha praticamente mantenuto intatto il quadro tecnico dell'anno scorso limitandosi ad affiancare al brasiliano Tonanha, il connazionale Nelson.

Manuel Martins de Sà

L'anno scorso è finita così

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Porto	**49**	30	14	1	0	8	4	3	64	20
Benfica	**47**	30	12	2	1	9	3	3	54	13
Sporting	**46**	30	12	2	1	8	4	3	64	20
Guimaraes	**40**	30	12	3	0	4	5	6	49	29
Boavista	**36**	30	12	2	1	2	6	7	44	29
Chaves	**29**	30	8	3	4	3	3	8	28	38
Belenenses	**28**	30	5	7	3	2	7	6	27	28
Portimonense	**28**	30	10	3	2	1	3	11	29	32
Braga	**26**	30	6	7	2	3	1	11	34	47
Academica	**25**	30	7	4	4	2	3	10	28	38
Salgueiros	**25**	30	6	4	5	3	3	9	21	37
Setubal	**22**	30	6	3	6	1	5	9	32	42
Aves	**22**	30	5	5	5	2	3	10	25	42
Maritimo	**22**	30	8	3	4	0	3	12	26	50
Penafiel	**18**	30	4	5	6	0	5	10	16	38
Covilha	**17**	30	4	6	5	1	1	13	23	61

MARCATORI: 30 RETI: Manuel Fernandez (Sporting); **25 RETI:** Cascavel (Guimaraes); **20 RETI:** Gomes (Porto).

CAMPIONE: Porto. **Retrocesse:** Penafiel, Covilha e Setubal. **Promosse:** Farense, Varzim e O Elvas.

Ed è subito Porto-Benfica

1. GIORNATA **(24 agosto):** Maritimo-Farense; Varzim-O Elvas; Porto-Benfica; Braga-Guimaraes; Sporting Lisbona-Chaves; Belenenses-Rio Ave; Portimonense-Salgueiros; Boavista-Academica.

2. GIORNATA **(31 agosto):** Farense-Boavista; O Elvas-Maritimo; Benfica-Varzim; Guimaraes-Porto; Chaves-Braga; Rio Ave-Sporting Lisbona; Salgueiros-Belenenses; Academica-Portimonense.

3. GIORNATA **(7 settembre):** Farense-O Elvas; Maritimo-Benfica; Varzim-Guimaraes; Porto-Chaves; Braga-Rio Ave, Sporting Lisbona-Salgueiros; Belenenses-Academica; Boavista-Portimonense.

4. GIORNATA **(14 settembre):** O Elvas-Boavista; Benfica-Farense; Guimaraes-Maritimo; Chaves-Varzim; Rio Ave-Porto; Salgueiros-Braga; Academica-Sporting; Portimonense-Belenenses.

5. GIORNATA **21 settembre):** O Elvas-Benfica; Farense-Guimaraes; Maritimo-Chaves; Varzim-Rio Ave; Braga-Academica; Sporting Lisbona-Portimonese; Boavista-Belenenses; Porto-Salgueiros.

6. GIORNATA **(28 settembre):** Benfica-Boavista; Guimaraes-O Elvas; Chaves-Farense; Rio Ave-Maritimo; Salgueiros-Varzim; Academica-Porto; Portimonense-Braga; Belenenses-Sporting Lisbona.

Il messicano Negrete, sopra, fotoSportsInternational, **è stato l'acquisto-monstre dello Sporting; con Futre,** sotto, **sarà una delle star del campionato in cui Carlos Manuel,** a fianco, fotoLPJ, **sarà ancora una delle colonne del Benfica**

I colori del campionato

disegni di **Marco Finizio**

7. GIORNATA **(5 ottobre):** Benfica-Guimaraes; O Elvas-Chaves; Farense-Rio Ave; Maritimo-Salgueiros; Varzim-Academica; Porto-Portimonese; Braga-Belenenses; Boavista-Sporting Lisbona.

8. GIORNATA **(19 ottobre):** Guimaraes-Boavista; Chaves-Benfica; Rio Ave-O Elvas; Salgueiros-Farense; Academica-Maritimo; Portimonense-Varzim; Belenenses-Porto; Sporting Lisbona-Braga.

9. GIORNATA **(2 novembre):** Guimaraes-Chaves; Benfica-Rio Ave; O Elvas-Salgueiros; Farense-Academica; Maritimo-Portimonense; Varzim-Belenenses; Porto-Sporting Lisbona; Boavista-Braga.

10. GIORNATA **(9 novembre):** Chaves-Boavista; Rio Ave-Guimaraes; Salgueiros-Benfica; Academica-O Elvas; Portimonense-Farense; Belenenses-Maritimo; Sporting Lisbona-Varzim; Braga-Porto.

11. GIORNATA **(16 novembre):** Chaves-Rio Ave; Guimaraes-Salgueiros; Benfica-Academica; O Elvas-Portimonense; Farense-Belenenses; Maritimo-Sporting Lisbona; Varzim-Braga; Boavista-Porto.

12. GIORNATA **(30 novembre):** Rio Ave-Boavista; Salgueiros-Chaves; Academica-Guimaraes; Portimonense-Benfica; Belenenses-O Elvas; Sporting Lisbona-Farense; Braga-Maritimo; Porto-Varzim.

13. GIORNATA **(7 dicembre):** Rio Ave-Salgueiros; Chaves-Academica; Guimaraes-Portimonense; Benfica-Belenenses; O Elvas-Sporting Lisbona; Farense-Braga; Maritimo-Porto; Boavista-Varzim.

14. GIORNATA **(14 dicembre):** Boavista-Salgueiros; Academica-Rio Ave; Portimonense-Chaves; Belenenses-Guimaraes; Sporting Lisbona-Benfica; Braga-O Elvas; Porto-Farense; Varzim-Maritimo.

15. GIORNATA **(28 dicembre):** Salgueiros-Academica; Rio Ave-Potimonese; Chaves-Belenenses; Guimaraes-Sporting Lisbona; Benfica-Braga; O Elvas-Porto; Farense-Varzim; Maritimo-Boavista.

● **IL GIRONE DI RITORNO** si svolgerà nelle seguenti date: 4, 11, 25 gennaio; 1, 22 febbraio; 1, 15, 22 marzo; 5, 12, 26 aprile; 3, 17, 24, 31 maggio.

Dopo il successo della sorpresa Vitkovice, le «grandi» si sono riappropriate del loro ruolo per cui, una volta ancora, sarà una sfida a tre

Ritorno all'antico

PRAGA. Dopo che la scorsa stagione si era chiusa con il successo (che nessuno aveva preventivato) del TJ Vitkovice di Ostrava, — città resa più celebre dal Banik che dai neocampioni — e con la scomparsa di Bratislava dalla geografia calcistica cecoslovacca (dopo Slovan e Petrzalka, infatti, è retrocesso anche l'Inter), tutti sperano che il nuovo campionato porti con sé non solo e non tanto una ventata di novità, quanto e soprattutto un maggior interesse da parte del pubblico e, quindi, una maggiore affluenza negli stadi. Da parte sua la federazione, dopo aver sbagliato come di più non era possibile facendo giocare, tanto per citare un esempio, le ultime tre partite dello scorso campionato in concomitanza con i Mondiali, sembra avere infilato la strada giusta, ovvero quella della serietà organizzativa tanto è vero che, da quest'anno, le partite cominceranno tutte alla stessa ora con la sola eccezione di quella — una per giornata — cui saranno riservati gli onori della diretta tivù. Parecchie le novità anche per quanto riguarda le designazioni arbitrali che saranno effettuate per sorteggio: portati a 28, i fischietti che dirigeranno la massima divisione sono stati divisi in due gruppi: al primo, quello dei migliori, saranno affidati gli incontri sulla carta più difficili mentre quelli del secondo potranno fare il loro giusto «rodaggio» alle prese con partite più facili. Ma c'è di più: al fine di non creare dubbi su eventuali favoritismi, ogni arbitro non potrà dirigere più di quattro partite della stessa squadra, di cui due in casa e altrettante in trasferta.

MERCATO. Notevoli le novità per quanto riguarda la campagna trasferimenti, al cui proposito è stato approvato un nuovo regolamento grazie al quale un giocatore può cambiare maglia ogni quattro anni anche senza il permesso della società e può essere ceduto in prestito. A portare in superficie questo problema è stato il portiere della nazionale Hruska che, per disaccordi con il suo allenatore, ha fatto un anno di panchina senza potersi rendere utile né alla propria squadra né ad una delle molte che lo avevano richiesto. Per quanto riguarda i trasferimenti all'estero, ben 14 giocatori hanno avuto il permesso di recarsi oltre frontiera: di essi, i più noti sono i nazionali Berger (passato allo Zurigo), Vizek (andato al Le Havre), Lauda (ceduto al Limassol) e Borovicka che è il nuovo portiere dei viennesi del Rapid. Adesso, i giocatori che militano all'estero sono 19 (nove dei quali in Austria) mentre gli allenatori sono nove di cui 4 a Cipro, 3 in Kuwait e 2 in Grecia. Per quanto riguarda il mercato interno, a muoversi di più sono stati i club militari con la Stella Rossa Cheb che si è assicurata nove giocatori in servizio di leva: solo due, però (Vandas e Fryda) hanno maturato esperienze di Serie A. Il capocannoniere dello scorso campionato Griga, finiti gli studi universitari, è passato dallo Sparta di Praga al Dukla mentre quello della Serie B, Rychtera, vestirà la maglia del Sigma Olomoue, impegnato anche in Coppa UEFA. Da parte loro i campioni — confermatissimo l'allenatore Ivan Kopicky — si sono assicurati i difensori Kadlec (Cheb) e Grussman (Fridek). A dividere il primato di nove acquisti con la Stella Rossa, è lo Zilina, ma i colpi migliori, sul piano tecnico, li ha senza dubbio fatti il Dunajska Streda con Kosnovsky (Banik Ostrava), Pavlik (Spartak Brno), Fieber (Inter Bratislava) e Solres (Petrzalka). Da parte sua, il Bohemians ha acquistato Belak (Dukla Praga), Valek (Banik Ostrava), Slaby (Dukla Zatec) e Juska (Vlasim): i primi due hanno molte probabilità di divenire titolari in tempi brevi mentre gli altri appaiono destinati ad aumentare

I colori del campionato cecoslovacco

Assicurandosi Griga, a destra, fotoZucchi, **il Dukla Praga legittima le sue aspirazioni a succedere al Vitkovice.** In alto, fotoBobThomas, **il portiere Hruska le cui vicende hanno costretto la federazione a modificare alcune regole sui trasferimenti. Ma non è questa la sola novità: per la prima volta, infatti, Bratislava non avrà Serie A**

l'organico della squadra riserve. La favorita numero uno, a questo punto, appare lo Sparta Praga che, trasferitosi l'allenatore Zachar a Zurigo, non dovrebbe più vivere i lunghi momenti di crisi tra lui ed i giocatori che ne hanno condizionato rendimento e risultati lo scorso anno. Al posto di Zachar è arrivato Vaclav Jezek, unanimemente considerato il miglior tecnico cecoslovacco di club, e che avrà al suo fianco Jarabinski, ex giocatore dello Sparta ed artefice della promozione del Plastika Nitra. Persi Griga e Berger, allo Sparta sono arrivati Skurhavy dal Cheb e Cabala dal Lokomotiv Kosice. Subito dopo lo Sparta, occhio a Bohemians, Dukla Praga e Slavia con scarse possibilità per i campioni in carica. Dall'alto in basso: delle due neopromosse, il Plastika Nitra appare la migliore per cui non dovrebbe avere grossi problemi a restare in Serie A; tutto il contrario dello Skoda Plzen che appare tra le più indiziate a retrocedere, malgrado Slomp, Forman e Chalonpka, ex nazionali.

Patrizio Kotrba

È subito Dukla-Sparta

1. GIORNATA **(20 agosto):** Dinamo Ceske Budejovice-Spartak Trnava; Sigma ZTS Olomouc-Dukla Banska Bystrica; Plastika Nitra-Boheminas Praga; Skoda Plzen-TJ Vitkovice; Dukla Praga-Sparta Praga; Banik Ostrava-Tatran Presov; Slavia Praga-ZVL Zilina, RH Cheb-DAC Dunajska Streda.

2. GIORNATA **(24 agosto):** D. Streda-C. Budejovice; Zilina-Cheb; Presov-Slavia; Sparta-Ostrava; Vitkovice-Dukla P., Bohemians-Plzen; Dukla B.B.-Nitra; Trnava-Olomouc.

3. GIORNATA **(31 agosto):** C. Budejovice-Olomouc; Nitra-Trnava; Plzen-Dukla B.B.; Dukla P.-Bohemians; Ostrava-Vitkovice; Slavia-Sparta; Cheb-Presov; D. Streda-Zilina.

segue a pagina 91

Dopo aver vinto il titolo con il Besiktas, Stankovic ha lasciato i campioni per accasarsi al Fenerbahce, dietro l'angolo

Branko il traditore

ISTANBUL. La stagione 1986-87 si annuncia come quella delle grandi rivincite. C'è il Galatasaray di Jupp Derwall, tanto per cominciare: i giallorossi si sono visti beffare proprio sul filo di lana dalla differenza reti peggiore rispetto a quella del Besiktas, lasciando ai tradizionali rivali il titolo 1986. Eppure, quando il campionato fu sospeso al termine del girone d'andata, il Galatasaray era in testa e, pur vantando un solo punto in più degli avversari, dava l'impressione di poter condurre in porto positivamente la stagione riconquistando uno scudetto che manca da ben tredici anni. I movimenti di mercato, però, lasciano intravedere le premesse per un suo ritorno ai vertici. Derwall, un tecnico letteralmente venerato dai tifosi, ha ricevuto una scontatissima conferma ed ha fatto arrivare quattro giocatori di buon rilievo: l'attaccante Ilyas (dal Fenerbahce), il tornante Tuncay (dal Trabzonspor), i centrocampisti Ugur e Savas (da squadre dei campionati dilettantistici tedeschi) contro una sola cessione, quella di Keser tornato al Borussia Dortmund: e visto che l'intelaiatura dello scorso anno era già valida, un salto di qualità del Galatasaray appare facilmente prevedibile.

DELUDENTE. La stagione 1985-86 è stata una delle più deludenti nella storia del Fenerbahce, squadra abituata da sempre a competere per le prime posizioni (ben venti scudetti nel suo albo d'oro). Il quinto posto finale, a ben quattordici punti dalla coppia di testa, è stato accolto come un disastro dai tifosi, che hanno chiesto ed ottenuto cambiamenti radicali. La risposta della società non poteva essere più convincente: è stato addirittura «rubato» ai neocampioni del Besiktas l'allenatore jugoslavo Branko Stankovic, un nomade del calcio internazionale che sembra immune da problemi di ambientamento. Lo aiuteranno altri tre nuovi acquisti: il portiere jugoslavo Lukovcan, che viene dalla Stella Rossa di Belgrado, gli attaccanti Aykut (dal Sakaryaspor) e Kayhan (dall'Adanaspor): una buona squadra si costruisce partendo dall'estremo difensore e dal centravanti, nessun problema! Il Besiktas, una grande tradizionale che è tornata ai vertici nelle ultime stagioni dopo un ventennio abbastanza grigio, ha reagito con decisione alla perdita di Stankovic: al suo posto è arrivato un altro jugoslavo (decisamente la nazionalità straniera più diffusa, nel calcio turco), ossia Milos Milutinovic. Fratello del «messicano» Bora, reduce da un'esperienza disastrosa alla guida della Nazionale del suo paese, è probabilmente la persona più adatta, con la sua rabbiosa voglia di rivincita, per dare subito la carica giusta ai suoi uomini ed impedire che si addormentino sugli allori del titolo conquistato qualche mese fa. I cambiamenti dei giocatori, come sempre avviene in una squadra che si afferma, sono stati pochi: sono arrivati il portiere Jurkovic e il centravanti Paprika per compensare la cessione di Kovacevic al Bruges. Due jugoslavi al posto di uno, tanto per rimanere in tema.

GIRO A TRE. Besiktas, Galatasaray, Fenerbahce: la lotta per il titolo non dovrebbe uscire dalla solita partita a tre sulle altre che giocheranno un altro campionato, una specie di torneo «di consolazione». Possibilità migliori, forse, per l'Altay del tecnico ungherese Meszoly, per il Bursaspor dello jugoslavo Kaloperavic, per il Sariyer dell'altro jugoslavo Duvancic e per il Boluspor del rumeno Neagu.

Leon Fumelli

Pur avendo perso Stankovic, il Besiktas, in alto, **resta una delle maggiori favorite nella corsa al titolo**

Besiktas subito in trasferta

1. GIORNATA **(24 agosto):** Zonguldak-Sariyer; Galatasaray-Trabzonspor; Bolu-Ankaragücü; Gençlerbirligi-Eskisehir; Samsun-Besiktas; Fenerbahçe-Antalya; Bursa-Altay; Malatya-Kocaeli; Denizli-Rize.

2. GIORNATA **(31 agosto):** Diyarbakir-Galatasaray; Ankaragücü-Zonguldak; Trabzon-Gençlerbirligi; Besiktas-Bolu; Eskisehir-Fenerbahçe; Altay-Samsun; Antalya-Malatya; Rize-Bursa; Kocaeli-Denizli.

3. GIORNATA **(7 settembre):** Sariyer-Ankaragücü; Gençlerbirligi-Diyarbakir; Zonguldak-Besiktas; Fenerbahçe-Trabzonspor; Bolu-Altay; Malatya-Eskisehir; Samsun-Rize; Denizli-Antalya; Bursa-Kocaeli.

4. GIORNATA **(14 settembre):** Trabzon-Malatya; Diyarbakir-Fenerbahçe; Besiktas-Sariyer; Galatasaray-Gençlerbirligi; Altay-Zonguldak; Rize-Bolu; Eskisehir-Denizli; Kocaeli-Samsun; Antalya-Bursa.

5. GIORNATA **(21 settembre):** Fenerbahçe-Galatasaray; Ankaragücü-Besiktas; Denizli-Trabzon; Bursa-Eskisehir; Samsun-Antalya; Bolu-Kocaeli; Zonguldak-Rize; Sariyer-Altay; Malatya-Diyarbakir.

6. GIORNATA **(28 settembre):** Trabzon-Bursa; Gençlerbirligi-Fenerbahçe; Galatasary-Malatya; Rize-Sariyer; Diyarbakir-Denizli; Antalya-Bolu; Eskisehir-Samsun; Kocaeli-Zonguldak; Altay-Ankaragücü.

7. GIORNATA **(5 ottobre):** Besiktas-Altay; Denizli-Galatasaray; Samsun-Trabzon; Sariyer-Kocaeli; Angaragücü-Rize; Malatya-Gençlerbirligi; Bursa-Diyarbakir; Zonguldak-Antalya; Bolu-Eskisehir.

8. GIORNATA **(12 ottobre):** Fenerbahçe-Malatya; Rize-Besiktas; Galatasaray-Bursa; Kocaeli-Ankaragücü; Gençlerbirligi-Denizli; Antalya-Sariyer; Diyarbakir-Samsun; Eskisehir-Zonguldak; Trabzon-Bolu.

9. GIORNATA **(19 ottobre):** Denizli-Fenerbahçe; Samsun-Galatasaray; Besiktas-Ko-

caeli; Zonguldak-Trabzon; Bolu-Diyarbakir; Sariyer-Eskisehir; Bursa-Gençlerbirligi; Ankaragücü-Antalya; Altay-Rize.

10. GIORNATA **(25 ottobre):** Galatasary-Bolu; Fenerbahçe-Bursa; Antalya-Besiktas; Trabzon-Sariyer; Gençlerbirligi-Samsun; Eskisehir-Ankaragücü; Kocaeli-Altay; Malatya-Denizli; Diyarbakir-Zonguldak.

11. GIORNATA **(2 novembre):** Besiktas-Eskisehir; Samsun-Fenerbahçe; Zonguldak-Galatasaray; Ankaragücü-Trabzon; Bolu-Gençlerbirligi; Altay-Antalya; Bursa-Malatya; Rize-Kocaeli; Sariyer-Diyarbakir.

12. GIORNATA: **(8 novembre):** Galatasaray-Sariyer; Fenerbahçe-Bolu; Trabzon-Besiktas; Malatya-Samsun; Antalya-Rize; Denizli-Bursa; Eskisehir-Altay; Gençlerbirligi-Zonguldak; Diyarbakir-Ankaragücü.

13. GIORNATA: **(16 novembre):** Besiktas-Diyarbakir; Ankaragücü-Galatasaray; Zonguldak-Fenerbahçe; Altay-Trabzon; Samsun-Denizli; Rize-Eskisehir; Bolu-Malatya; Kocaeli-Antalya; Sariyer-Gençlerbirligi.

14. GIORNATA: **(23 novembre):** Galatasaray-Besiktas; Fenerbahçe-Sariyer; Trabzon-Rize; Diyarbakir-Altay; Bursa-Samsun; Eskisehir-Kocaeli; Denizli-Bolu; Malatya-Zonguldak; Gençlerbirligi-Ankaragücü.

15. GIORNATA: **(30 novembre):** Besiktas-Gençlerbirligi; Ankaragücü-Fenerbahçe; Altay-Galatasaray; Kocaeli-Trabzon; Zonguldak-Denizli; Rize-Diyarbakir; Sariyer-Malatya; Bolu-Bursa; Antalya-Eskisehir.

16. GIORNATA: **(7 dicembre):** Fenerbahçe-Besiktas; Galatasaray-Rize; Trabzon-Antalya; Bursa-Zonguldak; Samsun-Bolu; Diyarbakir-Kocaeli; Denizli-Sariyer; Malatya-Ankaragücü; Gençlerbirligi-Altay.

17. GIORNATA: **(14 dicembre):** Besiktas-Malatya; Altay-Fenerbahçe; Kocaeli-Galatasaray; Rize-Gençlerbirligi; Ankaragücü-Denizli; Sariyer-Bursa; Antalya-Diyarbakir; Zonguldak-Samsun; Eskisehir-Trabzon.

18. GIORNATA: **(21 dicembre):** Bolu-Zonguldak; Diyarbakir-Eskisehir; Samsun-Sariyer; Galatasaray-Antalya; Bursa-Ankaragücü; Gençlerbirligi-Kocaeli Denizli-Besiktas; Fenerbahçe-Rize; Malatya-Altay.

19. GIORNATA **(28 dicembre):** Trabzon-Diyarbakir; Sariyer-Bolu; Eskisehir-Galatasaray; Ankaragücü-Samsun ; Antalya-Gençlerbirligi; Besiktas-Bursa; Kocaeli-Fenerbahçe; Altay-Denizli; Rize-Malatya.

N.B.: Il calendario del Girone di ritorno sarà diramato durante la sosta invernale.

L'anno scorso è finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**56**	36	22	12	2	65	21
Galatasaray	**56**	36	20	16	0	57	20
Samsunspor	**48**	36	19	10	7	57	25
Sariyerspor	**43**	36	14	15	7	36	23
Fenerbahce	**42**	36	13	16	7	40	32
Ankaragugu	**41**	36	14	13	9	47	44
Trabzonspor	**37**	36	12	13	11	37	27
Altay	**34**	36	11	12	13	41	45
Genclerbirligi	**34**	36	14	6	16	40	53
Eskisehirspor	**33**	36	14	5	17	58	59
Zonguldakspor	**33**	36	12	9	15	35	41
Denizlispor	**32**	36	12	8	16	40	39
Malatyaspor	**32**	36	10	12	14	45	50
Kocaelispor	**32**	36	12	8	16	37	47
Rizespor	**32**	36	11	10	15	28	40
Bursaspor	**31**	36	9	13	14	36	40
Sakaryaspor	**27**	36	11	5	20	52	70
Orduspor	**22**	36	8	6	22	30	65
Kayserspor	**19**	36	4	11	21	27	67

MARCATORI: **33 reti:** Ciolak (Samsunspor); **21 reti:** Oktay (Malatyaspor); **18 reti:** Ahmet (Eskisehirspor).
CAMPIONE: Besiktas. **Retrocesse:** Sakaryaspor, Orduspor, Kayserspor. **Promosse:** Bolu, Antalya, Diyarbakir.

I colori del campionato turco

disegni di **Marco Finizio**

A fianco, **Jupp Derwall, che anche quest'anno allenerà il Galatasaray. La sua squadra ha perso il titolo 1985-86 solo per la peggiore differenza reti nei confronti del Besiktas, e si ripropone tra le candidate alla vittoria finale. Le rivali più importanti saranno, come sempre, il Besiktas e il Fenerbahce**

Cecoslovacchia

segue da pagina 89

4. GIORNATA **(7 settembre):** Zilina-C. Budejovice; Presov-D. Streda; Sparta-Cheb; Vitkovice-Slavia; Bohemians-Ostrava; Dukla B.B.-Dukla P.; Trnava-Plzen; Olomuc-Nitra.
5. GIORNATA **(13 settembre):** C. Budejovice-Nitra; Plzen-Olomouc; Dukla P.-Trnava; Ostrava-Dukla B.B.; Slavia-Bohemians; Cheb-Vitkovice; D. Streda-Sparta; Zilina-Presov.
6. GIORNATA **(21 settembre):** Presov-C. Budejovice; Sparta-Zilina; Vitkovice-D. Streda; Bohemians-Cheb; Dukla B.B.-Slavia; Trnava-Ostrava; Olomouc-Dukla P.; Nitra-Plzen.
7. GIORNATA **(27 settembre):** C. Budejovice-Plzen; Dukla P.-Nitra; Ostrava-Olomouc; Slavia-Trnava; Cheb-Dukla B.B.; D. Streda-Bohemians; Zilina-Vitkovice; Presov-Sparta.
8. GIORNATA **(5 ottobre):** Sparta-D. Budejovice; Vitkovice-Presov; Bohemians-Zilina; Dukla B.B.-D. Streda; Trnava-Cheb; Olomouc-Slavia; Nitra-Ostrava; Plzen-Dukla P..
9. GIORNATA **(19 ottobre):** C. Budejovice-Dukla P.; Ostrava-Plzen; Slavia-Nitra; Cheb-Olomouc; D. Streda-Trnava; Zilina-Dukla B.B.; Presov-Boheminas; Sparta-Vitkovice.
10. GIORNATA **(26 ottobre):** Vitkovice-C. Budejovice; Bohemians-Sparta; Dukla B.B.-Presov; Trnava-Zilina; Olomouc-D. Streda; Nitra-Cheb; Plzen-Slavia; Dukla P.-Ostrava.
11. GIORNATA **(1 novembre):** C. Budejovice-Ostrava; Slavia-Dukla P.; Cheb-Plzen; D. Streda-Nitra; Zilina-Olomouc; Presov-Trnava; Sparta-Dukla B.B.; Vitkovice-Bohemians.
12. GIORNATA **(16 novembre):** Bohemians-C. Budejovice; Dukla B.B.-Vitkovice; Trnava-Sparta; Olomouc-Presov; Nitra-Zilina; Plsen-D. Stredan; Dukla P.-Cheb; Ostrava-Slavia.
13. GIORNATA **(22 novembre):** C. Budejovice-Slavia; Cheb-Ostrava; D. Streda-Dukla P.; Zilina-Plzen; Presov-Nitra; Sparta-Olomouc; Vitkovice-Trnava; Bohemians-Dukla B.B..
14. GIORNATA **(30 novembre):** Dukla B.B.-C. Budejovice; Trnava-Bohemians; Olomouc-Vitkovice; Nitra-Sparta; Plzen-Presov; Dukla P.-Zilina; Ostrava-D. Streda; Slavia-Cheb.
15. GIORNATA **(6 dicembre):** Cheb-C. Budejovice; D. Streda-Slavia; Zilina-Ostrava; Presov-Dukla P.; Sparta-Plzen; Vitkovice-Nitra; Bohemians-Olomouc; Dukla B.B.-Trnava.

● **IL GIRONE DI RITORNO** si svolgerà dall'8 marzo al 17 giugno 1987.

L'anno scorso è finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkovice	**40**	30	14	12	4	48	32
Sparta Praga	**37**	30	15	7	8	75	30
Dukla Praga	**34**	30	13	8	9	60	34
Olomouc	**34**	30	12	10	8	55	40
Bohemians	**34**	30	12	10	8	52	37
Slavia Praga	**34**	30	15	4	11	37	28
Cheb	**31**	30	14	3	13	49	48
Ostrava	**30**	30	11	8	11	41	34
Dukla B.B.	**38**	30	9	10	11	34	45
Spartak T.	**27**	30	9	9	12	25	32
Dunajka S.	**27**	30	9	9	12	27	43
Presov	**26**	30	11	4	15	26	45
Zilina	**26**	30	9	8	13	30	50
C. Budejovice	**25**	30	7	11	12	31	46
Lokomotive K.	**24**	30	8	8	14	29	45
Inter B.	**23**	30	9	5	16	24	54

MARCATORI: **19 reti:** Griga (Sparta); **16 reti:** Lauda (Olomouc); **15 reti:** Novak (Sparta).
CAMPIONE: Vitkovice. **Retrocesse:** Inter Bratislava e Lokomotive Kosice. **Promosse** Plastika Nitra e Skoda Plzen.

Dall'alto del trono europeo l'allenatore della Steaua può guardare con fiducia al prossimo campionato

Jenei ridens

BUCAREST. Sarà il solito discorso a quattro con lo Steaua che minaccia di divenire, una volta di più, lepre imprendibile con largo anticipo sulla fine del campionato, oppure ci sarà spazio per una quinta formazione nuova di zecca? Ecco il dubbio del calcio rumeno alla vigilia dell'inizio della nuova stagione. A godere del massimo favore, una volta ancora, è lo Steaua, fresco campione d'Europa ed oggettivamente la formazione rumena più competitiva: l'undici di Emerich Jenei, infatti, manterrà la stessa inquadratura che gli ha consentito di ottenere l'accoppiata Campionato-Coppa dei Campioni anche se non ha ancora dimesso l'idea di promuovere titolare giovani del suo vivaio e del valore di Stringaciu (portiere), Weisenbacher (difensore), Pistol (cetrocampista). Da parte sua lo Sportul Studentesc, visto il poco che, nel complesso, offre il mercato, trarrà la propria linfa vitale dalle formazioni giovanili, tra le quali quella juniores si è laureata campione di Romania. Tra questi ragazzini si parla molto bene del centravanti Stanici e del terzino Ologea: a livello giovanile si sono dimostrati di ottima caratura, ma ce la faranno a confermarsi al più alto livello? Allo Sportul se lo augurano. Chi si trova molto più avanti in questo momento di rinnovo è l'Universitatea di Craiova che ha già promosso alla prima squadra Adrian Popescu e Ciorivanu per la difesa; Gica Popescu e Badea per il centrocampo; Bicu e Stanescu per l'attacco. Da parte sua, il Corvinul di Hunedoara affiderà le proprie ambizioni al suo triomeraviglia composto dai nazionali Klein (detto anche «il tedesco» per le due origini e per il suo cognome), Gabor e Mateut. A garantire, infine, che la Dinamo farà meglio dello scorso campionato concluso al quarto posto, c'è il nome di Mircea Lucescu, tornato alla panchina del suo antico club dopo aver provato quante poche soddisfazioni offra quella della nazionali. Alla prova del campionato sono molto attese le neopromosse: l'Otelul, contrariamente a quello che di solito fanno le società da poco salite nell'Olimpico della massima serie, non si accontenta della salvezza ma vuole di più: il massimo sarebbe un posto in Europa (leggi Coppa UEFA). La seconda neopromossa, l'Automecanica Flacara Moreni, è una novità assoluta per la massima categoria: di questa squadra si sa soltanto che la sua promozione ha colto tutti in contropiede. Terza e ultima neopromossa, infine, lo Jiul Petrosani, che è un club di tradizione ed esperienza.

Eftimie Ionesco

In alto, **la formazione 1986-87 della Steaua campione d'Europa e di Romania.** In piedi da sinistra: **Boloni, Jovan, Piturca, Bombescu, Stingaciu.** Accosciati: **Stoica, Lacatus, Balint, Barbulescu, Belodedeci, Mayaru. Il club di Bucarest ha mantenuto praticamente invariata l'intelaiatura protagonista della stagione scorsa. Le novità sono rappresentate da tre giovani: il portiere Stingaciu, lanciato subito per il grave infortunio a Ducadan, il difensore Weisenbacher**, sopra a sinistra, **e il centrocampista Pistol. Il tecnico è sempre Emerich Jenei,** sopra a destra, fotoVignoli

L'anno scorso è finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**57**	34	26	5	3	79	25
Sportul	**48**	34	19	10	5	87	41
Dinamo Buc.	**46**	34	20	6	8	55	21
Uni. Craiova	**46**	34	20	6	8	64	36
Corvinul	**37**	34	17	3	14	83	50
Arges Pitesti	**36**	34	14	8	12	39	40
Uni. Cluj	**33**	34	14	5	15	51	42
Rapid	**33**	34	14	5	15	41	56
Petrolul	**31**	34	11	9	14	35	39
Bacau	**31**	34	15	1	18	44	48
Brasov	**30**	34	11	8	15	35	58
Victoria	**29**	34	9	11	14	35	46
Chimia Vilcea	**29**	34	12	5	17	36	52
Olt	**29**	34	11	7	16	42	56
Gloria	**28**	34	10	8	16	45	59
Pol. Timisoara	**27**	34	11	5	18	48	56
Asa Tg. Mures	**26**	34	10	6	18	31	49
Bihor	**17**	34	5	7	22	26	71

MARCATORI: **31 reti:** Hagi (Sportul); **29 reti:** Piturca (Steaua); **25 reti:** Bicu (Universitatea Craiova).
CAMPIONE: Steaua Bucarest. **Retrocesse:** Pol. Timisoara, Asa Tirgu Mures, Bihor. **Promosse:** Otetul, Automecanica Flacara Moreni, Jiul Petrosani.

GERMANIA OVEST

(E.P.) La settimana scorsa abbiamo parlato di gol; questa volta è il pubblico a tener banco: 30mila di media e punta massima di 46mila ad Amburgo col Werder Brema uscito battuto e, quel che più conta, con Voeller che non ha letteralmente toccato palla. Sugli scudi Heinz Grundel, a segno due volte (5' e 27') e migliore in campo alla fine. Di Kaltz su rigore al 71' il terzo gol dei padroni di casa scesi in campo senza Magath, Rolff e Schroeder (ma nessuno se n'è accorto). Grande anche il Bayern a Dusseldorf: 3-0 per i bavaresi (che però hanno faticato a trovare il bandolo della matassa) alla fine grazie a Mathy (68'), Brehme (77' su assist di Michael Rummenigge) e ancora Mathy (89'). In testa, a sorpresa troviamo il Bayer Uerdingen che ha sconfitto i neopromossi del Blau Weiss con una doppietta di Funkel: ma quanto dureranno i... farmaceutici in cima alla classifica?

2. GIORNATA: **Norimberga-Bochum 3-3; Bayer Uerdingen-Blau Weiss 2-1; Fortuna Dusseldorf-Bayern 0-3; Amburgo-Werder Brema 3-0; Kaiserslautern-Borussia Moenchengladbach 1-1; Schalke 04-Waldhof Mannheim 3-1; Colonia-Eintracht Francoforte 0-0; Borussia Dortmund-Bayer Leverkusen 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**4**	2	2	0	0	4	1
Eintracht F.	**3**	2	1	1	0	5	0
Kaiserslautern	**3**	2	1	1	0	5	2
Bayern	**3**	2	1	1	0	5	2
Bochum	**3**	2	1	1	0	6	4
Bayer L.	**3**	2	1	1	0	4	2
Amburgo	**2**	1	1	0	0	3	0
Stoccarda	**2**	2	1	0	1	6	3
Schalke 04	**2**	2	1	0	1	5	5
Borussia D.	**2**	2	0	2	0	2	2
Werder Brema	**2**	2	1	0	1	5	6
Waldhof	**2**	2	1	0	1	4	5
Borussia M.	**1**	1	0	1	0	1	1
Norimberga	**1**	2	0	1	1	6	8
Colonia	**1**	2	0	1	1	1	3
Blau-Weiss	**0**	2	0	0	2	2	6
Homburg	**0**	2	0	0	2	0	6
Fortuna D.	**0**	2	0	0	2	0	8

MARCATORI: **3 reti:** Burgsmuller (Werder Brema), Grahammer (Norimberga), Wuttke (Kaiserslautern), Funkel (Bayer Uerdingen), Leifeld (Bochum).

OLANDA

(R.B.) 1. GIORNATA: **Sparta-PSV Eindhoven 1-1; Go Ahead Eagles-Excelsior 1-0; Fortuna Sittard-Haarlem 0-0; AZ 67-Groningen 0-4; Utrecht-Twente Enschede 1-2; Feyenoord-Pec Zwolle 3-2; VVV Venlo-Den Bosch 0-0; Vendam-Den Haag; Ajax-Roda rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Groningen	**2**	1	1	0	0	4	0
Twente	**2**	1	1	0	0	2	1
Feyenoord	**2**	1	1	0	0	3	2
Go Ahead	**2**	1	1	0	0	1	0
Sparta	**1**	1	0	1	0	1	1
PSV Eindhoven	**1**	1	0	1	0	1	1
Fortuna S.	**1**	1	0	1	0	0	0
Haarlem	**1**	1	0	1	0	0	0
VVV	**1**	1	0	1	0	0	0
Den Bosch	**1**	1	0	1	0	0	0
Vendam	**0**	0	0	0	0	0	0
Den Haag	**0**	0	0	0	0	0	0
Ajax	**0**	0	0	0	0	0	0
Roda	**0**	0	0	0	0	0	0
Excelsior	**0**	1	0	0	1	0	1
AZ 67	**0**	1	0	0	1	0	4
Utrecht	**0**	1	0	0	1	1	2
Pec	**0**	1	0	0	1	2	3

MARCATORI: **2 reti:** Houtman (Gromingen)

☐ **La Svezia** ha battuto 3-1 la Finlandia al termine della prima amichevole stagionale. Per gli svedesi, nello stesso girone dell'Italia in vista degli Europei, hanno segnato Prytz (due volte) ed Ekstroem.

☐ **Per Frimann** potrebbe rientrare al Broendby che, infatti, ha offerto oltre mezzo miliardo all'Anderlecht per assicurarsi le prestazioni del nazionale danese.

Kazimierz Deyna non passa la mano: sta giocando, infatti, la sua quinta stagione con la maglia del San Diego negli Stati Uniti.

FRANCIA

(B.M.) 3. GIORNATA: **Monaco-Laval 0-0; Nantes-Nizza 1-0; Rennes-Tolone 2-0; Bordeaux-Racing Club 2-0; Sochaux-Lilla 1-0; Le Havre-Saint Etienne 1-0; Nancy-Brest 0-4; Paris SG-Metz 0-0; Lens-Auxerre 1-1; Marsiglia-Tolosa 2-1.**

4. GIORNATA: **Nizza-Bordeaux 0-0; Nantes-Nancy 1-0; Laval-Tolosa 0-0; Auxerre-Monaco 1-1; Brest-Lens 1-3; St. Etienne-Paris SG 1-0; Metz-Le Havre 3-0; Racing Club-Marsiglia 0-1; Lilla-Rennes 3-0; Tolone-Sochaux 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**7**	4	3	1	0	6	2
Nantes	**7**	4	3	1	0	4	1
Bordeaux	**6**	4	2	2	0	3	0
Metz	**5**	4	2	1	1	8	2
Brest	**5**	4	2	1	1	7	4
Lens	**5**	4	1	3	0	6	4
Paris-SG	**5**	4	2	1	1	3	2
Tolosa	**4**	4	1	2	1	4	4
St. Etienne	**4**	4	1	2	1	4	4
Nizza	**4**	4	1	2	1	3	3
Rennes	**4**	4	2	0	2	3	4
Sochaux	**4**	4	1	2	1	5	8
Lilla	**3**	4	1	1	2	3	2
Auxerre	**3**	4	0	3	1	4	5
Laval	**3**	4	0	3	1	1	2
Tolone	**3**	4	0	3	1	3	5
Monaco	**2**	4	0	2	2	3	6
Racing Club	**2**	4	1	0	3	2	5
Le Havre	**2**	4	1	0	3	3	7
Nancy	**2**	4	0	2	2	1	0

UNGHERIA

(I.H.) 1. GIORNATA: **Vasas-Raba Eto 0-1; Haladas-Honved 3-3; Bekescsaba-MTK 2-0; Dunaujvaros-Videoton 2-0; Pecs-Debrecen 1-0; Eger-Ujpest 1-1; Ferencvaros-Zalaegerszeg 3-0; Tatabanya-Siofok 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**2**	1	1	0	0	3	0
Bekescsaba	**2**	1	1	0	0	2	0
Dunaujvaros	**2**	1	1	0	0	2	0
Pecs	**2**	1	1	0	0	1	0
Raba Eto	**2**	1	1	0	0	1	0
Tatabanya	**2**	1	1	0	0	1	0
Haladas	**1**	1	0	1	0	3	3
Honved	**1**	1	0	1	0	3	3
Eger	**1**	1	0	1	0	1	1
Ujpest	**1**	1	0	1	0	1	1
Debrecen	**0**	1	0	0	1	0	1
Siofok	**0**	1	0	0	1	0	1
Vasas	**0**	1	0	0	1	0	1
MTK	**0**	1	0	0	1	0	2
Videoton	**0**	1	0	0	1	0	2
Zalaegrszeg	**0**	1	0	0	1	0	3

GERMANIA EST

(W.M.) 1. GIORNATA: **Stahl Brandeburgo-Wismut Aue 0-0; Carl Zeiss Jena; Stahl Riesa 2-1; Bischofswerda-Dynamo Dresda 0-0; Magdeburgo-Rot Weiss Erfurt 1-1; Dynamo Berlino-Vorwaerts 4-1; Cottbus-Karl Marx Stadt 1-3; Lok. Lipsia-Union Berlino rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	**2**	1	1	0	0	4	1
Karl Marx Stadt	**2**	1	1	0	0	3	1
Carl Zeiss	**2**	1	1	0	0	2	1
Magdeburgo	**1**	1	0	1	0	1	1
Rot Weiss	**1**	1	0	1	0	1	1
Dynamo Dresda	**1**	1	0	1	0	0	0
Stahl B.	**1**	1	0	1	0	0	0
Wismut Aue	**1**	1	0	1	0	0	0
Bischofswerda	**1**	1	0	1	0	0	0
Lok. Lipsia	**0**	0	0	0	0	0	0
Union Berlino	**0**	0	0	0	0	0	0
Stahl R.	**0**	1	0	0	1	1	2
Cottbus	**0**	1	0	0	1	1	3
Vorwaerts	**0**	1	0	0	1	1	4

☐ **A Gansu,** città del nord est della Cina, la polizia ha dovuto sparare in aria per sedare l'enorme pugilato sorto tra i sostenitori delle due squadre in campo.

☐ **La Malaysia** si è aggiudicata la Merdeka Cup battendo, a Kuala Lumpur, la Cecoslovacchia per 3-0.

☐ **Graeme Souness,** neo tecnico dei Rangers, è alle prese con notevoli problemi visto che la sua squadra continua a perdere: l'ultima sconfitta l'ha patita dal Dundee dopo aver condotto fino al 2-0.

ROMANIA

(E.I.) 1. GIORNATA: **Arges-Steaua 0-1; Corvinul-Petrolul 1-0; Otelul-Victoria 2-0; Flacara-Chimia Valcea 2-1; Sportul-Universitatea Cluy Napoca 3-0; Jiul Petrosani-Bacau 1-1; Rapid-Olt 1-0; Brasov-Dinamo 0-1; Gloria Buzau-Universitatea Craiova 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sportul	**2**	1	1	0	0	3	0
Gloria Buzau	**2**	1	1	0	0	2	0
Otelul	**2**	1	1	0	0	2	0
Flacara	**2**	1	1	0	0	2	1
Corvinul	**2**	1	1	0	0	1	0
Dinamo	**2**	1	1	0	0	1	0
Rapid	**2**	1	1	0	0	1	0
Steaua	**2**	1	1	0	0	1	0
Bacau	**1**	1	0	1	0	1	1
Jiul Petrosani	**1**	1	0	1	0		1
Universitatea C.N.	**0**	1	0	0	1	0	3
Universitatea C.	**0**	1	0	0	1	0	2
Victoria	**0**	1	0	0	1	0	2
Chimia Valcea	**0**	1	0	0	1	1	2
Arges	**0**	1	0	0	1	0	1
Brasov	**0**	1	0	0	1	0	1
Olt	**0**	1	0	0	1	0	1
Petrolul	**0**	1	0	0	1	0	1

☐ **Il Legia Varsavia,** superando 2-0 la Cina a Pechino, ha vinto il trofeo Mitsubishi.

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 2. GIORNATA: **Spartak-Stella Rossa 1-1; Sutjeska-Pristina 2-1; Vardar-Osijek 1-0; Radnicki-Zeljeznicar 1-0; Hajduk-Dinamo Zagabria 0-4; Velez-Rijeka 4-2; Sarajevo-Celik 0-1; Dinamo Vinkovci-Sloboda 2-0; Partizan-Buducnost 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Vinkovci	**2**	2	1	0	1	3	2
Radnicki	**2**	2	1	0	1	1	1
Vardar	**2**	2	1	0	1	1	3
Sloboda	**1**	2	0	1	1	2	4
Spartak	**1**	2	0	1	1	1	3
Hajduk	**1**	2	0	1	1	2	6
Osijek	**0**	2	0	0	2	1	3
Pristina	**0**	2	0	0	2	1	3
Velez*	**-2**	2	2	0	0	9	4
Dinamo Zagab.*	**-2**	2	2	0	0	5	0
Sutjeska*	**-2**	2	2	0	0	4	2
Partizan*	**-3**	2	1	1	0	3	1
Buducnost*	**-3**	2	1	1	0	3	2
Stella Rossa*	**-3**	2	1	1	0	2	1
Zeljeznicar*	**-4**	2	1	0	1	3	1
Celik*	**-4**	2	1	0	1	3	5
Rijeka*	**-5**	2	0	1	0	4	6
Sarajevo*	**-5**	2	0	1	0	2	3

N.B.: con l'asterisco le squadre penalizzate di 6 punti.

Il Barcellona accusa: Schuster è pazzo

«El loco» Bernd

Barcellona. «Ad estremi mali — ammonisce un proverbio — estremi rimedi». Il che significa che il Barcellona, per potere finalmente tesserare Lineker e Hughes come nuovi stranieri, non riuscendo a togliersi di torno Bernd Schuster, ha chiesto alla Federazione la sospensione temporanea della sua licenza da giocatore accludendo un certificato medico secondo il quale lo stato psichico del tedesco non garantisce più delle sue complete facoltà di intendere e di volere. È giunta così a conclusione una vicenda — quella tra Schuster ed il club spagnolo — che avanti non poteva assolutamente andare in quanto il biondo Bernd — richiesto di andare ad un'altra squadra — aveva sempre rifiutato qualunque trasferimento. «*Io ho un contratto col Barcellona* — aveva detto — *ed il club lo deve assolutamente rispettare. Ha acquistato altri stranieri? Non è un mio problema: io sono del Barcellona, ho un contratto ancora valido e non accetto assolutamente di finire in nessun'altra società*». Per ora, Schuster ha già detto di non accettare la diagnosi fatta sul suo stato psichico dai medici del «Barça». Sulla vicenda, Maradona ha difeso il suo ex compagno di squadra affermando che la colpa è dei dirigenti, accusati di «protagonismo» ad ogni costo. ☐

Bernd Schuster con la moglie Gaby: è opinione corrente che molte delle «mattane» del biondo fuoriclasse tedesco siano direttamente ispirate dalla consorte, vera e propria «maga Circe»

POLONIA

(S.B.) 3. GIORNATA: **Legia Varsavia-Polonia Bytom 4-0; Gornik Zabrze-Lech Poznan 3-0; Slask Wroklaw-Stal Mielec 3-2; Pogon Stettino-Motor Lublino 2-0; Widzew Lodz-Ruch Chorzow 2-1; Olimpia Poznan-Lechia Danzica 0-0; Gornik Walbrzych-GKS Katovice 0-2; Zaglebie Lubin-LKS Lodz 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**6**	3	2	1	0	6	1
GKS Katowice	**6**	3	2	1	0	7	2
Slask W.	**5**	3	2	1	0	6	4
Pogon S.	**5**	3	2	1	0	4	1
Olimpia Poznan	**4**	3	1	2	0	2	1
Lech Poznan	**3**	3	1	1	1	3	4
Gornik W.	**3**	3	1	1	2	1	2
Widzew Lodz	**3**	2	1	1	0	3	2
Legia	**2**	2	1	0	1	6	5
Zaglebie L.	**2**	3	1	0	2	2	5
LKS Lodz	**2**	2	1	0	1	2	1
Lechia Danzica	**2**	3	0	2	1	0	1
Ruch Chorzow	**1**	3	0	1	2	3	6
Stal Mielec	**1**	3	0	1	2	2	5
Motor Lublino	**0**	2	0	0	2	0	3
Polonia Bytom	**0**	3	0	1	2	0	6

NB: le vittorie con almeno 3 gol di scarto vengono premiate con un punto; le sconfitte con almeno 3 gol di scarto, vengono penalizzate di un punto.

BULGARIA

(E.E.) 2. GIORNATA: **Lokomotiv Sofia-Chernomoretz 1-1; Lokomotiv Plovdiv-Spartak Varna 7-1; Vratsa-Vitosha 1-0; Beroe-Pirin 3-1; Etar-Akademik 2-1; Spartak Pleven-Sredets 0-3; Dimitrovgrad-Trakia 0-1; Slavia-Sliven 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**4**	2	2	0	0	6	2
Sredets	**4**	2	2	0	0	5	1
Lok. Plovdiv	**3**	2	1	1	0	9	3
Vratsa	**3**	2	1	1	0	2	1
Trakia	**3**	2	1	1	0	2	1
Akademik	**2**	2	1	0	1	6	3
Beroe	**2**	2	1	0	1	4	3
Vitosha	**2**	2	1	0	1	3	2
Etar	**2**	2	1	0	1	3	3
Chernomoretz	**2**	2	0	2	0	3	3
Pirin	**2**	2	1	0	1	3	4
Spartak V.	**2**	2	1	0	1	3	8
Lok. Sofia	**1**	2	0	1	1	3	2
Dimitrovgrad	**0**	2	0	0	2	1	6
Spartak P.	**0**	2	0	0	2	1	6
Sliven	**0**	2	0	0	2	2	6

SVIZZERA

(M.Z.) 2. GIORNATA: **Neuchatel Xamax-Losanna 2-0; Sion-Bellinzona 5-2; Locarno-La Chaux-de-Fonds 5-0; Zurigo-Servette 4-0; Wettingen-Young Boys 0-0; Lucerna-Aarau 1-0; San Gallo-Grasshoppers 2-2; Vevey-Basilea 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel	**4**	2	2	0	0	7	0
Sion	**4**	2	2	0	0	8	3
Wettingen	**3**	2	1	1	0	4	0
Young Boys	**3**	2	1	1	0	2	0
Grasshoppers	**3**	2	1	1	0	3	2
Losanna	**2**	2	1	0	1	4	3
Bellinzona	**2**	2	1	0	1	4	5
Servette	**2**	2	1	0	1	2	5
Zurigo	**2**	2	1	0	1	4	1
Lucerna	**2**	2	1	0	1	2	2
Locarno	**2**	2	1	0	1	5	2
San Gallo	**1**	2	0	1	1	2	4
Basilea	**1**	2	0	1	1	2	5
Vevey	**1**	2	0	1	1	3	6
Chaux de Fonds	**0**	2	0	0	2	0	9
Aarau	**0**	2	0	0	2	0	6

ALBANIA

COPPA DELLA STAMPA

(P.M.) 3. GIORNATA: **17 Nentori-Korabi 6-2; Dinamo-Luftetari 1-1; Skenderbeu-Labinoti 1-1; Flamurtari-Apolonia 3-2; Naftetari-Besa 1-2; Vllaznia-Traktori 2-1; Lokomotiva-Tomori 2-1; Beselidhja-Partizani 1-1.**
GRUPPO A: Dinamo* p. 4; Skenderbeu*, Labinoti 3; Luftetari 2.
GRUOPO B: **Besa* p. 5; Naftetari* 4; Flamurtari 3; Apolonia 0.**
GRUPPO C: **17 Nentori* p. 5; Vllaznia* 4; Korabi 2; Traktori 1.**
GRUPPO D: **Partizani* p. 4; Tomori*, Lokomotiva 3; Beselidhja 2.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.
Quarti (andata): **17 Nentori-Tomori 1-1, Naftetari-Dinamo 3-1; Skenderbeu-Besa 2-1; Vllaznia-Partizani 1-1.**

SCOZIA

(V.B.) 2. GIORNATA: **Rangers-Falkirk 1-0; Aberdeen-Hibernian 4-0; Motherwell-Celtic 0-4; Hearts-Hamilton 1-0; Clydebank-Dundee Utd. 0-0; Dundee-St. Mirren 2-1.**
3. GIORNATA: **Aberdeen-Hamilton 2-0; Clydebank-Celtic 0-1; Dundee-Hibernian 3-0; Hearts-Falkirk 1-0; Motherwell-St. Mirren 1-1; Rangers-Dundee Utd. 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**6**	3	3	0	0	6	0
Dundee Utd.	**5**	3	2	1	0	5	3
Hearts	**5**	3	2	1	0	2	0
Aberdeen	**4**	3	2	0	1	7	2
Dundee	**4**	3	2	0	1	5	2
Clydebank	**3**	3	1	1	1	1	1
Hibernian	**2**	3	1	0	2	2	8
Rangers	**2**	3	1	0	2	4	5
St. Mirren	**2**	3	0	2	1	2	3
Motherwell	**2**	3	0	2	1	2	6
Falkirk	**1**	3	0	1	2	1	3
Hamilton	**0**	3	0	0	3	0	4

AUSTRIA

(W.M.) 6. GIORNATA: **First Vienna-Wiener Sportklub 3-1; Grazer AK-Tirol 0-2; Linzer ASK-Eisenstadt 3-1; Rapid-Voest Linz 4-1; Austria Klagenfurt-Sturm Graz 0-0; Admira Wacker-Austria Vienna 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**12**	6	6	0	0	21	6
Rapid	**8**	6	3	2	1	23	13
Austria V.	**8**	6	4	0	2	20	13
Linzer ASK	**8**	6	4	0	2	8	9
First Vienna	**7**	6	3	1	2	7	13
Wiener SK	**6**	6	3	0	3	13	11
Voest Linz	**5**	6	2	1	3	10	11
Sturm Graz	**5**	6	2	1	3	7	8
Admira Wacker	**4**	6	1	2	3	12	14
Grazer AK	**4**	6	2	0	4	5	9
Eisenstadt	**4**	6	2	0	4	12	18
Austria K.	**1**	6	0	1	5	6	21

MARCATORI: **10 reti:** Polster (Austria Vienna); **7 reti:** Kranjcar, Hrstic (Rapid).

SVEZIA

(G.F.S.) 16. GIORNATA: **Brage-Hammarby 3-1; Goteborg-Djurgarden 3-0; Malmo-Kalmar 1-0; Norrkoping-Orgryte 1-0; Oster-Halmstad 0-1; AIK-Elfsborg rinviata. Recupero: Djurdarden-AIK 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmo	**25**	16	10	5	1	35	10
Goteborg	**25**	16	11	3	2	35	11
AIK	**17**	15	6	5	4	17	14
Oster	**16**	16	5	6	5	16	21
Orgryte	**15**	16	6	3	7	27	23
Brage	**15**	16	6	3	7	22	19
Norrkoping	**15**	16	7	1	8	24	22
Hammarby	**15**	16	7	1	8	27	32
Elfsborg	**14**	15	5	4	6	16	15
Halmstad	**13**	16	5	3	8	20	29
Kalmar	**11**	16	3	5	8	15	26
Djurgarden	**9**	16	4	1	11	11	34

MARCATORI: **10 reti:** J. Ekström (Goteborg); **9 reti:** T. Nilsson (Gotebrg); **8 reti:** Gerhardsson (Hammarby).

NORVEGIA

(A.S.) 12. GIORNATA: **Hamarkameratene-Lillestroem 2-3; Kongsvinger-Bryne 1-0; Mjoendalen-Vaalerengen 4-1; Start-Molde 1-0; Stroemmen-Rosenborg 1-1; Viking-Tromsoe 1-0.**

13. GIORNATA: **Mjoendalen-Start 3-4; Rosenborg-Molde 1-1; Stroemmen-Kongsvinger 4-1; Tromsoe-Bryne 0-1; Vaalerengen-Hamarkameratene 1-1; Viking-Lillestroem 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	**18**	13	9	0	4	22	11
Mjoendalen	**17**	13	8	1	4	26	16
Start	**17**	13	8	1	4	18	9
Bryne	**17**	13	8	1	4	19	11
Hamarkamerat.	**16**	13	6	4	3	19	13
Vaalerengen	**14**	13	5	4	4	16	17
Kongsvinger	**14**	13	6	2	5	15	20
Rosenborg	**13**	13	5	3	5	18	16
Tromsoe	**9**	13	3	3	7	12	18
Molde	**8**	13	2	4	7	11	23
Viking	**7**	13	1	5	7	7	19
Stroemmen	**6**	13	2	2	9	16	26

FINLANDIA

(R.A.) 16. GIORNATA: **HJK-OTP 3-1; Haka-Ilves 0-0; Kups-Koparit 1-1; PPT-TPS 1-2; Kuusysi-MP 3-1; Keps-Rops 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**24**	16	9	6	1	23	10
HJK	**21**	16	7	7	2	28	14
TPS	**21**	16	9	3	4	26	14
Rops	**21**	16	8	5	3	21	12
Ilves	**17**	16	7	3	6	32	26
Haka	**17**	16	6	5	5	22	19
PPT	**16**	16	4	8	4	19	22
Koparit	**14**	16	3	8	5	15	23
MP	**12**	16	4	4	8	20	27
Kups	**12**	16	4	4	8	14	25
Keps	**9**	16	2	5	9	15	23
OTP	**8**	16	3	2	10	13	33

COPPA

Quarti: **Haka-Keps* 0-2; Kups*-Ilves 3-0; Elf-OTP* 4-5; Rops*-HJK 3-1.**
N.B. con l'asterisco le squadre qualificate.

DANIMARCA

(S.G.) 12. GIORNATA: **KB-Ikast 2-4; OB-AGF 2-3; Herfolge-Kastrup 2-2; Esbjerg-Bronshoj 0-3; Randers-Vejle 0-2; Lingby-Naestved 0-0; Broendby-B 1903 rinviata.**
13. GIORNATA: **Bronshoj-Herfolge 5-0; Broendby-Lingby 3-1; Kastrup-OB 0-4; AGF-KB 5-1; Ikast-B 1903 0-1; Naestved-Randers 3-1; Vejle-Esbierg 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	**21**	13	8	5	0	30	13
Broendby	**20**	12	10	0	2	26	11
Herfolge	**16**	13	6	4	3	21	21
B 1903	**15**	12	4	7	1	17	14
Naestved	**14**	13	4	6	3	19	15
Bronshoj	**13**	13	5	3	5	25	17
Ikast	**13**	13	5	3	5	21	19
Lingby	**13**	13	5	3	5	15	15
OB	**12**	13	4	4	5	20	15
KB	**12**	13	4	4	5	18	22
Vejle	**9**	13	2	5	6	15	24
Kastrup	**9**	13	2	5	6	13	22
Esbjerg	**9**	13	2	5	6	12	25
Randers	**4**	13	2	0	11	4	25

ARGENTINA

(J.L.) 5. GIORNATA: **Racing BA-Platense 1-2; Instituto-Rosario C. 1-1; D. Español-Union 2-0; Ferrocarril-Boca 1-1; D. Italiano-Velez 1-1; Estudiantes-Racing 1-1; Independiente-Esgrima 5-1; S. Lorenzo-Temperley 2-1; River-Argentinos e Newell-Talleres rinviate.**

6. GIORNATA: **S. Lorenzo-Ferrocarril 1-1; Temperley-D. Espanol 0-2; Union-River 0-0; Argentinos-Independiente 1-1; Esgrima-Instituto 1-1; Rosario C.-Newell 0-0; Talleres-Estudiantes 0-0; Racing-Racing CBA 2-1; Platense-D. Italiano 1-0; Velez-Boca 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**8**	6	3	2	1	12	6
Estudiantes	**8**	6	2	4	0	6	3
Velez	**7**	6	2	3	1	9	6
Dep. Español	**7**	6	2	3	1	5	2
Racing	**7**	6	2	3	1	6	4
Talleres	**7**	5	2	3	0	3	1
San Lorenzo	**7**	6	2	3	1	7	6
Ferrocarril	**7**	6	1	5	0	5	4
Instituto	**7**	6	1	5	0	5	4
Platense	**7**	6	3	1	2	6	6
Rosario	**6**	6	1	4	1	7	8
G.Y. Esgrima	**6**	6	2	2	2	4	7
River Plate	**5**	5	1	3	1	4	4
Boca	**5**	6	1	3	2	5	7
Union	**5**	6	0	5	1	1	3
Argentinos Jrs.	**4**	5	0	4	1	3	4
Dep. Italiano	**4**	6	0	4	2	4	6
Newell's O.B.	**4**	5	1	2	2	4	6
Racing CBA	**3**	6	0	3	3	6	10
Temperley	**2**	6	0	2	0	2	7

PERÙ

ZONA METROPOLITANA: **Alianza-Universitario 4-0; Sport Boys-Guardia Republicana 2-1; La Joya-CN Iquitos 3-0; Octavio Espinoza-Sporting Cristal 1-1; La Palma-Union Huaral 1-1.**
CLASSIFICA: **Dep. Municipal p. 14; San Agustin, Sporting Cristal, Octavio Espinoza 13; Universitario 11; Alianza 9; Sport Boys 8; Guardia Republicana 7; La Joya, Union Huaral 6; La Palma 5; CN Iquitos 3.**
ZONA SUD: **Mariano Melgar-Mariscal Nieto 1-0; Alfonso Ugarte-Bolognesi 2-1; Huracan-Cienciano rinviata.**
CLASSIFICA: **Mariano Melgar p. 7; Alfonso Ugarte 6; Bolognesi, Mariscal Nieto 3; Huracan 2; Cienciano 1.**
ZONA NORD: **Atletico Grau-UTC Cajamarca 1-0; Atl. Torino-Carlos Mannucci 2-1; Espartanos-Hungaritos 2-1.**
CLASSIFICA: **Atletico Grau p. 6; Espartanos, UT Cajamarca, Atletico Torino 4; Carlos Mannucci 3; Hungaritos 2.**
ZONA CENTRO: **Pucallpa-Leon 1-0; Dep. Junin-Anda 2-0; A.D. Tarma-Union Minas 2-1.**
CLASSIFICA: **Pucallpa, Anda p. 6; AD Tarma 4; Junin, Union Minas 3; Leon 2.**

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L.) 19. GIORNATA: **Juventus-Comercial 4-3; Inter Limeira-Guarani 1-0; XV di Jau-Palmeiras 0-0; Santo Andre-Portuguesa 1-0; Ponte Preta-Sao Bento 1-1; America-XV di Piracicaba 0-0; Botafogo-Corinthians 1-0; Mogi Mirim-Novorizontino 0-0.**
20. GIORNATA: **Santo Andre-Juventus 1-0; Ferroviaria-Sao Paulo 0-0; Sao Bento-Santos 2-1; Ponte Preta-XV di Piracicaba 0-0; Corinthians-Inter Limeira 1-0; Botafogo-Portuguesa 0-0; America-XV di Jau 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Limeira	**28**	18	11	6	1	27	8
Corinthians	**22**	18	9	4	5	19	14
Palmeiras	**22**	18	7	8	3	23	11
Novorizontino	**21**	18	8	5	5	21	18
America	**21**	18	4	13	1	9	4
Santo Andre	**20**	18	7	6	5	11	14
Juventus	**19**	18	6	7	5	19	18
Botafogo	**19**	18	6	7	5	12	16
Sao Paulo	**19**	18	4	11	3	21	17
Portuguesa	**18**	18	6	6	6	22	13
XV di Jau	**18**	18	6	6	6	14	14
XV Piracicaba	**18**	18	6	6	6	11	17
Ferroviaria	**17**	18	4	9	5	10	9
Sao Bento	**15**	18	5	5	8	15	23
Guarani	**15**	18	4	7	7	14	17
Mogi Mirim	**15**	18	4	7	7	15	20
Paulista	**14**	18	4	6	8	17	21
Comercial	**14**	18	4	6	8	15	20
Ponte Preta	**13**	18	4	5	9	14	20
Santos	**12**	18	4	4	10	12	27

MARCATORI: **21 reti:** Kita (Inter Limeira); **18 reti:** Serginho (Santos); **15 reti:** Mirandinha (Palmeiras).

PARAGUAY

SECONDA FASE

9. GIORNATA: **Libertad-Sol de America 2-0; San Lorenzo-Colegiales 1-1; Nacional-SP. Luqueno 0-0; Cerro Porteno-Sport Colombia 0-0; Olimpia-Guarani 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	**14**	9	7	0	2	15	10
Olimpia	**12**	9	5	2	2	10	4
Guarani	**11**	9	5	1	3	17	12
Cerro Porteño	**10**	9	3	4	2	9	8
Colegiales	**9**	9	3	4	2	9	9
Sport Colombia	**9**	9	3	3	3	8	8
Sol de America	**8**	9	3	2	4	12	13
Sp. Luqueño	**7**	9	2	3	4	10	11
Nacional	**6**	9	2	2	5	7	12
San Lorenzo	**3**	9	1	1	7	12	22

NB: Libertad, due punti di bonus per la Liguilla finale cui si è classificata anche l'Olimpia.

BOLIVIA

13. GIORNATA: **Oriente-Blooming 3-1; Bolivar-The Strongest 1-1; J. Wilsterman-Aurora 3-2; Bamin-Universitario 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Blooming	**18**	12	7	4	1	21	5
The Strongest	**15**	12	4	7	1	13	12
Destroyers	**14**	11	5	4	2	18	9
San Jose	**11**	10	4	3	3	8	13
Universitario	**11**	13	4	3	6	14	20
Ciclon	**7**	11	1	6	4	7	10
Chaco	**7**	11	2	3	6	8	16
Aurora	**7**	13	1	5	7	11	20
ZONA B							
Oriente	**17**	11	7	3	1	26	10
Litoral	**13**	9	6	1	2	15	7
J. Wilste[illegible]man	**13**	11	5	3	3	19	18
Santa C[illegible]z	**12**	9	5	2	2	18	11
Bolivar	**11**	10	3	5	2	19	17
Bamin	**5**	12	0	5	7	7	24
Petrolero	**2**	9	0	2	7	6	20

CILE

6. GIORNATA: **Fernandez Vial-Everton 1-0; Palestino-U. Española 1-0; Cobresal-San Felipe 1-1; Conception-Dep. Iquique 1-1; Naval-Cobreloa 1-1; Rangers-Audax Italiano 2-0; U. Chile-Colo Colo 1-0; U. Catolica-Huachipato 2-0; San Luis-Magallanes 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fernandez Vial	8	6	2	4	0	6	4
Palestino	8	6	2	4	0	7	4
Cobresal	8	6	2	4	0	8	4
Concepcion	8	6	3	2	1	11	7
Colo Colo	7	6	3	1	2	6	5
U. Catolica	7	6	3	1	2	8	5
Un. de Chile	7	6	3	1	2	6	4
Cobreola	7	6	2	3	1	7	6
Rangers	6	6	1	4	1	7	6
U. Española	6	6	2	2	2	7	6
Huachipato	6	6	2	2	2	5	6
Naval	5	6	0	5	1	5	6
Dep. Iquique	5	6	1	3	2	9	11
Everton	5	6	1	3	2	4	6
San Felipe	5	6	0	5	1	5	5
San Luis	4	6	1	2	3	5	8
Italiano	4	6	1	2	3	4	9
Magallanes	2	6	1	0	5	4	10

ECUADOR

SECONDA FASE

8. GIORNATA: **Filanbanco-Nueve de Octubre 1-1; Macara-Emelec 2-0; Dep. Quito-U. Catolica 1-1; Esmeraldas Petrolero-Dep. Quevedo 1-0; Barcelona-Dep. Cuenca 2-1; LDU Quito-Tecnico Universitario 1-0; Nacional-America 0-0; LDU Portoviejo-Audax Octubrino 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Filanbanco	10	7	4	2	1	12	2
Dep. Cuenca	9	8	3	3	2	8	7
Dep. Quevedo	9	8	4	1	3	10	10
Dep. Quito	8	6	3	2	1	12	8
Barcelona	8	7	4	0	3	9	6
Esmeraldas P.	8	8	3	2	3	7	7
9 De Octubre	4	8	0	4	4	7	15
Un. Catolica	2	8	0	2	6	5	16
GRUPPO 2							
Emelec	10	8	5	0	3	11	7
LDU Quito	10	8	4	2	2	9	7
Nacional	9	8	3	3	2	13	9
Universitario	9	8	3	3	2	8	7
Macara	8	8	4	0	4	13	10
Audax Octubrino	8	8	3	2	3	6	7
America	7	8	2	3	3	12	11
LDU Portoviejo	3	8	0	3	5	6	20

MESSICO

1. GIORNATA: **America-Un. Nuevo Leon 0-0; Monterrey-Cobras 2-0; Un. Autonoma de Guadalajara-Potosimo 0-0; Leon-Tampico 3-2; UNAM-Morelia 2-1; Atlante-Angeles 1-1; Un. Gadalajara-Atlas 1-1; Neza-Irapuato 0-0; Toluca-Guadalajara 0-0; Puebla-Necaxa 3-1. Riposava: Cruz Azul.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	2	1	1	0	0	2	0
Atlante	1	1	0	1	0	1	1
U.A. Guadalajara	1	1	0	1	0	1	1
Toluca	1	1	0	1	0	0	0
Necaxa	0	1	0	0	1	1	3
GRUPPO 2							
Leon	2	1	1	0	0	3	2
Guadalajara	1	1	0	1	0	0	0
Neza	1	1	0	1	0	0	0
U. Nuevo Leon	1	1	0	1	0	0	0
Tampico	0	1	0	0	1	2	3
GRUPPO 3							
Puebla	2	1	1	0	0	3	1
UNAM	2	1	1	0	0	2	1
Un. Guadalajara	1	1	0	1	0	1	1
Atlas	1	1	0	1	0	1	1
Morelia	0	1	0	0	1	1	2
GRUPPO 4							
Angeles	1	1	0	1	0	1	1
America	1	1	0	1	0	0	0
Irapuato	1	1	0	1	0	0	0
Potosino	1	1	0	1	0	0	0
Cobras	0	1	0	0	1	0	2
Cruz Azul	0	0	0	0	0	0	0

□ **Luther Blissett,** ex Milan, sta dimostrando di essere già in piena forma e lo fa alla sua maniera: segnando gol a grappoli nelle amichevoli che il Watford sta disputando.

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 3. GIORNATA: **Mount Wellington-Dunedin City 1-0; North Shore-Nelson 2-1; Papatoetoe-W.D.U. 0-1; Gisborne City-Manurewa 1-3; Christchurch United-Palmerston United 2-0; Miramar-University 2-2.**

4. GIORNATA: **University-Christchurch United 2-1; Manurewa-Mount Wellington 1-0; Dunedin City-North Shore 1-2; Palmerston United-Papatoetoe 1-1; Nelson-Miramar 0-3; W?D.U.-Gisborne City 1-1.**

5. GIORNATA: **Papatoetoe-University 0-0; North Shore-Manurewa 1-2; Mount Wellington-Gisborne City 2-0; Miramar-Dunedin City 2-1; Christchurch United-Nelson 1-0; Palmerston United-W.D.U. 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Miramar	13	5	4	1	0	11	4
W.D.U.	11	5	3	2	0	11	5
Manurewa	11	5	3	2	0	9	5
Mount Wellington	10	5	3	1	1	7	3
Christchurch Utd.	9	5	3	0	2	10	7
University	7	5	1	4	0	6	5
North Shore	7	5	2	1	2	7	9
Gisborne City	5	5	1	2	2	8	11
Palmerston Utd.	4	5	1	1	3	6	9
Papatoetoe	2	5	0	2	3	3	9
Dunedin City	1	5	0	1	4	7	11
Nelson	1	5	0	1	4	4	11

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

MARCATORI: **5 reti:** Brown (Miramar).

Kuwait «autarchico»: la Gulf Cup è sua

Saleh fino

Barhein. Per la prima volta nella sua storia il Kuwait allenato da un tecnico nato e cresciuto in casa — Saleh Zacharian che ha preso il posto del licenziato Malcolm Allison — ha vinto la Gulf Cup. Salgono così a sei i successi conseguiti e, questa volta, senza aver perso nemmeno un incontro. Alla manifestazione, che è la più importante tra tutte quelle che si svolgono nel Golfo Persico e cui partecipano tutte le nazioni che vi si affacciano, ha visto in lizza sette squadre ed i padroni di casa, guidati dall'inglese Keith Burkinshaw, sono stati gli unici a non perdere di fronte ai kuwaitiani che sembrano tornati al fulgore dei loro giorni migliori: quelli che li qualificarono alla fase finale di Spagna 82. Per la verità, bisogna riconoscere che l'Iraq, campione in carica, ha partecipato al torneo con la sua Nazionale B ma, visto che si è piazzato solo al penultimo posto, riesce difficile immaginare che la presenza della squadra migliore avrebbe modificato di molto la situazione ed avrebbe privato il Kuwait della bella vittoria. Subito dopo i vincitori, da segnalare la prova degli Emirati Arabi Uniti che, grazie agli insegnamenti del brasiliano Carlos Alberto Perreira, hanno messo in mostra un ottimo gioco ed hanno ampiamente meritato il secondo posto finale. Deficitarie, al contrario, le prove dell'Arabia Saudita e dell'Oman e questo è costato il posto ai loro allenatori, rispettivamente il saudita Khalil Zayyani ed il brasiliano Antonio Clemente. Al termine della manifestazione, l'attaccante Muaid Al-Haddad del Kuwait ha ricevuto il premio riservato al miglior giocatore del torneo mentre a Mohammed Saleh del Barhein è andato il riconoscimento di miglior portiere.

Peter Burns

RISULTATI: **Iraq-Bahrain 0-0; Kuwait-Arabia Saudita 3-1; Qatar-Oman 2-1; Iraq-Emirati Arabi Uniti 2-2; Bahrain-Arabia Saudita 2-1; Kuwait-Oman 2-0; Qatar-Iraq 1-1; Arabia Saudita-Oman 3-1; Kuwait-Emirati Arabi Uniti 1-0; Qatar-Bahrain 0-0; Arabia Saudita-Iraq 2-1; Emirati Arabi Uniti-Oman 1-0; Kuwait-Qatar 2-1; Emirati Arabi Uniti-Arabia Saudita 2-0; Bahrain-Oman 0-0; Kuwait-Iraq 2-1; Bahrain-Emirati Arabi Uniti 1-3; Arabia Saudita-Qatar 2-0; Iraq-Oman 3-2; Qatar-Emirati Arabi Uniti 3-2; Bahrain-Kuwait 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuwait	11	6	5	1	0	11	4
Em. Arabi Uniti	7	6	3	1	2	10	7
Arabia Saudita	6	6	3	0	3	9	6
Qatar	6	6	2	2	2	8	6
Bahrain	6	6	1	4	1	4	5
Iraq	5	6	1	3	2	8	9
Oman	1	6	0	1	5	4	11

MARCATORI: **6 reti:** Fahd Khamis (Emirati Arabi Uniti).
ALBO D'ORO: 1970 Kuwait, 1972 Kuwait, 1974 Kuwait, 1976 Kuwait, 1979 Iraq, 1982, Kuwait, 1984 Iraq, 1986 Kuwait.

La formazione del Kuwait vittoriosa nella Gulf Cup

HONDURAS

17. GIORNATA: **Platense-Marathon 0-1; Olimpia-Vida 1-1; EACI-Sula 1-0; Victoria-Motagua 0-0; España-Tela Timsa 2-2. Recupero: Olimpia-Marathon 3-1; Telatimsa-Motagna 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Olimpia	23	17	8	7	2	23	13
Vida	21	17	8	5	4	18	10
Marathon	18	17	6	6	5	20	16
EACI	17	17	5	7	5	17	16
Sula	10	17	4	2	11	9	19
GRUPPO B							
Espana	22	17	7	8	2	24	19
Motagna	17	17	4	9	4	11	12
Victoria	15	17	4	7	4	16	21
Tela Timsa	13	17	3	7	7	12	16
Platense	12	17	4	4	9	13	18

AUSTRALIA

NORTHERN DIVISION

(P.B.) 8. GIORNATA: **St. George-Canterbury 2-1; Inter Monaro-Sydney City 0-0; Sydney Olympic-Canberra 1-1; Blacktown-Newcastle 2-2; Sydney Croatia-Marconi 2-2; APIA-Wollongong 1-1.**

9. GIORNATA: **Inter Monaro-St. George 2-1; Blacktown-Sydney Croatia 0-2; Sydney City-Canberra 1-1; Marconi-APIA 1-2; Canterbury-Newcastle 1-3; Wollongong-Sydney Olympic 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Olympic	13	9	4	5	0	19	9
Sydney Croatia	12	9	5	2	2	15	8
Wollongong	12	9	5	2	2	11	6
Marconi	10	9	4	2	3	15	12
Blacktown	10	9	4	2	3	11	12
Sydney City	9	9	2	5	2	14	12
St. George	9	9	3	3	3	11	10
Newcastle	9	9	2	5	2	12	13
APIA	8	9	3	2	4	10	13
Canberra	7	9	2	3	4	9	11
Canterbury	6	9	2	2	5	11	16
Inter Monaro	3	9	1	1	7	6	22

SOUTHERN DIVISION

8. GIORNATA: **Sunshine GC-South Melbourne 3-1; Adelaide Hellas-Brisbane Lions 2-0; Brisbane City-Adelaide Juventus 2-2; Preston-Melbourne Croatia 2-0; Green Gully-Footscray 1-3; Brunswick Juventus-Heidelberg 4-1.**

9. GIORNATA: **Melbourne Croatia-Sunshine GC 1-1; Brisbane Lions-Green Gully 3-0; Heidelberg-Preston 1-1; Adelaide Juventus-Adelaide Hellas 3-1; Footscray-Brunswick Juventus 2-1; South Melbourne-Brisbane City 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Footscray	15	9	7	1	1	16	14
Brunswick Juventus	12	9	5	2	2	17	4
Adelaide Juventus	12	9	4	4	1	17	9
Preston	11	9	4	3	2	12	6
Sunshine GC	11	9	3	5	1	10	7
South Melbourne	9	9	4	1	4	9	9
Brisbane Lions	8	9	3	2	4	11	9
Heidelberg	8	9	2	4	3	9	12
Adelaide Hellas	6	9	3	0	6	9	14
Brisbane City	6	9	1	4	4	9	21
Green Gully	5	9	1	3	5	7	13
Melbourne Croatia	5	9	1	3	5	4	12

USA

Torneo W.S.L.

RISULTATI: **San Josè-San Diego 4-1; Portland-Edmonton 3-1; Los Angeles-Seattle 1-0. Riposava: Hollywood. Recuperi: San Diego-Los Angeles 0-2; San Josè Edmonton 3-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hollywood	19	11	5	4	2	16	11
Los Angeles	14	10	3	5	2	12	16
San Diego	13	12	3	4	5	17	13
San Josè	13	13	3	4	6	22	28
Portland	11	9	3	2	4	14	16
Seattle	11	10	3	2	5	14	12
Edmonton	9	9	2	3	4	14	19

NB: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

Johnny Metgod, il difensore olandese che ha giocato anche nel Real Madrid, ha deciso di restare al Nottingham Forest.

ATLETICA/DRECHSLER STAR DEGLI EUROPEI

Ventidue anni non ancora compiuti, nel 1983 è diventata campione del mondo e nel 1985 primatista nel salto in lungo. Quest'anno ha battuto il proprio record già due volte. Nelle sue possibilità c'è il limite degli 8 metri

Il muro di Stoccarda

di **Franco Fava**

ALLO STADIO di Dresda ci sono due pedane per il salto in lungo. È il vento a decidere. Il regolamento, però, prescrive che per l'omologazione del risultato questo non possa superare la velocità di 2 metri al secondo. Quando Bob Beamon saltò a Città del Messico nel '68 quel favoloso e tuttora imbattuto 8,90 fu, senza dubbio, favorito da un vento che soffiava alla velocità di 2m/s, giusto al limite.

Non c'è atleta oggi che non speculi sul più o meno rilevante contributo del vento amico. Per questo ha destato scalpore il 9"95 sui 100 metri, ottenuto a Mosca in occasione dei Goodwill Games dal canadese Ben Johnson, corsi con vento nullo. Per questo hanno sorpreso le dichiarazioni di Heike Drechsler dopo che sulla pedana di Dresda aveva eguagliato il suo record mondiale nel lungo con 7,45. *«Avrei potuto fare di più, ma la velocità di entrata, troppo elevata, mi costringeva ad anticipare l'azione di caricamento e di stacco. Dovevo addirittura frenare la rincorsa».* Poi, prima dell'ultimo salto, il vento aveva preso a calare e puntuale giungeva il volo record. Un'altra stravaganza dell'atletica moderna, o piuttosto un'atleta dalle capacità fuori dal comune? Avendo seguito Drechsler negli ultimi impegni di Dresda, Oslo e Mosca sono pervenuto alla convinzione che la ventiduenne di Gera sia uno dei più consistenti talenti dell'atletica mondiale. A tal punto che mi appaiono riduttivi gli accostamenti usati con il grande Carl Lewis. Sì, perché Drechsler non eccelle solamente nel lungo, ma anche nei 100 e 200 metri, distanza, quest'ultima, corsa il 29 giugno a Jena in 21"71, record mondiale. *«Per carità non paragonatemi a Lewis* — spiega Heike — *piuttosto a Fanny Blankers, l'olandesina che una quarantina d'anni fa primeggiava nel lungo e negli ostacoli, ma anche nei 100 e nell'alto».* Erano altri tempi e si intuisce che Drechsler non vuole proprio essere paragonata a qualcuno. Non è fatta con lo stampo come tanti esemplari della Repubblica Democratica Tedesca, costruiti per correre, saltare o lanciare. Potrebbe essere nata in Francia o negli Stati Uniti e, a pensarci bene, anche in Italia. Quando la vedi in azione apprezzi la perfezione, la potenza e l'armonia con le quali vengono governate quelle nobili fibre muscolari. E allora non sei più sicuro che una come lei possa provenire da un Paese che non sia la Germania dell'Est, dove lo sport è arte, passione, religione e una componente vera della vita.

OTTO METRI. A soli 22 anni, Drechsler potrebbe avvicinare presto il limite degli 8 metri, una misura che impaurisce al solo pensiero. Una lunga carriera davanti e la velocità di base che

Heike, la maestrina di Jena

È nata a Gera il 16-12-1964 e gareggia per il SC. Motor Jena. Alta 1,80 per 70 kg di peso è stata campionessa europea junior nel lungo nell'81 e mondiale nell'83. A 13 anni già saltava 4,46 e superò la barriera dei 7 metri nel 1983. L'anno scorso il primo mondiale con 7,44, poi quest'anno due volte a 7,45. Il lungo è la specialità cui dedica le maggiori attenzioni. I suoi record. 100 metri: 10"91. 200 metri; 21"71 (R.M.). Salto in lungo: 7,45 m. (R.M.). Salto in alto: 1,80 m.

Heike Drechsler (fotoBevilacqua) **è primatista mondiale del lungo con 7,45 e dei 200 m (assieme a Marita Koch) con 21"71**

le consente di correre i 100 metri in 10"91 autorizzano la fantasia ad una simile avventura. Intanto si è già prenotata per il lungo e i 200 agli Europei di Stoccarda. Sarà un assaggio per i Mondiali di Roma dell'87, dove potrebbe aggiungere anche i 100 e la staffetta 4x100. Se è vera la teoria secondo la quale molti campioni hanno in comune una fanciullezza difficile e per questo sono più pronti al richiamo del riscatto, almeno quello sportivo, allora Drechsler è l'esempio che conferma la regola. E come sempre risulta curioso il gioco che spinge alla genesi di un atleta. Perso il padre all'età di 12 anni, la madre con altri cinque figli da mantenere pensò bene di indirizzarla in una piscina. Un istruttore d'occhio buono intuì subito che l'acqua non era il suo elemento naturale e la spinse all'atletica. Anche qui la signorina Daute non godeva di molte considerazioni. Non aveva un allenatore tutto per lei e passava dal salto in alto alla velocità, agli ostacoli, al lungo e persino al lancio del disco. Nessuno la notò fino al giorno in cui a 17 anni vinse la gara di pentathlon alle Spartachiadi, quando un certo Peter Hein fu costretto a supplicarla per convincerla al salto in lungo. Il riscatto stava per essere guadagnato, sul campo come fuori. E proprio sul campo d'allenamento a Jena incontrò Andreas, portiere della locale squadra di calcio, che milita in seconda divisione. Come si dice in questi casi: fu subito amore. Giunse il matrimonio e il titolo mondiale a Helsinki nell'83 a soli 19 anni. Sino alla primavera scorsa mancava un gradino al riscatto, che giungeva puntuale con l'insegnamento in una scuola elementare. Tanti bambini, tutti per lei. L'ultimo sogno si era avverato e con esso altre ambizioni si proponevano: correre e saltare più veloce e più lontano di tutti. Dal passato si apprende il presente. Heike mi ha voluto raccontare la sua storia su un aereo che da Dresda volava verso Oslo. Non avevo capito perché era tanto amata dal pubblico, trentaseimila persone attente e partecipi ai suoi salti. Non riuscivo a capire quel sorriso che non era felicità, ma qualcosa di più. □

ATLETICA/A Stoccarda dal 26 al 31 agosto

Euroguerre stellari

Da lunedì prossimo a Stoccarda (Germania Ovest), e fino alla fine del mese, si svolgerà la 14. edizione dei campionati europei di atletica leggera: una manifestazione particolarmente importante ed attesa dagli italiani in quanto costituisce una specie di anteprima per i campionati del mondo che avranno luogo l'anno prossimo a Roma. Stoccarda '86 infatti servirà a fare il punto sul livello qualitativo dell'agonismo continentale che appunto nel 1987 si confronterà con il resto del mondo. Da Atene 1982 sono ormai trascorsi quattro anni: in questo tempo sono stati fissati 16 nuovi primati in 25 specialità in campo maschile e 17 nuovi primati su 18 specialità in campo femminile. Come dire, una rivoluzione. Fra le ragazze dovrebbero esigere il ruolo di primattrice la giovane tedesca orientale Heike Drechsler e la norvegese Ingrid Kristiansen. Entrambe già in questo 1986 si sono superate: la Drechsler ha eguagliato con 21"71 il mondiale sui 200 della Koch e nel lungo per due volte ha raggiunto i 7,45; la Kristiansen ha cancellato i propri record mondiali sui 10 e 5 mila metri. Nel settore maschile, le prime indicazioni stagionali hanno messo in luce i progressi fatti nei salti e nei lanci. Asta, lungo e triplo vantano tre nuove misure record con Bubka (6,01), Emmiyan (8,61) e Markov (17,80); così come disco, martello e giavellotto (nuovo attrezzo) con Schult (74,08), Syedikh (86,66) e Yevsukov (83,48). A proposito di lanci, a Stoccarda un posto di preminenza lo esigerà il nostro Alessandro Andrei che ad Atene nel 1982 riuscì ad ottenere solo un decimo posto. Il toscano nelle ultime settimane ha fatto intravvedere le sue enormi possibilità abbattendo il muro (anche psicologico) dei 22 metri: adesso è sicuramente all'altezza dei migliori pesisti del mondo. Così come Cova che deve difendere il titolo europeo dei 10.000. □

Alessandro Andrei, recordman italiano del lancio del peso con 22,06. Il toscano sta vivendo un momento magico e coltiva sogni di gloria per Stoccarda

Il programma dei campionati d'Europa

	GARE MASCHILI	GARE FEMMINILI
Martedì 26 Cerimonia d'apertura	100 piani (batterie) Giavellotto (gruppo A qualificazioni) 400 ostacoli (batterie) Giavellotto (gruppo B qualificazioni) 800 piani (batterie) 1000 piani (finale se non sarà necessario effettuare batterie)	Peso (finale) 100 piani (batterie) Lungo (qualificazioni) 400 piani (batterie) 3000 piani (finale se non sarà necessario effettuare batterie) Marcia 10 km (arrivo) 800 piani (batterie) Maratona (arrivo)
Mercoledì 27	Asta (qualificazioni) 100 piani (Decathlon) Lungo (Decathlon) Peso (Decathlon) Alto (Decathlon) Peso (qualificazioni) 400 piani (batterie) 100 piani (semifinali) 800 piani (semifinali) Giavellotto (finale) Marcia 20 km (arrivo) 3000 siepi (batterie) 100 piani (finale) 400 (Decathlon) 400 ostacoli (semifinali)	Alto (qualificazioni) Disco (qualificazioni) 100 ostacoli (batterie) 100 piani (semifinali) Lungo (finale) 100 piani (finale) 800 piani (semifinali) 400 piani (semifinali)
Giovedì 28	110 ostacoli (Decathlon) 200 piani (batterie) Lungo (qualificazioni) 110 ostacoli (batterie) Disco (Decathlon) Asta (Decathlon) 400 piani (semifinali) Peso (finale) 800 piani (finale) Giavellotto (Decathlon) 200 piani (semifinali) 400 ostacoli (finale) 1500 piani (Decathlon) 5000 piani (batterie)	Giavellotto (gruppo A qualificazioni) Giavellotto (gruppo B qualificazioni) 200 piani (batterie) Disco (finale) Alto (finale) 400 ostacoli (batterie) 400 piani (finale) 100 ostacoli (semifinali) 800 piani (finale) 200 piani (semifinali) 3000 piani (finale qualora vengano effettuate batterie il 26)
Venerdì 29 Triplo (gruppo A - qualificazioni)	Triplo (gruppo B qualificazioni) Martello (qualificazioni) Asta (finale) 110 ostacoli (semifinali) 1500 piani (batterie) Lungo (finale) 200 piani (finale) 3000 siepi (finale) 10000 (finale qualora vengano effettuate batterie il 26)	100 ostacoli (Eptathlon) Alto (Eptathlon) Peso (Eptathlon) 1500 piani (batterie) Giavellotto (finale) 400 ostacoli (semifinali) 200 piani (finale) 100 ostacoli (finale) 200 piani (Eptathlon)
Sabato 30	Disco (gruppo A qualificazioni) Alto (qualificazioni) Disco (gruppo B qualificazioni) Martello (finale) Triplo (finale) 4x100 (batterie) 110 ostacoli (finale) Marcia 50 km (arrivo) 4x400 (batterie)	Lungo (Eptathlon) Giavellotto (Eptathlon) 400 ostacoli (finale) 4x100 (batterie) 10000 piani (finale) 800 piani (Eptathlon) 4x400 (batterie)
Domenica 31 Cerimonia di chiusura	Alto (finale) Disco (finale) 4x100 (finale) 1500 piani (finale) Maratona (arrivo) 5000 piani (finale) 4x400 (finale)	4x100 (finale) 1500 piani (finale) 4x400 (finale)

Questi i record da battere

SPECIALITÀ	MONDIALE	EUROPEO	ITALIANO
	MASCHILE		
100 m	*1983 Calvin Smith (USA) 9"93	1984 Marian Woronin (Pol) 10"00	*1979 Pietro Mennea 10"01
200 m	*1979 Pietro Mennea (Ita) 19"72	1979 Pietro Mennea (Ita) 19"72	*1979 Pietro Mennea 19"72
400 m	*1968 Lee Evans (USA) 43"86	1983 Erwin Skamrahl (Ger) 44"50	1981 Mauro Zuliani 45"26
800 m	1981 Sebastian Coe (GB) 1'41"73	1981 Sebastian Coe (GB) 1'41"73	1973 Marcello Fiasconaro 1'43"70
1500 m	1985 Said Aouita (Mar) 3'29"45	1985 Steve Cram (GB) 3'29"67	1984 Riccardo Materazzi 3'35"79
5000 m	1985 Said Aouita (Mar) 13'00"40	1982 Dave Moorcroft (GB) 13'00"41	1985 Alberto Cova 13'10"06
10000 m	1984 Fernando Mamete (Por) 27'13"81	1984 Fernando Mamede (Por) 27'13"81	1978 Venanzio Ortis 27'31"48
3000 siepi	1978 Henry Rono (Ken) 8'05"40	1984 Joseph Mahmoud (Fra) 8'07"62	1980 Mariano Scartezzini 8'12"50
110 ost.	1981 Renaldo Nehemiah (USA) 12"93	1975 Guy Drut (Fra) 13"28	*1968 Eddy Ottoz 13"46
400 ost.	1983 Edwin Moses (USA) 47"02	1982 Harald Schmid (Ger) 47"48	*1968 Roberto Frinolli 49"14
alto	1985 Igor Paklin (URSS) 2,41	1985 Igor Paklin (URSS) 2'41	1981 Massimo Di Giorgio 2,30
asta	1986 Sergei Bubka (URSS) 6,01	1986 Sergei Bubka (URSS) 6,01	1985 Viktor Drechsel 5,52
lungo	*1968 Bob Beamon (USA) 8,90	1986 Robert Emmiyan (URSS) 8,61	1984 Giovanni Evangelisti 8,24
triplo	1985 Willie Banks (USA) 17,97	1986 Christo Markov (Bul) 17,80	*1968 Giuseppe Gentile 17,22
peso	1985 Ulf Timmermann (DDR) 22,62	1985 Ulf Timmermann (DDR) 22,62	1986 Alessandro Andrei 22,06
disco	1986 Jurgen Schult (DDR) 74,08	1986 Jurgen Schult (DDR) 74,08	1984 Marco Bucci 66,96
martello	1986 Yuri Syedikh (URSS) 86,66	1986 Yuri Syedikh (URSS) 86,66	1984 Giampaolo Urlando 78,16
giavellotto	1984 Uwe Hohn (DDR) 104,80 **1986 Tom Petranoff (USA) 85,38	1984 Uwe Hohn (DDR) 104,80 **1986 Victor Yevsakov (URSS) 83,48	1983 Agostino Ghesini 89,12 ** 1986 Fabio De Gasperi 76,06
4x100	1984 Stati Uniti 37"83 (Graddy, Brown, Smith, Lewis)	1980 Unione Sovietica 38"26 (Muravyov, Sidorov, Aksinin, Prokofiev)	1983 Italia 38"37 (Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea)
4x400	*1968 Stati Uniti 2'56"16 (Matthews, Freeman, James, Evans)	1984 Gran Bretagna 2'59"13 (Akabusi, Cook, Bennet, Brown)	1981 Italia 3'01"42 (Malinverni, Di Guida, Ribaud, Zuliani)
decathlon	1984 Daley Thompson (GB) p. 8847	1984 Daley Thompson (GB) p. 8847	1985 Marco Rossi p. 7729
maratona	1985 Carlos Lopes (Por) 2h07'12"	1985 Carlos Lopes (Por) 2h07'12"	1985 Gianni Poli 2h09'57"
marcia 20	1984 Ernesto Canto (Mes) 1h18'39"9	1980 Erling Andersen (Nor) 1h20'36"7	1980 Maurizio Damilano 1h21'47"8
marcia 50	1979 Raul Gonzalez (Mes) 3h41'38"4	1983 Ronald Weigel (DDR) 3h43'08"	1980 Paolo Grecucci 4h00'11"

* record ottenuti in altura. Queste le corrispondenti migliori prestazioni mondiali al livello del mare. 100 m.: 1986 Ben Johnson (USA) 9"95; 200 m.: 1983 Carl Lewis (USA) 19"75; 400 m.: 1976 Alberto Juantorena (Cuba) 44"26; lungo: 1983 Carl Lewis 8,79; 4x400: 1984 Stati Uniti 2'57"91 (Nix, Babers, Armstead, McKay).

** migliori prestazioni ottenute con il nuovo attrezzo, introdotto nel 1986.

SPECIALITÀ	MONDIALE	EUROPEO	ITALIANO
	FEMMINILE		
100 m	1984 Evelyn Ashford (USA)10"76	1983 Marlies Goehr (DDR) 10"81	1980 Marisa Masullo 11"29
200 m	1979 Marita Koch (DDR) 21"71 1986 Heike Daute Drechsler (DDR) 21"71	1979 Marita Koch (DDR) 21"71 1986 Heike Daute Drechsler (DDR) 21"71	1984 Marisa Masullo 22"88
400 m	1985 Marita Koch (DDR) 47"60	1985 Marita Koch (DDR) 47"60	1982 Erika Rossi 52"01
800 m	1983 Jarmila Kratochvilova (Cec) 1'53"28	1983 Jarmila Kratochvilova (Cec) 1'53"28	1980 Gabriella Dorio 1'57"66
1500 m	1980 Tatiana Kazankina (URSS) 3'52"47	1980 Tatiana Kazankina (URSS) 3'52"47	1982 Gabriella Dorio 3'58"65
3000 m	1984 Tatiana Kazankina (URSS) 8'22"62	1984 Tatiana Kazankina (URSS) 8'22"62	1983 Agnese Possamai 8'37"96
10000 m	1986 Ingrid Kristiansen (Nor) 30'13"74	1986 Ingrid Kristiansen (Nor) 30'13"74	1981 Silvana Cruciata 33'02"00
100 ost.	1986 Yordanka Dankova (Bul) 12"29	1986 Yordanka Dankova (Bul) 12"29	1986 Patrizia Lombardo 13"19
400 ost.	1985 Sabine Busch (DDR) 53"56	1985 Sabine Busch (DDR) 53"56	1984 Giuseppina Cirulli 56"44
alto	1986 Stefka Kostandinova (Bul) 2,08	1986 Stefka Kostandinova (Bul) 2,08	1978 Sara Simeoni 2,01
lungo	1986 Heike Daute Drechsler (DDR) 7,45	1986 Heike Daute Drechsler (DDR) 7,45	1985 Antonella Capriotti 6,56
peso	1984 Natalia Lisovskaia (URSS) 22,53	1984 Natalia Lisovskaia (URSS) 22,53	1980 Cinzia Petrucci 18,74
disco	1984 Zdenka Silhava (Cec) 74,56	1984 Zdenka Silhava (Cec) 74,56	1972 Maria Stella Masocco 57,54 1986 Maria Marello 57,54
giavellotto	1985 Petra Felke (DDR) 75,40	1985 Petra Felke (DDR) 75,40	1983 Fausta Quintavalla 67,20
4x100	1985 Germania Est 41"37 (Gladisch, Rieger, Auerswald, Goehr)	1985 Germania Est 41"37 (Gladisch, Rieger, Auerswald, Goehr)	1985 Italia 43"95 (Ferrian, Mercurio, Bazani, Masullo)
4x400	1984 Germania Est 3'15"92 (G. Walther, Busch, Rubsam, Koch)	1984 Germania Est 3'15"92 (G. Walther, Busch, Rubsam, Koch)	1984 Italia 3'30"82 (P. Lombardo, Campana, Masullo, Rossi)
eptathlon	1986 Jachie Joyner (USA) p. 7161	1984 Sabine Paetz (DDR) p. 6946	1985 Katia Pasquinelli p. 5625
maratona	1985 Ingrid Kristiansen (Nor) 2h21'06"	1985 Ingrid Kristiansen (Nor) 2h21'06"	1984 Laura Fogli 2h29'28"

Da sinistra, **quattro primattori dei prossimi campionati europei: Cova, Bubka, Ingrid Kristiansen (mondiale 5000) e Petra Felke (giavellotto)**

☐ **Atletica.** Intensa settimana di meeting. A Colonia, la bulgara Yordanka Donkova ha stabilito per ben due volte in un'ora il nuovo record mondiale dei 100 ostacoli, prima con 12"34 in batteria e poi con 12"29 in finale (precedente 12"36, della polacca Grazyna Rabsztyn). La Donkova, venticinquenne, già nel 1982 si era imposta nella specialità, conquistando la medaglia d'argento agli Europei di Atene; una serie di infortuni, poi, ne avevano arrestato la definitiva consacrazione. A Zurigo e Berlino, Alberto Cova ha conseguito due prestigiose vittorie nei 5000 e nei 3000 metri, distanza questa per lui inusuale: l'azzurro Campione Europeo, del Mondo e Olimpico si prepara a difendere il titolo continentale a Stoccarda al meglio della forma. Zurigo e Berlino hanno inoltre messo in evidenza un nuovo talento della velocità, il nigeriano Chidi Imo, che nello stadio delle Olimpiadi 1936 ha vinto i 100 metri in 10" netti e che a Zurigo era giunto secondo davanti a Carl Lewis e dietro a Ben Johnson. Per un talento che emerge, una «stella» non brilla: il quattro volte olimpionico Lewis soffre di un disturbo ad un ginocchio ed è costretto a ritirarsi momentaneamente dalle gare. Per il suo ritorno in pista si parla di febbraio.

Esordio fortunato per l'Italia ai Mondiali di nuoto di Madrid. Gianni Minervini, sopra, **ha conquistato la medaglia d'argento nei 100 rana nel corso della prima giornata di gare. Minervini ha vent'anni, è nato a Roma ma vive a Los Angeles e studia all'UCLA**

☐ **Palio.** Vittoria a sorpresa a Siena nel Palio dell'Assunta. L'ha spuntata il fantino di Asti, Mario «Truciolo» Cottone, su Fenosu, che correva per i colori della contrada della Giraffa. Per la Giraffa si è trattato del ventinovesimo successo.

☐ **Tennis.** Nel torneo di Toronto, vittoria del tedesco Boris Becker, che ha battuto in finale lo svedese Stafan Edberg 6-4, 3-6, 6-3. A Saint Vincent, in provincia di Aosta, successo del milanese Simone Colombo nei primi campionati Internazionali della Valle d'Aosta; Colombo ha sconfitto in finale l'australiano Paul McNamee 2-6, 6-3, 7-6. Sui campi di Lesa, provincia di Novara, la Nazionale italiana Under 18 ha conquistato la diciassettesima Coppa Vasco Valerio. Gli azzurrini hanno battuto in finale la Spagna per 3-2. La Coppa Valerio è considerata la Davis degli Under 18.

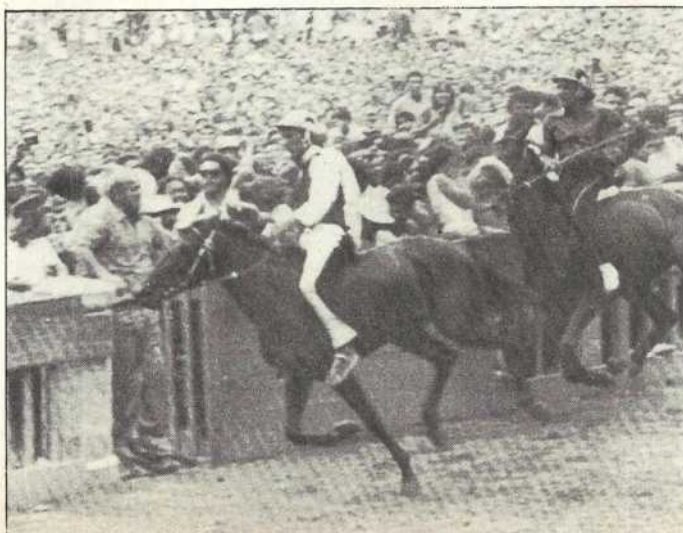
☐ **Motonautica.** Vittoria italiana nella classicissima corsa d'altura «Needles Trophy» che si è disputata sulle acque del Canale della Manica. Ha vinto la gara, valida per l'Europeo della specialità, il campione continentale Renato Dalla Valle, coadiuvato da Gianfranco Rossi e dall'inglese Tim Mellery. Lo scafo di Dalla Valle, un monocarena, ha condotto la gara in testa dall'inizio alla fine duellando lungamente con l'imbarcazione francese «Fruiter» dell'ex ferrarista Didier Pironi.

☐ **Ciclismo.** Con la Parma-Vignola e la Coppa Bernocchi si sono concluse le gare «pre-mondiali». La trentaquattresima edizione della corsa emiliana è stata vinta da Roberto Visentini che ha preceduto sul traguardo di Vignola, in provincia di Modena, il campione d'Italia Claudio Corti. Nella sessantottesima edizione della Coppa Bernocchi successo

del toscano Roberto Gaggioli, alla prima vittoria da professionista, cha ha battuto in volata a Turbigo in provincia di Milano Claudio Corti e il gruppo dei migliori. Lunedì pomeriggio la comitiva degli azzurri che parteciperanno al Mondiale su strada è partita alla volta di Colorado Springs, Stati Uniti.

☐ **Boxe.** Ubaldo Sacco, l'ex campione mondiale dei pesi superleggeri, battuto sul ring di Montecarlo da Patrizio Oliva, è stato rimesso in libertà provvisoria, dietro cauzione di diecimila australes (circa quindici milioni di lire), dopo essere stato arrestato, per furto d'auto.

☐ **Sci alpino.** Si sono disputate a La Lenas, sulle Ande argentine, le prime due discese libere della Coppa del Mondo edizione 1986-87. La prima è stata vinta dallo svizzero Peter Mueller, seguito nell'ordine dai connazionali Karl Alpiger e Franz Heinzer. La seconda libera ha visto il successo dell'elvetico Pirmin Zurbriggen davanti all'austriaco Leonhard Stock: al terzo posto, a pari merito, altri due svizzeri, Peter Mueller e Franz Heinzer.

☐ **Basket.** A Mosca, gli Stati Uniti hanno conquistato la medaglia d'oro ai Campionati del Mondo femminili battendo in finale l'Unione Sovietica per 108-88.

In alto a destra, **Roberto Visentini,** fotoANSA. In alto a sinistra, **l'arrivo della Coppa Bernocchi, Claudio Corti e il vincitore Roberto Gaggioli,** fotoANSA. Qui sopra, **il velocista nigeriano Chidi Imo, rivelatosi tra i migliori in questo finale di stagione,** fotoEPA. Sopra a sinistra, **lo svizzero Pirmin Zurbriggen,** fotoAFP. Qui a lato, **il fantino «Truciolo» su Fenosu, al Palio,** FotoANSA

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

LA FERRARI E L'ASTRONOMICO INGAGGIO DELLO «STREGONE» INGLESE DELLA F. 1

Il gran san Barnard

CHI SCRIVE non ha occasione di seguire da vicino la Formula Uno, ma nutre per auto e motori un'antica passione. E confessa con molto orgoglio di essere un tifoso della Ferrari e un devotissimo ammiratore di Enzo Ferrari. Adesso tutti si riempiono la bocca di «made in Italy» per quattro straccetti che esportiamo, e perché abbiamo sostituito il mandolino e «O sole mio» con le giacche sfoderate e le scarpe a suola fina. Ma troppi dimenticano che il più prestigioso monumento al «made in Italy» è stato e resta un Cavallino Rampante nero in campo giallo. Di inchieste sulla Ferrari che non vince ne sono state tentate non so più quante. E nessuna è venuta a capo di nulla. A Maranello non sanno perché da qualche tempo le macchine o vanno piano o si rompono. E fuori non riescono a capire perché neanche a Maranello lo sanno. Quasi tutte le diagnosi mi sono parse frutto o di ipotesi o di pettegolezzi. Personalmente mi sono fatto anch'io un'idea e la dico senza la pretesa di offrire la verità rivelata. Mi pare che la scuderia modenese stia da qualche anno soffrendo il travaglio che soffrono quasi tutte le creature del genio, della personalità, dell'accentramento di un uomo, quando, per sviluppo delle dimensioni o per l'inesorabile trascorrere del tempo, devono passare ad un regime di cosiddetta gestione organizzata. Per quanto bravi ed applicati siano i gestori, il passaggio è sempre estremamente difficile. Perché vengono a mancare alcuni elementi indispensabili al successo della conduzione: come l'uniformità di controllo, la sintesi dei problemi, l'intuizione fulminea, la libertà decisionale. Quando per tanti anni tutto è dipeso da un «Lui», è improbabile che i «loro» ottengano subito obbedienza, fedeltà, rispetto,. Il «Lui» di Maranello, Enzo Ferrari, è sempre al suo posto e mantiene inalterato il diritto all'ultima, definitiva parola: ma temo che da qualche tempo abbia dovuto delegare molti più compiti, di quanti ne delegasse in passato.

NON È QUESTO, però, l'aspetto che più mi ha colpito della momentanea crisi del Cavallino. Il «caso Barnard» è certamente più significativo e permette di intuire fra quali difficoltà l'indomabile «sceriffo» di Maranello stia combattendo l'ennesima battaglia della sua vita. Come molti lettori sapranno, l'ingegnere inglese John Barnard è il tecnico che ha creato la McLaren vincente. Da Maranello gli sarebbe giunto l'invito a lavorare per la Ferrari e lui avrebbe chiesto un ingaggio di quattro miliardi per tre anni: le indiscrezioni non precisano se al lordo o al netto di tasse. Quando le «voci» si sono infittite, è intervenuto Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto, per dire che la trovata non gli sembrava molto brillante. Per questi motivi. Primo: perché costa troppo. Secondo: perché la tecnologia italiana dell'auto non ha affatto bisogno di aiuti dall'estero, dal momento che gli ingegneri della Lancia hanno progettato quel raffinatissimo prodigio di tecnica che è la Delta S4 in lizza nel Mondiale rally. Terzo: perché alle corse si partecipa per promuovere l'immagine del «made in Italy», e quale vanto può menare l'industria italiana se deve far ricorso a un tecnico inglese? Ghidella è un grande manager e l'ha dimostrato con l'eccezionale successo avuto dall'ultima generazione di automobili Fiat: successo che significa fatturato, esportazioni, posti di lavoro, prestigio nel mondo. Ma non tutta la sua tesi può essere accolta. Fare le automobili è una cosa, fare i bolidi di Formula Uno è un'altra completamente diversa. Non mi sembra che le automobili inglesi, in generale, suggeriscano motivi di particolare ammirazione. Tuttavia, un fatto è certo: nessuno al mondo riesce a fare la Rolls Royce e nessuno al mondo riesce a sperimentare — talvolta anche con gravi rischi dei piloti — quello che sperimentano i «garagisti» della Formula Uno inglese. L'ingegner Ghidella converrà che proprio dalla Formula Uno d'oltre Manica sono arrivate le grandi svolte della tecnica automobilistica da competizione: come i freni a disco, i telai leggerissimi che Colin Chapman lanciò con la Lotus, l'accensione elettronica, le minigonne. Piccole botteghe d'avventura, senza prestigiosi nomi da tutelare, le scuderie inglesi della Formula Uno hanno una disinvoltura di sperimentazione che in Italia nessuno può permettersi. E difatti non sono mancati i fiaschi. Si pensi alla prova di Tyrrell con la macchina a sei ruote; si pensi all'ultima «follia» di Chapman con la Lotus 88 a scocca rigida e il pilota alloggiato in una controscocca interna ammortizzata. Non credo, quindi, che ci sia nulla di scandaloso nell'invitare un tecnico di un Paese dove si costruiscono brutte automobili, ma Formula Uno coraggiose e spesso intelligentissime. Lo scandalo, semmai, è nella cifra che ha sparato Barnard: una cifra da santone, da mago, da divo, più che da ingegnere. E qui ha ragione Ghidella. Se questo Barnard che ha fatto la McLaren chiede uno stipendio di oltre un miliardo l'anno, quanto si deve dare al progettista di un'automobile veramente d'avanguardia come la «Uno»? E quali stipendi avrebbero dovuto avere Giacosa padre della «600» e della «500»? Oppure Fessia, padre della «Flavia», prima trazione anteriore italiana? E quale fortuna sarebbe dovuta finire nelle tasche di Alec Issigonis, l'ingegnere anglo-ellenico che nel 1959 inventò la «Mini»?

MOLTI ANNI fa, accompagnando un grande giornalista dell'automobilismo, Lorenzo Pilogallo, incontrai all'Hotel de La Ville a Monza un giovane ingegnere italiano che faceva la Formula Uno. Alto, magro, il volto scavato, labbra e naso pronunciati, spessi occhiali di tartaruga dinanzi agli occhi. L'avevo visto tante volte in foto sui giornali, ne avevo sentito parlare. Ai miei occhi di appassionato era un «dio»: perché lui, proprio lui, provava i motori per cento ore al banco, disegnava quei complicati collettori di scarico, decideva il profilo dei «colli d'oca» per levare qualche grammo di peso, stabiliva a quale punto della curva di potenza il motore doveva erogare la coppia massima. Con sorpresa scoprii che egli non sapeva affatto di essere un divo: parlava come un impiegato qualsiasi e non aveva alcuna difficoltà a raccontare che il suo stipendio raggiungeva appena le 400 mila lire. Un po' meno di quanto guadagnava, all'epoca, un qualsiasi redattore di quotidiano. Era Mauro Forghieri, l'uomo che avrebbe disegnato alcune Ferrari vincenti!

Sopra, fotoEpa, **il podio del Gran Premio d'Austria.** Da sinistra, **Michele Alboreto, Alain Prost e Stefan Johansson**

NON SO PERCHÉ l'abbiano mandato all'ufficio studi e non so quale vantaggio la Ferrari abbia tratto dal suo esilio, ma temo che l'automobilismo si sia avviato — come il calcio, a me più familiare — sull'ingannevole strada degli stregoni. Cinquant'anni fa contavano i giocatori: forse pochi ricordano come si chiamava l'allenatore della Juventus che negli anni Trenta vinse cinque scudetti consecutivi. Ora, più che la squadra, sembra che a vincere le partite sia l'allenatore. È un colossale inganno: nel calcio come nell'auto. In un Gran Premio, alla fine, decide ancora il coraggio del pilota che prima di una curva «stacca» cinquanta metri più avanti dei rivali o che azzarda il sorpasso all'interno sul bagnato. E fra i piloti di oggi, scusatemi, non vedo né il fegato di Villeneuve né il cervello di Lauda.

FORMULA 1/GRAN PREMIO D'AUSTRIA

Una selezione spietata apre la strada ai due ferraristi. Alboreto secondo grazie a una gara di regolarità

Michele placido

Sopra, fotoAFT, **il vincitore Alain Prost solleva la coppa del Gran Premio d'Austria, dodicesima prova del Mondiale di Formula 1.** A destra, **Michele Alboreto,** fotoGiovanelli. Sotto, **Stefan Johansson,** fotoGiovanelli. **I due ferraristi non salivano insieme sul podio dal Gran Premio di Detroit del 23 giugno 1985: vinse Keke Rosberg, Johansson allora si piazzò secondo, Alboreto terzo**

TRA GLI ABETI e sui saliscendi della pista di Zeltweg, bellissimo circuito austriaco, affondato fra le verdi colline della Stiria, si è risvegliato il Cavallino. Un risveglio inatteso che ha portato improvvisamente i due alfieri ferraristi, Alboreto e Johansson, sul podio. Non è stata una vittoria, ma visto l'anno avaro di soddisfazioni, il secondo e terzo posto nel Gran Premio d'Austria sono da salutare come un successo. Sul gradino più alto è finito Alain Prost, alla terza vittoria stagionale, che così si riporta alle spalle di Nigel Mansell (fermo sul circuito con la macchina in panne). Per Prost si tratta di un risultato importante per due motivi. Il primo perché, sfruttando lo stop dei suoi diretti avversari (oltre a Mansell si sono ritirati anche Senna e Piquet), i nove punti austriaci valgono quasi doppio. Il secondo perché questa vittoria dà fiducia al Campione mondiale del 1985 e arriva dopo il leggero appannamento della McLaren che aveva spinto Alain Prost a cercare, se fosse stato possibile, una nuova squadra per la stagione 1987. La vittoria, si sa, è un toccasana per tutti. Probabilmente in casa McLaren hanno trovato un buon sostituto al partente John Barnard. □

ORDINE D'ARRIVO

1. **Alain Prost** (McLaren TAG) 52 gri in 1.21'22"531 alla media di 227,821 km/h.
2. **Michele Alboreto** (Ferrari) a 1 giro
3. **Stefan Johansson** (Ferrari) a 2 giri
4. **Alan Jones** (Lola Ford) a 2 giri
5. **Patrick Tambay** (Lola Ford) a 2 giri
6. **Chrstian Danner** (Arrows BMW) a 3 giri
7. **Gerhard Berger** (Benetton BMW) a 3 giri
8. **Huub Rothengatter** (Zakspeed) a 3 giri
9. **Keke Rosberg** (McLaren TAG) a 5 giri
10. **René Arnoux** (Ligier Renault) a 5 giri
11. **Piercarlo Ghinzani** (Osella Alfa Romeo) a 6 giri

Giro più veloce: il 49. di Gerhard Berger (Benetton BMW) in 1'29"444 alla media di 239,157 alla media di 239,157 km/h (il record appartiene a Alain Prost su McLaren in 1'29"241 alla media di 239,701 km/h.

Classifica mondiale piloti dopo dodici prove: Nigel Mansell 55; Alain Prost 53; Ayrton Senna 48; Nelson Piquet 47; Keke Rosberg 19; Jacques Laffite, René Arnoux 14; Stefan Johansson 14; Michele Alboreto 12; Gerhard Berger 6; Martin Brundle 5; Alan Jones 4; Teo Fabi, Riccardo Patrese, Johnny Dumfries, Patrick Tambay 2; Philippe Streiff, Christian Danner 1.

Classifica coppa costruttori dopo dodici prove: Williams 102; Mclaren 72; Lotus 50; Ligier 28; Ferrari 26; Benetton 8; Tyrrell 6; Lola 5; Brabham 2; Arrows 1.

IL CALENDARIO

G.P. disputati: Brasile vinc. Nelson Piquet; Spagna vinc. Ayrton Senna; San Marino vinc. Alain Prost; Montecarlo vinc. Alain Prost; Belgio vinc. Nigel Mansell; Canada vinc. Nigel Mansell; Detroit vinc. Ayrton Senna; Francia vinc. Nigel Mansell; G. Bretagna vinc. Nigel Mansell; Germania vinc. Nelson Piquet; Ungheria vinc. Nelson Piquet; Austria vinc. Alain Prost.

G.P. da disputare: Italia (Monza) 7 settembre; Portogallo (Estoril) 21 settembre; Messico (Città d. Messico) 12 ottobre; Australia (Adelaide) 26 ottobre

I RITIRATI

PILOTA	GIRO	PERCHÉ
Riccardo Patrese (Brabham)	2	motore
Allen Berg (Osella)	7	motore
Jonhatan Palmer (Zakspeed)	9	turbo
Johnny Dumfries (Lotus)	10	motore
Philippe Streiff (Tyrrell)	11	turbo
Martin Brundle (Tyrrell)	13	turbo
Ayrton Senna (Lotus)	14	iniezione
Andrea de Cesaris (Minardi)	14	giunto
Alessandro Nannini (Minardi)	14	uscita di strada
Philippe Alliot (Ligier)	16	motore
Teo Fabi (Benetton)	17	valvola motore
Thierry Boutsen (Arrows)	25	turbo
Nelson Piquet (Williams)	29	motore
Nigel Mansell (Williams)	32	semiasse

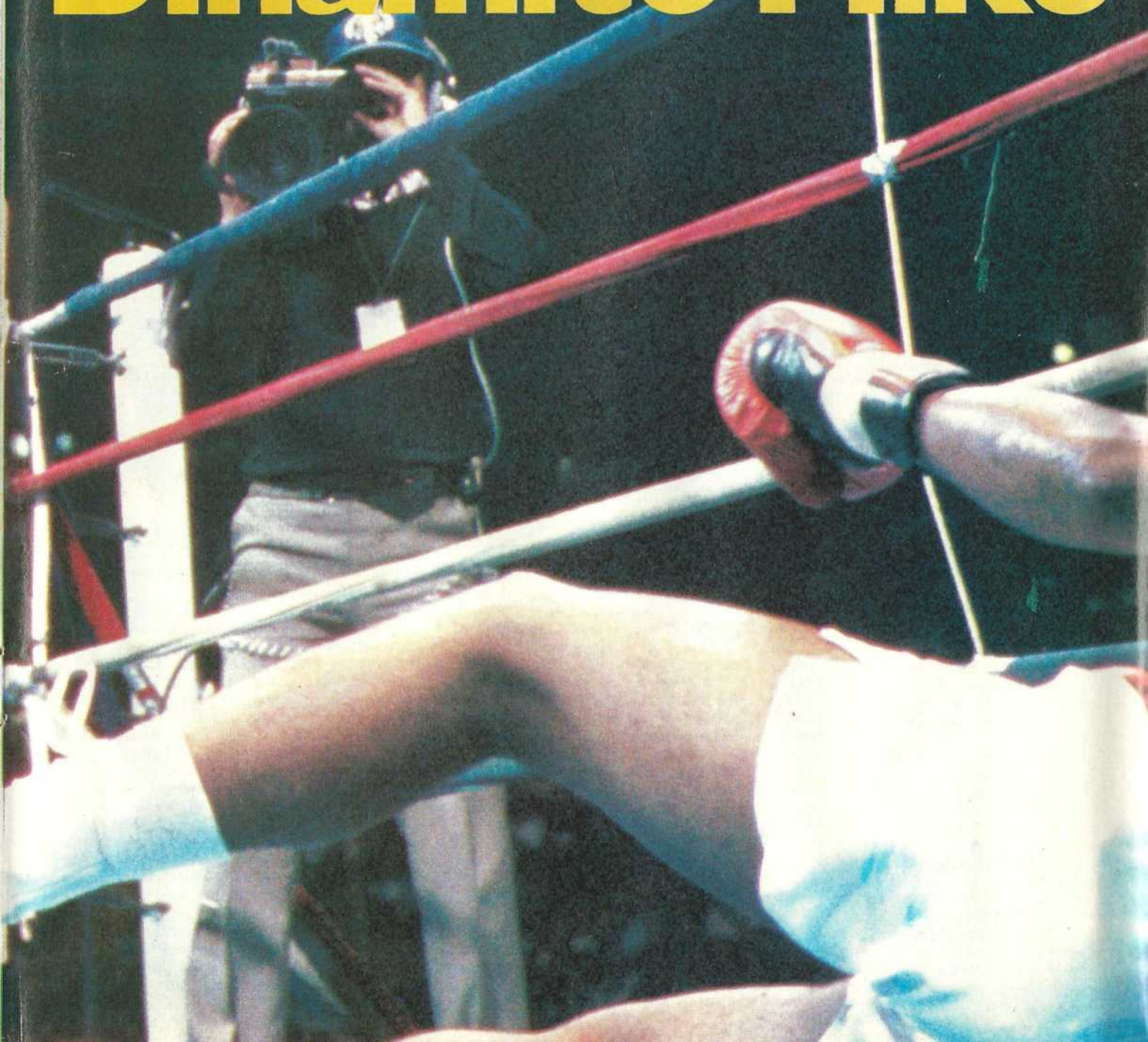
RACCONTI D'ESTATE

MIKE TYSON

Vent'anni, ragazzo di strada, un soggiorno nel riformatorio di New York, scoperto e iniziato al pugilato da Cus D'Amato. In poco più di dodici mesi da «pro» è diventato il nuovo eroe dei pesi massimi con la sua boxe esplosiva

di **Giuseppe Signori**
foto di **Giuliano Bevilacqua**

La grinta di Mike Tyson denuncia la sua enorme voglia di emergere

La favolosa storia di Dinamite Mike

La favolosa storia di Dinamite Mike

NELLA BABELE dei pugni da duecento libbre è nato, forse, un nuovo piccolo re. Mike Tyson, «The Black Dynamite», la dinamite nera degli anni Ottanta è un nuovo Joe Louis, magari un altro Rocky Marciano malgrado il diverso colore della pelle? oppure passerà alla storia come un secondo Sam Langford che i giornali del suo remoto tempo chiamarono «The Boston Tar Baby»? Era però un bambino di catrame alto poco meno di Mike Tyson, assai più leggero come peso ma piuttosto duro nel colpire, il bostoniano, tenendo conto dei 102 k.o. ottenuti in 254 combattimenti per la maggior parte vinti contro pesi medi, mediomassimi e massimi. Sam Langford, detto anche «Killer dei giganti», mai divenne campione del mondo di una qualsiasi divisione di peso e fu il suo singolare e non fortunato destino. Probabilmente il destino di Mike «Dynamite» Tyson sarà ben diverso; sono cambiati i tempi, sono scomparsi gli autentici campioni salvo qualche raro esempio (Marvin «Bad» Hagler, il «numero uno» dei medi, è uno di questi), inoltre oggi ci sono a disposizione tre *«cinture»* mondiali per i pesi massimi: World Boxing Association (WBA), World Boxing Council (WBC) International Boxing Federation(IBF), quindi diventa più facile arrivare sulla vetta. Siccome il muscolare Mike Tyson, oltre le bombe nei guantoni, in particolare quello destro, possiede una certa personalità, un eccitante stile guerriero nelle corde e un turbinoso passato sia pur breve fuori, probabilmente il grande Nat Fleischer che lanciò il mensile «The Ring» circa 65 anni addietro, lo avrebbe infilato nei volumi rossi (davvero preziosi) che il santone scrisse per ricordare le avventure ormai dimenticate, spesso sfortunate ma sempre drammatiche, di Jack Johnson e di Joe Jeannette, di Sam Langford (naturalmente) e di Sam McVea, di «Big» Bill Tate, di Harry Wills, di George Godfrey, di Joe Luis e di tanti altri campioni (e non campioni) neri dai pesi mosca ai giganti non di rado bloccati, perseguitati, boicottati (come Harry Wills contro Jack Dempsey), infine raggirati dalla barriera del colore che adesso almeno nel pugilato, non esiste più: neppure nel Sud Africa razzista dove, contro gli idoli bianchi locali, hanno combattuto e vinto Bob Foster campione dei mediomassimi (Johannesburg, 1 dicembre 1973), Greg Page per il titolo dei massimi WBA (Sun City, 1 dicembre 1984), Dwight Braxton per il mondiale dei massimi leggeri WBA (Sun City, 28 luglio 1985) e per tanti altri. Per una curiosità, Bob Foster il lungo sceriffo nero di Alburquerque, New Mexico, bocciò il popolarissimo Pierre Fourie; Greg Page il bisonte scuro di Louisville, Kentuky, detronizzò Gerrie Coetzee, il «puncher» indecifrabile del Transvaal, mentre Dwight Braxton (che si fa chiamare Dwight Muhammad Qawi) stese il boero Pier Crous, l'ultima «star» del Sud Africa bianco.

Tyson, sopra, **è il pupillo di Don King che lo vuol far diventare il «Campione dei campioni»**

IL SALVAGENTE. Mike «Dynamite» Tyson, un ventenne di padre sconosciuto e madre in cattiva salute oltre che poverissima e zeppa di figli, è uscito dal riformatorio di Johnstown, New York, quindi sarebbe un «ergastolano mancato», hanno scritto oltre Atlantico. La medesima sorte di Mike è stata comune a molti ragazzi, da Rocky Graziano, il demonio dell'East Side, New York, candidato per Sing Sing (magari per la sedia elettrica) che invece divenne campione dei medi sconfiggendo Tony Zale, al suo compagnone Jake La Motta il «Toro del Bronx» e a Joey Giardello, due altri campioni dei medi di origine italiana, da Sonny Liston l'Orso nero dell'Arkansas a Dwight Braxton che ha meritato le cinture mondiali dei mediomassimi e dei massimi leggeri. In altri termini la tanto criticata «ignobile arte», come la definì nel 1958 la signora «Battling Bessie» Braddock, membro laburista del Parlamento di Liverpool ma ammiratrice del nigeriano Dick Tiger campione del mondo dei medi e dei mediomassimi (un vincitore di Nino Benvenuti a New York), diventa non di rado un salvagente, l'ultima spiaggia per sbandati bianchi e di colore perché il ring richiede sacrifici, stoicismo e sofferenza fisica, impone lealtà con l'avversario e per emegere è indispensabile una vita severa, spartana. Diventando qualcuno, di solito il

«boxeur» si tramuta in un uomo onesto, in un cittadino che rispetta le leggi come hanno fatto tanti campioni tipo Terry Downes, Willie Pastrano e Josè Torres.

TROPPI CAMPIONI. Scrivendo di «Dynamite» Tyson, dal mensile The Ring battezzato, chissà il perché Rocky IV, data la non attendibile realtà dei film di Sylvester Stallone, i più noti giornalisti dei quotidiani di New York come delle riviste sportive hanno già pronosticato che il ladruncolo finito nella Tryon School di Johnstown (che secondo il vivace Mike sarebbe la «anticamera dell'inferno») un giorno siederà sul tetto del mondo con la cintura di «campione dei campioni» che nel passato onorò Jack Johnson e Jack Dempsey, Joe Louis e Rocky Marciano, Cassius Clay e Larry Holmes. Potrebbe davvero farcela Mike Tyson, perché oggi nella caotica babele dei «pesanti» abbiamo addirittura sei campioni del mondo: tre nella categoria fasulla e inutile dei massimi leggeri (190 libbre, pari a kg. 86,182) e altrettanti in quella storica e gloriosa dei massimi (oltre le 190 libbre), che in campo mondiale esiste «ufficialmente» dal 7 settembre 1892, quando a New Orleans, Louisiana, il californiano «gentleman» Jim Corbett mise k.o. in 21 assalti il bostoniano John L. Sullivan, sino allora considerato campione «ufficioso» in un mondo anomalo dove non esistevano regolamenti precisi e i gladiatori si battevano a pugni nudi. Ebbene, James J. Corbett, un cassiere di banca a San Francisco, pesava 180 libbre (kg. 81,646) e il suo successore Bob Fitzsimmons addirittura 174 (kg. 78,925); il canadese Tommy Burns 175 (kg. 79,378), Jack Dempsey 187 (kg. 84,821) e Gene Tunney 188 (kg. 85,275); il tedesco Max Schmeling in forma accusava 189 libbre (kg. 85,729), Ezzard Charles lo «sparviero» di Cincinnati 185 libbre (kg. 83,914), lo spaccaossa Rocky Marciano 182 (kg. 82,553), l'agile Floyd Patterson 183 (kg. 83,007), mentre Cassius Clay incominciò a diventare grande a 186 libbre (kg. 84,368) anche se poi si tramutò in un lento, fiacco, sformato mastodonte di 230 libbre (kg. 104,326) ed infine Michael Spinks del Missouri, campione per l'IBF è virtualmente un medio-massimo di 175 libbre sebbene per battere due volte Larry Holmes si è appesantito di circa 25 libbre con un allenamento muscolare insegnatogli da un trainer del football americano che lo ha reso forse più resistente ma non certo più potente nei colpi. Tutto questo per la conferma che la divisione dei massimi-leggeri è un non senso pugilistico, vale soltanto per il «business» dell'impresario Don King e per i canali televisivi. La maggior parte dei migliori campioni mondiali del passato dei pesi massimi non superarono in piena forma la barriera delle 190 libbre, che divide l'atleta vero dal bisonte spesso ciccione, Larry Holmes compreso. Per essere pignoli ricordiamo, al lettore, che all'inizio di agosto 1986, i campioni «pesanti» in carica erano:
Massimi leggeri: il portoricano Carlos «Sugar» de Leon (WBC), un discreto tecnico ma stagionato; il giovane georgiano Evander Holyfield (WBA), già medaglia di bronzo all'Olimpiade di Los Angeles dove venne squalificato per avere messo k.o. il neo-zelandese Kevin Barry dopo il suono del gong. L'atletico e promettente Holyfield non è ancora maturo, come esperienza, malgrado sia stato dichiarato vincitore di Dwight Braxton che in realtà non aveva perduto. Il terzo, Lee Roy Murphy di Chicago (IBF), è lento, magari indifeso ma ha dimostrato d'essere un picchiatore distruttivo. *Massimi:* Michael Spinks (IBF), mobile, abile, buon talento, è forse il migliore del trio. Il canadese Trevor Berbick (WBC), giamaicano di nascita, vincitore del possente Pinklon Thomas è un tantino logoro ma crede nell'aiuto del Signore. Porta una vistosa croce sulle mutandine, lo chiamano «the fighting Preacher», il predicatore che combatte. Infine il corpulento Tim «the Terrible» Witherspoon di Philadelphia, lento potente, rozzo. Di recente nel Wembley Stadium di Londra, davanti a 50 mila esterrefatti tifosi, Terrible Tim ha distrutto il sogno di Frank «Big» Bruno e frantumato le speranze del popolo britannico che vedeva nel nero muscoloso randellatore delle Antille il continuatore della gesta di Bob Fitzsimmons «the fighting blacksmith», il fabbro della Cornovaglia, l'unico inglese di nascita diventato campione del mondo dei massimi. Accade il 17 marzo 1897 quando il micidiale «punch» di «Fitz» inginocchiò, dopo 14 round, «gentleman» Jim Corbett nell'arena di Carson City, Nevada. Il padre di Gentleman Jim si è poi suicidato, aveva puntato ogni suo avere sul trionfo del figlio. Da allora sono trascorsi 89 anni, ogni volta i britannici si sono illusi e quindi amareggiati dopo il fallimento di Tommy Farr (contro Joe Louis), di Don Cockell (sotto le mazzate di Rocky Marciano), di Brian London (prima contro Floyd Patterson e in seguito davanti a Cassius Clay), di Henry «Twin» Cooper, Joe Bugner e Richard Dunn bocciati da Cassius Clay. Erano tutti dei bianchi, adesso il Regno Unito ha dovuto affidarsi ad un ragazzo di colore, come Frank «Big» Bruno, del resto intelligente: un gigantone culturista come muscoli, un pugile in gamba con un destro al tritolo che però non ha fatto solletico a Tim «Terrible» Witherspoon; un ragazzo con dentro una segreta angoscia, quella di diventare cieco per un difetto di nascita (operato) e i colpi di guantone magari «viziosi» non sono la medicina adatta per guarire. I sei campioni in carica, dei «pesanti», tutti neri, rappresentano l'evoluzione di origine economica sviluppatasi nel mondo, dei pugni in questo secondo dopo guerra e, siccome non tutti sono dei talenti, presto o tardi cederanno la loro «Cintura» ad altri più fortunati oppure più protetti. Le giurie, anzi i giudici di sedia, sbagliano «molto facilmente» per far collimare gli interssi di questo o quell'altro impresario: è un malattia antica, basta tornare ai vecchi tempi di Frankie Carbo, il «boss» delle scommesse, il sapiente manovratore dei pesi medi d'anteguerra, il protettore dei «fighter» della Little Italy, da Jake La Motta a Rocky Marciano, da Carmen Basilio a Tiberio Mitri, che però si dimostrò inferiore alle attese e non per colpa del triestino. La «boxe» è un romanzo infinito con personaggi e drammi, con vincitori e «loser» predestinati, con inghippi e «business», con impresari potenti (Tex Rickard, Mike Jacobs e Jim «Big» Morris in America, Jeff Dickson, Jock

Ha il fisico imponente del muscolare

È stato definito «Million-dollar champion»

Solomons e Gilberto Benaim in Europa, Don King, Bob Arum e il compianto Rodolfo Sabbatini nelle ultime decadi), con tipi misteriosi (Frankie Carbo appunto), con ciarlatani e venditori di fumo, con qualche coraggioso cronista magari finito quasi accecato, come Dan Parker, dai gangster di New York e dintorni. Tutto questo è una parte del mondo in cui Mike Tyson, la nuova «dynamite» nera dei pesi massimi, dovrà navigare per diventare ricco e famoso se riuscirà ad approdare sulla terra dorata dei dollaroni e non far la triste fine del povero Sam Langford, il «catrame» di Boston morto in miseria e cieco a Cambridge, Massachusetts, all'età di 76 anni senza neanche una «cintura» di campione appesa sul suo ultimo giaciglio. Eppure Bert Randolph Sugar, già editore di *The Ring*, nel suo pregiato volume «The 100 greatest boxers of all time», i cento più grandi pugili di sempre, mediomassimi, Jack Johnson campione dei massimi per non parlare degli altri possenti giganti Joe Jeannette (14 volte), Sam McVea (15 volte), Marry Wills (23 volte), ma quasi sicuro entrerà nel Libro della Storia dei campioni del mondo e dei milionari in dollari.

DON KING. L'impresario Don King, il negrone dai capelli irsuti e i ciondoli d'oro che gli pendono da ogni parte, un antico galeotto che ha studiato laureandosi durante i soggiorni nei penitenziari di Stato, è diventato il potente manovratore dei più forti pesi massimi in circolazione. Adora Mike Tyson, nel «teen-age» tolto dal riformatorio di Johnstown dal manager Cus D'Amato, l'affarista vede la nuova «gallina dalle uova d'oro» che può riempire le maggiori arene degli States, Madison Square Garden di New York compreso. Don King se ne intende di personaggi, confortato dal parere di Randy Gordon, commentatore televisivo di un Network di Sylvester Stallone. Per il bimensile «Boxing Scene», Randy Gordon ha compilato la gra-

Vive a Catskill Mountain con la vedova di D'Amato

mette San Langford all'ottavo posto tra i più grandi di ogni epoca e peso, preceduto soltanto da Ray «Sugar» Robinson, Henry «Homicide» Armstrong, Harry Greb, Jack Dempsey, Benny Leonard (da non confondere con «Sugar» Ray Leonard), inoltre Joe Luis e Mickey Walker, il campione dei welter dei medi che fece pari, in 15 assalti, con Jack Sharkey campione dei massimi. Difficilmente Mike «Dynamite» Tyson supererà in bravura, potenza e sfortuna Sam Langford, che affronterà Stanley Ketchel campione dei medi, «Philadelphia» Jack O' Brien campione dei duatoria dei più eccitanti «fighter» per la TV e in testa figura proprio «Dynamite» Tyson, mentre «Marcelous» Marvin Hagler è quinto, John «The Beast» Mugabi sesto e Thomas Hearns, il cobra nero di Detroit, settimo davanti al mediomassimo italo-polacco Bobby Czyz, un «puncher» pericoloso, al veterano Marvin Johnson campione dei mediomassimi WBA e al gigantesco Gerry «Gentleman» Cooney. Attualmente Mike Tyson viene pagato 300 mila dollari da Don King ogni volta che abbatte un tuffatore, un diseredato, un «nessuno» insomma, compreso Marvis Frazier, il vulnerabile figlio del grande Joe Frazier, in tal modo «Dynamite» ha potuto raccogliere parecchia moneta in 25 partite vinte, di cui 23 prima del limite. È stato impropriamente paragonato a Rocky Marciano che, nei suoi primi 25 combattimenti, vinse soltanto 22 volte per k.o. e tre ai punti ma contro «test» di rilievo come il ruvido Don Mogard, l'indistruttibile Ted «Tiger» Lowry e l'italo-americano Roland La Starza che figurava nel «rating» dei primi dieci massimi mondiali. È ormai tempo che pure Mike «Dynamite» Tyson venga opposto a tipi duri e ambiziosi: il vecchio e corpulento Larry Holmes si è dichiarato pronto *«a battersi e magari a perdere»* contro la star di Don King, ma non vuole gli spiccioli che gli sono stati offerti. Il miliardario Holmes, per «spiccioli», intende il milione e mezzo di dollari che Don King è pronto a versargli. Per la verità il colossale, tumultuoso, intraprendente, fragoroso King culla l'ambizioso progetto di imitare il leggendaro Tex Rickard lanciando un torneo per trovare un «unico» campione dei pesi massimi. Durante l'estate del 1928 il seminarista e «marine» Gene Tunney, che aveva detronizzato Jack Dempsey, decise di rinunciare alla «cintura» di «campione dei campioni», di uscire dal ring per entrare in una chiesa di Roma e sposare una bella, altera, ricca ereditiera di New York. Così nacque il famoso torneo di Tex Rickard per trovare un successore a Tunney. Dati i tempi, l'antico sceriffo texano esclude Harry Wills, la «pantera nera», e tutti i colorati, in compenso invitò i più popolari pesi massimi bianchi da Young Stribling a Johnny Risko, da Jack Delaney, il canadese dal destro folgorante, al basco Paulino Uzcudun, al neo-zelandese Tom «Rhe Rock» Heeney, ultimo sfidante di Gene Tunney, da Jack Sharkey a Max Schmeling. Alla competizione prese parte anche il vigoroso bagnino toscano Roberto Roberti allievo di Erminio Spalla baritono e scultore, commediografo e campione d'Europa dei massimi. Il 12 giugno 1930 nello Yankee Stadium di New York, davanti a 79.222 paganti, il bostoniano Jack Sharkey, un protetto da Al Capone, e Max Schmeling, l'orgoglio della Germania, si contesero la "cintura" vacante. I bookmaker manovrati da Al Capone e dai suoi fidi davano vincitore Jack Sharkey che invece, nel quarto round, colpì il tedesco nettamente sotto l'ombelico con un violentissimo uppercut sinistro.

Strappato dal riformatorio a 14 anni Mike «Dynamite» Tyson, sopra e sotto, **è un animale da ring. Imbattuto, alto 1 e 79, è stato paragonato a Rocky Marciano del quale possiede le medesime caratteristiche fisiche e la stessa potenza**

Schmeling accusò il colpo irregolare seduto sul tavolato, l'arbitro Jim Crowley sembrava deciso a decretare il suo k.o., ma il tumulto del pubblico lo convinse a squalificare Sharkey. Così fece e Max Schmeling, dal destro alto saettante, è stato l'unico a diventare «campione dei campioni» con un simile verdetto. Per il suo torneo, Don King penserebbe di scegliere i campioni in carica nei massimi, ossia Tim «Terrible» Witherspoon, Michael Spinks e Trevor Barbick, e di completare la pattuglia dei pretendenti con Pinklon Thomes, Tony Tubbs, Frank «big» Bruno l'inglese, Tyrell Biggs, Mike Tyson naturalmente e Gerry Cooney, l'unico bianco preso in considerazione.

CUS D'AMATO. Difficile dire se «Dynamite» Tyson riuscirà a spuntarla, a diventare il campione. Don King lo spera, Mike ne è certo. Il ragazzo ha 20 anni appena e nella fossa cordata risulta invitto. Alto 5 piedi, 10 pollici e 1/4 (metri 1,79 scarsi), pesante circa 218 libbre (kg. 98,882), ha il fisico imponente del muscolare, del gladiatore a pugni nudi che sembravano fortezze scavate nella roccia. Mike si vanta di possedere un collo più grosso di Primo Carnera, le spalle larghe e compatte di Rocky Marciano di cui possiede la statura ridotta, le mani di ferro di Jack Dempsey, l'intelligenza di Floyd Patterson e di Josè Torres, i due campioni forgiati da Cus D'Amato, il suo «vero» padre che a 14 anni lo strappò dal riformatorio di Johnstown dove aveva provato le manette, i manganelli dei guardiani, la solitudine della cella di rigore e altre simpatiche punizioni. Mike, ragazzo di strada senza casa e famiglia, era caduto nell'inferno della Tryon School per qualche furtarello, per qualche scazzottata, per qualche aggressione, indispensabili per sopravvivere nel ghetto nero e portoricano di New York. Per scaricare la sua dirompente energia, il piccolo Tyson si mise a frequentare la palestra del riformatorio e un giorno l'impeto di quel demonio nero colpì Cus D'Amato, uno dei più famosi manager che aveva scoperto e costruito grandi campioni. Cus si portò Mike a casa, a Catskill Mountain nei dintorni di New York, lo aggregò alla sua famiglia e nel «gym» incominciò a sgrezzarlo, a disciplinare le energie. Al ragazzo Cus D'Amato, un uomo aperto e generoso, parlò dei suoi grandi campioni, Floyd Patteson vincitore di Archie Moore e di Josè Torres che distrusse Willie Pastrano, gli insegnò a comportarsi con gli altri nella vita quotidiana, a credere nel meglio, a proporsi un traguardo. Mike, dapprima un gatto selvatico, giorno dopo giorno si affezionò al piccolo, vecchio uomo italiano con i capelli bianchi, ad apprezzare la vita tranquilla della nuova famiglia. Il ragazzone, ormai sui 18 anni, si rese conto che poteva farcela nel ring, diventare famoso e ricco. A sua volta Cus D'Amato intuì di aver trovato una straordinaria «macchina da combattimento» che lanciò nel professionismo aiutato dal socio Jim Jacobs e con la collaborazione di Bill Cayton, un trainer che aveva insegnato l'arte a Patterson e a Torres, a Wilfred Benitez e a Edwin Rosario, inoltre a molti altri assi del pugno guantato. Anche Don King puntò subito gli occhi su Mike Tyson, lo battezzò «Dynamite», allestì una campagna pubblicitaria all'americana per lanciare la nuova bomba del ring, la nuova miniera di dollari. Le maggiori riviste degli Stati Uniti, da «Sports Illustrated» a «The Ring», da «K.O.» a «World Boxing», concessero le loro copertine a Mike «Dynamite» Tyson definendolo «milion-dollar champion», mentre Cus promise al suo giovanotto di farlo diventare campione del mondo dei massimi, anzi il più giovane campione del mondo di ogni epoca: attualmente il primato appartiene a Floyd Patterson che vinse la «cintura», abbandonata da Rocky Marciano per motivi rimasti misteriosi, il 30 novembre 1956 quando, a Chicago, mise k.o. Archie Moore in 5 riprese. Floyd Patterson, nato a Waco, North Carolina, il 4 gennaio 1935, un superbo talento visto vincere l'oro all'Olimpiade di Helsinki (1952) nella divisione dei pesi medi (kg. 75), aveva dunque 21 anni, undici mesi e 26 giorni. Quindi Mike Tyson ha ancora la possibilità per riuscire nel record. Nella casa di Cus D'Amato, nella fresca tranquillità di Catskill Mountain, Mike è diventato un tipo allegro, paziente, quasi pacioso e, quando non si allena, oppure mette k.o. qualcuno, si dedica ai suoi piccioni. Lo scorso autunno Cus D'Amato è morto senza poter assistere agli ultimi trionfi del «suo» Mike contro Jesse Ferguson, Marvis Frazier e tanti altri, senza avere la gioia di poter vedere e leggere in «The Ring» (marzo 1986) che Mike «Dynamite» Tyson è stato eletto «Prospect of the Year», la speranza del 1986. Facciamo notare che Mike debuttò al professionismo nel marzo dello scorso anno e in 12 mesi ha raccolto 15 consecutivi k.o. undici dei quali nel round iniziale. Vista in TV, l'azione di Mike Tyson è rovente, distruttiva, selvaggia, sostenuta da colpi a due mani micidiali anche se non ancora perfetti. Tuttavia Rocky Marciano, che tra l'altro pesava assai meno, era un'altra cosa. Però «Dynamite» ha il vantaggio dell'età. Questa esplosiva montagna di muscoli di bronzo che è Mike Tyson a nostro parere possiede gambe troppo leggere (dato il peso), potrebbero metterlo in difficoltà quando affronterà «puncher» possenti come Tim «Terrible» Witherspoon oppure Frank «Big» Bruno, invece Rocky Marciano possedeva gambe che parevano le colonne d'Ercole. La scomparsa di Cus D'Amato ha addolorato assai Mike, che è rimasto a vivere a Catskill Mountain con l'anziana moglie del manager che tratta il ragazzo come un figlio. Parlando del suo Dio, il ragazzo confessa: *«...Tutte le notti vedo in sogno Cus e ci parliamo e Cus nel salutarmi mi dice sempre: Ciao Mike, sarai presto campione!...».*

Sopra a sinistra, **la copertina che il mensile americano Boxing Scene ha dedicato all'astro nascente Tyson.** Sopra a destra, **con l'ex campione mondiale dei massimi Pinklon Thomas**

Giuseppe Signori

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 21 a mercoledì 27 agosto

Giovedì 21

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport. Servizi sui Campionati del Mondo di nuoto da Madrid.

☐ RAI TRE
18,00 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid.

☐ TELEMONTECARLO
19,40 Nuoto. Campionato del Mondo da Madrid: finale 400 stile libero, 100 farfalla donne, 200 rana uomini.

19,45 nuoto. Campionati del Mondo da Madrid finale 200 rana donne, 4x100 stile libero.
23,10 Nuoto. Sintesi della giornata dei Campionati del Mondo da Madrid.

☐ TELECAPODISTRIA
23,20 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid.

Venerdì 22

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport. Servizi sui Campionati del Mondo da Madrid.

☐ RAI TRE
18,00 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid.

☐ TELEMONTECARLO
17,40 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid; finale 200 stile libero donne, 200 farfalla, 50 stile libero uomini.
19,45 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid: finale 800 stile libero donne, 100 dorso, 4x100 4 stili donne.
23,10 Nuoto. Sintesi della giornata dei Campionati del Mondo da Madrid.

☐ ITALIA UNO
23,10 Sport spettacolo.

☐ TELECAPODISTRIA
23,00 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid.

Sabato 23

☐ RAI DUE
14,40 Sabato sport. Sci nautico: Campionati Europei juniores da Siracusa. Motociclismo: Gran Premio di San Marino classe 80 da Misano. Maratonina: Amatrice-Configno.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport. Servizi sui Campionati del Mondo di nuoto da Madrid.
23,30 Notte sport. Pugilato; Galici-Ciarla, valevole per il titolo italiano pesi welter da Silvi Madrina. Nuoto: Campionati del Mondo da Madrid. Basket: Torneo Lido delle Rose da Roseto degli Abruzzi.

☐ RAI TRE
18,00 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid.

☐ TELEMONTECARLO
15,00 Sport show. Finali Campionati del Mondo di nuoto di tuffi da Madrid.
17,40 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid: finale 200 4 stili, 200 farfalla donne, 50 stile libero.
19,15 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid: 800 stile libero, 100 dorso uomini, 4x100 4 stili donne.
23,10 Nuoto. Sintesi della giornata dei Campionati del Mondo da Madrid.

☐ ITALIA UNO
23,15 Grand Prix. Settimanale di motori pista, strada, rally.

☐ EURO-TV
22,20 Catch femminile.

☐ TELECAPODISTRIA
22,50 Nuoto. Campionati del Mondo da Madrid.

Sopra, fotoBevilacqua, **Luca Cadalora, capolista nella classe 125 impegnato domenica nel G.P. di San Marino.** Sotto, fotoGoiorani, **ippica by-night con la finale del campionato driver da Montegiorgio**

Domenica 24

☐ RAI UNO
22,30 Domenica sportiva. Nel corso della trasmissione verrà trasmesso un servizio sulle gare internazionali di ginnastica e il Campionato italiano guidatori di trotto da Montegiorgio.

☐ RAI DUE
14,10 Diretta sport. Motociclismo: Gran Premio San Marino classe 125, 250, 500 da Misano. Sci nautico: Campionati europei juniores da Siracusa.
20,00 Domenica sprint.

☐ RAI TRE
13,45 Diretta sportiva. Canottaggio: Campionato del Mondo, finale maschile da Nottingham.
19,30 Sport Regione.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 Motociclismo. Gran Premio di San Marino da Misano.

☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix. Replica.

☐ TELECAPODISTRIA
23,00 Nuoto. Commento sui Campionati del Mondo di Madrid.

Lunedì 25

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ RAI TRE
17,45 Atletica leggera. Meeting della «Matesina» da Boiano.

☐ TELEMONTECARLO
23,10 Boxe.

☐ TELECAPODISTRIA
19,45 Body, body.

Martedì 26

☐ RAI UNO
17,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.

21,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ RAI TRE
17,00 Calcio. Torneo Grossi-Morera da Viterbo.

☐ TELEMONTECARLO
16,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda: 3.000 donne (batterie).

21,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda: finale 3.000 donne e 10.000 uomini.

23,10 Atletica leggera. Sintesi della giornata dei Campionati Europei da Stoccarda.

☐ CANALE 5
23,30 Polo.

☐ TELECAPODISTRIA
17,00 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.

20,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.

Mercoledì 27

☐ RAI UNO
17,50 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.

22,30 Mercoledì sport. Basket: finale dal Torneo delle Rose da Roseto degli Abruzzi. Boxe: Bonecrushe-David Bey da Fayetteville.

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ TELEMONTECARLO
16,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
21,30 Atletica leggera: Campionati Europei da Stoccarda: finale 20 km, 100 metri donne.

23,10 Atletica leggera. Sintesi della giornata dei Campionati Europei da Stoccarda.

☐ TELECAPODISTRIA
17,40 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.
19,45 Body, body.
20,30 Atletica leggera. Campionati Europei da Stoccarda.

di **Gaio Fratini**

LE IMPRUDENTI CHIACCHIERE DI CANÈ E PISTOLESI

Cicale azzurre

IL NOSTRO Paolo Canè non ha finito di confidare a Vittorio Piccioli del «Corriere dello Sport»: *«Voglio battere McEnroe entro l'anno. Sì, precisamente a Bologna, nel torneo di novembre»*, che subito gli sbarra la strada il più inclassificabile dei canguri. Si chiama Tyson e in tre accaniti set lo elimina, al primo turno, dal torneo di Saint-Vincent. Un po' di umiltà e di autocritica non farebbero certo male al nostro tennis, sempre così malato di protagonismo. Adesso, quella poltrona targata 31 comincia a traballare e se la classifica si muoverà, rischia di muoversi in peggio. Non si possono buttare al vento occasioni simili, come questo torneo di Saint-Vincent che sembrava costruito apposto per lui. Canè era testa di serie numero 1 e tutti lo davano per vincitore. I grandi del tennis? I grandi del tennis erano ben lontani da Saint-Vincent e giocavano infatti a Toronto. Con un'accorta programmazione, furbescamente sfruttando i tornei satellite, oggi si possono far punti preziosi, evitando gli scontri diretti con i primi trenta e passa della classifica mondiale. Canè, attualmente trentunesimo del mondo, non doveva a Saint-Vincent incontrare i Lendl, i McEnroe, gli Eckberg, i Becker, tutti simultaneamente impegnati a Toronto, ma gente di tennis medio, lavoratori della racchetta, abbastanza anonimi globe-trotter, classificati tra il cinquantesimo posto e il duecentesimo. Dopo le glorie di Kitzbhuel, Canè si era dato a dichiarazioni enfatiche: si credeva in un momento magico. C'è chi l'ha sentito canticchiare, sotto la doccia, un motivo degli anni sessanta: «Magic moment». Ed eccolo dire a Vittorio Piccioli, alla vigilia del torneo, di voler migliore la sua classifica, di voler insomma superare il piazzamento che vantava Francesco Cancellotti due/tre anni fa. Ma, vedete, il tennis è l'esatto contrario di ogni ingannevole e fraudolento «momento magico». Ne è prova dolente il tennista perugino, che rientra adesso (e per il rotto della cuffia) tra i primi cento.

IL SUO CREDITO mondiale è precipitato in uno sconsolante rosso bancario e questo nel giro di pochi mesi. La storia del tennis è piena di cicale che hanno cantato una sola estate. L'esasperata competitività, la massa d'urto degli incontri, l'orrendo salto quantitativo, non permettono rilassamenti e indugi. Il primo canguro può attraversare improvvisamente la pista, mandarti gambe all'aria. E allora bisogna rivoluzionare i programmi, cercar punti «facili» in altri tornei satelliti, scongiurare il computer a non «drammatizzare» sull'infortunio di Saint-Vincent. Ma il computer è fiscale e spietato per natura. Ti dà i punti con la disinvoltura con cui te li leva. Ti illudevi di avere interessi attivi, invece, nel giro di quindici giorni, ti accorgi di venir divorato da insorgenti interessi passivi. Spero che Paolo Canè si riprenda immediatamente, tra settembre e ottobre. Presentarsi a novembre, nel prestigioso torneo di Bologna, ancora col numero 31 o al massimo 35, sarebbe ancora positivo evento. Perché nel mondo sono in centinaia a voler incrementare la propria classifica e a sognare salti improvvisi, dal trecentesimo posto, alla maniera del nostro Canè

Paolo Canè (fotoCalderoni)

IL DISCORSO vale anche per l'altro neo-azzurro Claudio Pistolesi. Lui, che campione del mondo juniores lo è diventato in assenza di gente già abituata, tra i diciassette e i diciotto anni, a imporsi a Parigi e a Wimbledon (come ieri Wilander, come oggi certe volte Becker), non doveva che approfittare di un torneo «mite» come quello di Saint-Vincent, e invece Pistolesi ha perso contro un gigante mormone dai piedi argillosi, l'americano Cox, che il campione juniores aveva faticosamente battuto all'ultimo Roland-Garros, ma per la grande speranza Pistolesi vige un incredibile alibi tecnico e agonistico: *«È reduce dagli esami di maturità»*, leggo sul «Corriere dello Sport», come se il cervello non fosse, anche lui, un muscolo da tener bene in esercizio con sane letture leopardiane ed eccitanti formule algebriche. Ha dichiarato un paio di mesi fa il campione mondiale juniores alla nostra TV: *«Voglio entrare nel giro di un anno nei primi trenta del mondo»*. Per mettere subito in pratica il buon proposito e rendere fattibile il desiderio, l'unico consiglio da dare a Pistolesi è di buttarsi a capofitto nei tornei che contano, cercando di affrontare i primi del mondo, bene o male che vada, e non rimediando invece cattive figure in tornei «minori» come quello di Saint-Vincent. Qui, citare l'Altan di «Tango» (vedi l'Unità, supplemento dell'11 agosto) è d'obbligo. Mi riferisco a una feroce vignetta: uno per aria afferma: *«Diciamocelo, è che il Natta ha poco carisma»*. E Cipputi risponde: *«Adesso ti querela e chiede un risarcimento di tremila lire»*.

SE CI SI SPOSTA un momento da Botteghe Oscure al Foro Italico, dalle glorie fittizie del PCI a quelle non meno fittizie della F.I.T., presto ci si accorgerà che dai grandi appuntamenti del tennis visto come politica, della politica vista come tennis, siamo completamente tagliati fuori. Ma nessuna paura! Il nostro tennis, con quel crescente carisma che sogna di ritrovarsi, vanta ormai miliardi e miliardi di parole trionfalistiche, di promesse non mantenute, di affermazioni o rivalse paurosamente immaginarie. Questa la morale del torneo di Saint-Vincent. Ci si carica verbalmente, alla Canè, per battere di novembre McEnroe a Bologna, e contemporaneamente ci si fa infilzare come tordi dal più sconosciuto e inerme tennista del mondo.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 34 (605) 20-26 agosto 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.